ADDIO A VERA SLEPOJ, LA PSICOLOGA CHE SCOPRÌ IL RISCHIO «GENDER»

Alessandro Gnocchi a pagina **25**

INCUBO PER BAGGIO RAPINATO IN VILLA «C'ERA UNA FALLA NELL'ALLARME»

Vladovich a pagina **14**

SALIS, INNO ALLE OCCUPAZIONI: «LOTTAVO PER IL DIRITTO ALLA CASA»

Chiara Campo a pagina **10**

TUTTI I CRUCCI DELL'ITAL-SPALLETTI IL CT ORA STUDIA LA RIVOLUZIONE

Di Dio e **Pisoni** alle pagine **28-29**

il Giornale

SABATO 22 GIUGNO 2024 — DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI** — Anno LI - Numero 148 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

IL MESSAGGIO DA WASHINGTON

di **Osvaldo De Paolini**

Per il *Giornale* non è una scoperta che Giorgia Meloni sia una corroborante ventata di nuovo nei polverosi corridoi dell'Unione europea e dunque una risorsa di cui avvalersi per riedificare su basi più moderne e competitive la casa comune che ha sede a Bruxelles. Ma il fatto che a riconoscerlo, in termini straordinariamente espliciti, sia *Bloomberg*, l'influente network globale specializzato in news di economia e finanza cui attingono quotidianamente i colossi dell'investimento mondiale, è una schioppettata tra il vociare dei mercati che deve far riflettere quanti ancora si interrogano sulla statura della premier italiana.

Che cos'è Giorgia Meloni? si domanda retoricamente *Bloomberg* in un suo editoriale. Una risorsa o una minaccia alla stabilità economica e ai valori fondamentali della democrazia? Probabilmente ricordando l'uscita dalla Via della Seta, le politiche a favore dell'Ucraina e la presa di distanza dagli estremismi di Orbán, *Bloomberg* risponde che Meloni è senza dubbio una risorsa e che i leader europei dovrebbero accordarle il rispetto che merita. Peraltro, ha sicuramente ragione - scrive l'editorialista del network - quando si aspetta di essere trattata come un giocatore di livello nell'ambito delle consultazioni per le nuove nomine al vertice dell'Unione. L'averla trattata con tanta arroganza, oltre che essere tatticamente miope potrebbe alimentare scenari indesiderati. Meloni non sarà mai un Putin o un Erdogan e l'Italia non sarà mai la Russia o la Turchia, ma chi può escludere - ecco il monito di *Bloomberg* - che possa evolvere in modi che sarebbero dannosi per l'Europa?

Dunque, un'apertura di credito politico straordinaria da parte dell'agenzia internazionale, che contrasta fortemente con la bocciatura a caldo espressa dopo l'affermazione di Fratelli d'Italia nel settembre 2022. Se a ciò si aggiunge che *Bloomberg*, pur essendo un media business-oriented, è anche particolarmente attento alla politica internazionale e soprattutto tradizionalmente non lontano dall'amministrazione di Washington, il messaggio assume una triplice rilevanza. Con buona pace di quanti, come l'editorialista del *Domani* Salvatore Bragantini, ancora qualche giorno fa definivano la premier «statista immaginaria e semina-zizzania, portatrice di rischi per il debito italiano sui mercati».

LE CONSULTAZIONI SULLE NOMINE A BRUXELLES

La finanza cambia idea: «Errore snobbare Meloni»

L'analisi di Bloomberg elogia la premier: «Merita più rispetto in Europa»

Fabrizio de Feo

Sarebbe un errore «snobbare» Giorgia Meloni, che merita «il rispetto» dai leader europei. L'endorsement a sorpresa arriva dall'agenzia Usa Bloomberg, critica con la presidente di FdI al momento dell'elezione.

a pagina **7**

VIA LIBERA IL 2 LUGLIO

Ita-Lufthansa, ecco i punti del sì

Ferraro a pagina **6**

MORTI SUL LAVORO

Stretta del governo contro il caporalato

Napolitano a pagina **4**

IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

Lunedì l'inserto di 64 pagine per i 50 anni del «Giornale»

di **Marco Zucchetti**

Da quel picnic sui prati di Cortina d'Ampezzo in cui Indro Montanelli per la prima volta, nel 1973, parlò della sua fondazione, fino all'attuale sede di via dell'Aprica a Milano, forse le alte vette sono sempre state (...)

segue a pagina **11**

ASSALTO ALLA CRESCITA

«In fumo 100 milioni» Il modello Milano distrutto dalle toghe

Decine di inchieste sull'edilizia. Allarme del Comune: «Persi investitori e incassi»

Processo al modello Milano. Sono arrivate a dieci le inchieste della Procura su presunti abusi edilizi nella costruzione di nuovi palazzi. «Abbiamo fatto una stima rispetto all'anno precedente, valutando in 100 milioni di euro gli oneri persi», denuncia l'assessore Tancredi.

Bassi, **Bravi** e **Fazzo** alle pagine **2-3**

IL PRIMO BILANCIO SUPERA IL MILIONE

Atenei in mano ai pro Hamas Il conto salato dei danni

Francesca Galici

Quasi tutte le occupazioni delle università sono finite. Ora è il tempo della conta dei danni, ingenti, causati dagli occupanti nei palazzi e nelle facoltà usate come dormitori.

a pagina **10**

all'interno

PARTITA DELLE RIFORME

La sinistra e la clava referendaria

Francesco M. Del Vigo a pagina **11**

L'ANALISI DEL G

Nvidia, regina dei microchip e della Borsa

Veronica Nicosia a pagina **18**

GIÙ LA MASCHERA

GLORIA IN EXCELSIS GAIO

di **Luigi Mascheroni**

Ormai, in un mondo in cui tutti possono fare e parlare di tutto, capita anche che uno studente voglia dare lezioni di teologia al Papa. Indubbiamente un regresso per la credibilità dell'istituzione scolastica, un progresso per la Chiesa: un tempo chi si azzardava a contestare il Santo Padre veniva scomunicato, ora finisce sui social.

Comunque, ecco che ieri durante un incontro via Zoom organizzato dal Vaticano con l'Università di Manila, uno studente di psicologia - ma non sappiamo dire se seminarista o meno - prima ha denunciato di essere stato bullizzato da piccolo, poi ha chiesto a Papa Francesco di consentire il divorzio nelle Filippine e infine lo ha rimproverato: «Smetta di usare un linguaggio offensivo contro la comunità Lgbtqai».

A parte il fatto che fra gay, bisexual, asexual, pansexual, gender fluid, gender queer, transgender, non-binary, polysexual, autosexual, polyamorous, lesbian, bigender e trigender, sono più le identità della comunità Lgbtqai – che tra poco si prenderà tutto l'alfabeto – di quanti siano gli ordini di suore della Chiesa cattolica. Ma ci chiediamo: esattamente a quale comunità si riferiva lo studente? Quella che alle parate dei Gay pride offende e deride i simboli della religione cristiana con gesti, immagini, travestimenti e slogan blasfemi?

Ah. Alla fine il Papa non ha risposto allo studente-teologo. Ha fatto bene.

In giro c'è già troppa presuntuosaggine.

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1 C. 1 DCB-MILANO

Il modello Milano funziona ma i pm lo hanno distrutto

Dal 2023 sono almeno una decina le inchieste. Ma sarebbero molte di più, un vero terremoto. E l'edilizia è bloccata, ferme 150 pratiche

Cristina Bassi

Milano Processo al modello Milano. Sono arrivate a dieci le inchieste della Procura su presunti abusi edilizi nella costruzione di nuovi palazzi. A partire dal 2023 e negli ultimi mesi sono spuntate una dopo l'altra, in alcuni casi le indagini sono in corso, in altri sono già chiuse. Ma sotto la lente dei pm ci sarebbero molti più progetti, ben più di quelli fin qui emersi. Sarebbero decine: un vero terremoto. Gli indagati, per reati che vanno dall'abuso edilizio all'abuso d'ufficio al falso, sono costruttori, progettisti e funzionari del Comune.

Il dossier è sul tavolo del Dipartimento tutela della salute, ambiente e lavoro, guidato dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano e affidato ai pm Paolo Filippini, Marina Petruzzella e Mauro Clerici che hanno incaricato delle indagini la Guardia di finanza. Molto spesso tutto è nato da esposti di cittadini scontenti di vedersi spuntare un grattacielo dietro casa. Gli effetti dell'ondata di fascicoli sono diversi. Circa 150 pratiche già arrivate in Comune per chiedere l'autorizzazione a interventi edilizi sono ferme al palo in attesa che la questione venga districata. L'edilizia tutta si è bloccata: le nuove richieste per costruire nel 2024 si sono dimezzate e a Palazzo Marino gli incassi da oneri di urbanizzazione sono crollati. Per quella che il sindaco Beppe Sala chiama «paura della firma» e per gli avvisi di garanzia arrivati ai colleghi ben 140 impiegati del settore Urbanistica hanno chiesto di essere trasferiti ad altri uffici. Non ultimo, le iniziative degli inquirenti hanno aperto una frattura profonda, e inedita almeno nell'ultimo decennio, tra Procura e Amministrazione.

Nella sostanza le contestazioni, che sono quasi fotocopia l'una dell'altra, sostengono l'illegittimità dei permessi a costruire, sottoscritti dagli uffici comunali, in alcuni casi commettendo falso, e ottenuti dai costruttori con autodichiarazioni (Scia o Cila) che sono previste per semplici ristrutturazioni o lavori a basso impatto ma al contrario sono state usate per costruzioni ex novo e torri. Gli atti elencano presunte violazioni delle regole su altezza e volumetria dei palazzi che sorgono nei cortili. Soprattutto la mancanza dei piani attuativi, che sono obbligatori quando si progettano nuovi edifici con «carichi urbani» importanti al fine di pianificare dal punto di vista urbanistico i servizi (posti auto, asili, verde pubblico...) da fornire ai residenti del quartiere.

Già alcuni dipendenti comunali sono rinviati a giudizio E 140 adesso hanno chiesto il trasferimento dal settore Urbanistica. E il sindaco ammette: «Paura della firma»

Ecco i casi fin qui noti, in ordine cronologico di apertura, e a che punto sono i procedimenti. Hidden Garden in piazza Aspromonte, zona Città Studi: gli indagati sono 12, ci sono anche funzionari dello Sportello unico per l'edilizia di Palazzo Marino e componenti della Commissione paesaggio. Le indagini sono state chiuse mesi fa, è attesa la richiesta di rinvio a giudizio. La Cassazione intanto ha respinto definitivamente l'istanza di se-

I CANTIERI SOTTO INCHIESTA

il retroscena

Da Greco al procuratore Viola, toghe in guerra con la politica E adesso nel mirino finisce Sala

I giudici milanesi puntano al settore delle costruzioni: così riscrivono il piano regolatore

di Luca Fazzo

«Quando per la nostra Procura sento invocare l'arrivo di un «papa straniero», di un procuratore che venga da fuori Milano, la mia sensazione è che il vero obiettivo sia normalizzare questa Procura, neutralizzare la sua storia». Così Francesco Greco, capo della Procura milanese, al momento di andarsene in pensione - alla fine del 2021 - commentava con gli amici le manovre intorno alla sua successione. Per la prima volta da cinquant'anni, appariva concreta la possibilità che a andare a dirigere le inchieste nella «capitale morale» arrivasse un corpo estraneo, un magistrato cresciuto fuori dai riti di via Freguglia, dalle vacanze di casta a Courmayeur, e soprattutto dalla cultura da contropotere che - da Francesco Saverio Borrelli in poi - ha fatto della Procura milanese un soggetto politico a tutto tondo.

Beh, il papa straniero è arrivato. La normalizzazione no. Anzi.

Quando il Consiglio superiore della magistratura ha scelto Marcello Viola (*nella foto*) come nuovo procuratore lo ha fatto tanto per un curriculum eccellente quanto per la sua estraneità all'ambiente milanese, contando su una cesura netta con la stagione dei veleni che per anni - dallo scontro tra Edmondo Bruti Liberati e il suo vice Alfredo Robledo, a quello tra Greco e il pm Paolo Storari - ha impestato il clima al quarto piano del palazzo di giustizia. La cesura è arrivata. Sono spariti i «cerchi magici», i fascicoli assegnati ai pm «di fiducia». A non arrivare è stata invece la normalizzazione, quel rientro nei ranghi che Greco paventava e che invece il Csm probabilmente auspicava spedendo un moderato come Viola alla Procura di Milano.

Anzi: sotto la guida di Viola, la Procura ha riscoperto come non accadeva da dieci anni il gusto dell'affondo giudiziario contro la politica. Le inchieste a raffica sull'Urbanistica sono solo la parte più vistosa di una linea che appare perseguita con costanza, e che nella incarnazione più prossima del potere politico, ovvero la giunta di Milano, ha il suo bersaglio più frequente. Non c'è solo l'Urbanistica: per un incidente stradale su una

questro preventivo dell'edificio avanzata dai pm. Torre Milano di via Stresa, accanto a piazza Carbonari. Le indagini sono chiuse per otto persone, tra cui dirigenti comunali. La Procura ha chiesto per loro il rinvio a giudizio e l'udienza preliminare davanti al gup Teresa De Pascale è fissata per il 26 settembre. Park Towers di Crescenzago, a ridosso del Parco Lambro. I pm anche qui hanno chiuso le indagini e chiesto il rinvio a giudizio.

Sono invece in fase di indagine le verifiche sugli altri sei cantieri. Si tratta di due progetti per costruire in altrettanti cortili, in via Fauché, non lontano da Sempione, e via Lepontina, alle porte del quartiere Isola. Ancora, l'abbattimento per poi costruire di villette liberty in via Crema, a Porta Romana, e in via Lamarmora, a due passi da Palazzo di giustizia. Il Bosco Navigli, detto anche Bosco Orizzontale, progettato dall'archistar Stefano Boeri e tirato su - è l'accusa - senza piano attuativo. Le Residenze Lac al Parco delle Cave, zona verde a ovest della metropoli. E il palazzo in costruzione in via Anfiteatro, nel prestigioso quartiere di Brera.

COLPO D'OCCHIO Lo Skyline di Milano, che negli ultimi anni si è arricchito di costruzioni e grattacieli. Quelle costruzioni che adesso la procura di Milano vuol fermare, bloccando di fatto lo sviluppo della città

l'intervista

di **Marta Bravi**

Giancarlo Tancredi

«Danni incalcolabili, persi investitori e 100 milioni di oneri»

L'assessore alla Rigenerazione urbana «Fuori non capiscono che cosa succede»

Marta Bravi

Assessore alla Rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi, sono una decina le inchieste aperte sull'urbanistica. Nel frattempo ci sono state delle manifestazioni di interesse per eventuali nuovi interventi?

«In realtà non ci sono impedimenti a presentare pratiche edilizie di nessun tipo. È chiaro che se viene presentata una pratica i cui contenuti ricadono nelle fattispecie delle pronunce dei giudici noi le valutiamo e vediamo se la proposta può andare avanti perché non è nel mirino della Procura. Viceversa viene fatta una comunicazione all'operatore chiedendo che si adegui alle nuove disposizioni».

Si è parlato di un centinaio di milioni di oneri di urbanizzazione persi. Avete fatto una proiezione a spanne per capire in autunno a quanto potrebbero ammontare?

«Abbiamo fatto una stima rispetto all'anno precedente, valutando appunto in 100 milioni di euro gli oneri persi».

La notizia delle indagini sull'urbanistica sta causando un enorme danno di immagine al Comune di Milano. Il rischio è che gli imprenditori o i fondi internazionali, vedendo la situazione, cambino direttamente la destinazione del proprio investimento.

«Difficile quantificare il danno perché bisognerebbe anche capire qual è il messaggio che arriva all'esterno. Già se parlo con i colleghi di Torino o di Roma fanno fatica a capire cosa sta succedendo a Milano, a maggior ragione un investitore americano o francese. Al momento non riusciamo a quantificare, ma i mancati incassi degli oneri parlano chiaramente di un rallentamento. Quindi il danno c'è perché se c'è un'inchiesta della magistratura il messaggio che passa è che qualcosa di irregolare magari è stato fatto. Se poi si tiene conto che siamo in un paese che a fatica stava cercando di uscire da un passato macchiato dalla corruzione, il danno raddoppia».

Non solo, Assimpredil Ance, l'associazione dei piccoli e medi costruttori edili, ha ribadito con forza questo concetto. C'è un danno anche per tutto il settore.

«Non c'è dubbio, ma c'è un danno anche dal punto di vista sociale, in termini di occupazione, e poi c'è da calcolare la perdita di indotto collegato, come l'industria delle forniture di mobili, del settore del facility management, difficile da calcolare. Speriamo che queste inchieste arrivino a conclusione il prima possibile. Il problema è che la giustizia italiana non è rapidissima. Affidarsi solo ai processi che non sono ancora partiti è un po' non affrontare il problema».

Ci sono delle accuse di abuso edilizio e dei cantieri sotto sequestro....

«Non perché mancano i titoli edilizi o perché si è costruito più di quanto si doveva, ma perché si è messo in discussione il tipo di procedura autorizzata: non doveva essere una Scia, ma un piano attuativo. È una frontiera del tutto nuova quella che si è aperta sul caso Milano».

Anche unica, mi pare: altre città hanno utilizzato procedure simili ma non hanno inchieste aperte

«Intanto il titolo V della costituzione attribuisce ai comuni e alle regioni la materia urbanistica di dettaglio dei propri territori. Sicuramente la questione riguarda molte città ma solo a Milano sono state aperte delle inchieste, perché ci sono stati degli esposti».

I cittadini hanno visto spuntare degli edifici dai cortili....

«Non si tratta di cortili, ma di isolati, come sempre si è fatto. Il punto è l'interpretazione che danno alcuni magistrati, come per il caso di piazza Aspromonte: la Procura ha una tesi, il tribunale del Riesame dice che non è così, la Cassazione ribalta completamente la tesi della Procura. Tre ordini amministrativi hanno detto tre cose diverse, dando ragione in ultimo al Comune. La situazione è complessa, ma al momento le pronunce non sono a sfavore del Comune».

Venendo al futuro sull'emendamento Salva Milano lei ha espresso delle perplessità...

«Spero che questa norma chiarisca per il passato, il presente e anche per il futuro. Sul passato non c'è niente da sanare dal momento che a oggi non è stato determinato nessun abuso. Sul futuro serve una norma che chiarisca davvero».

Disparità I pm hanno contestato la procedura. Che però è uguale a quella seguita in tutte le altre città

Denunce Soltanto a Milano tante inchieste perché ci sono stati numerosi esposti

Caos La procura ha una tesi, il Riesame un'altra e la Cassazione una terza Situazione complessa

pista ciclabile viene incriminato l'assessore al traffico; si entra col bisturi negli appalti delle Olimpiadi invernali del 2026. Ma è chiaro che la partita vera dello scontro si gioca lì, sull'Urbanistica, croce e delizia di chi deve mandare avanti Milano. È lì, nella cultura del mattone, che si riassume il «modello Milano» caro non solo al sindaco Beppe Sala ma a pezzi importanti e trasversali di città. Ed è lì che la Procura sceglie di giocare da attrice, da contropotere di fatto. Come se quel Dna si trasmettesse dai muri stessi del palazzo, da una generazione di magistrati all'altra, permeandoli a dispetto delle storie diverse da cui provengono.

La Milano che vive fuori dal tribunale ha tardato a capire quanto totale fosse lo scontro. Ma quando si è resa conto che in ballo non c'erano solo questa o quella pratica edilizia ma la sopravvivenza stessa del «modello Milano» ha reagito con veemenza. Quando Lucia De Cesaris, già vicesindaca di Giuliano Pisapia, ha accusato la Procura di «usare le inchieste come un manganello» e di «dare la caccia alle streghe», ha dato il polso di quanto drammatica fosse la situazione: negli uffici comunali, dove i burocrati terrorizzati dagli avvisi di garanzia si rifugiano nella paralisi, e sopra di loro, tra i poteri che disegnano la città. Ma ha anche segnato un punto di non ritorno nei rapporti con la Procura, e creato le basi per lo scontro frontale.

Perché, qualunque siano state le motivazioni tecniche e giuridiche che hanno spinto la Procura ad andare all'attacco su un terreno irto di norme come l'Urbanistica, una cosa è certa: nei pm c'è l'orgoglio di una missione quasi salvifica, di supplire al deficit della politica nel garantire trasparenza e legalità. E quanto più vengono accusati di tracimare dal loro ruolo, quanto più Beppe Sala imputa loro di «fare politica», tanto più i pm si inzuccano. A condurre le inchieste sull'Urbanistica sono magistrati diversi per esperienza, convinzioni, carattere. Ma vedere messa in discussione la loro autorità onnicomprensiva fa scattare l'orgoglio borrelliano del «resistere», il senso di superiorità che è alla fine il vero movente. «Altro che leggi incomprensibili - diceva poco tempo fa uno di loro - le leggi sono chiarissime, basta rispettarle». E se non le rispetta il Comune ne le facciamo rispettare noi. Ovvio, no?

La Siciliano è procuratore aggiunto
Con lei altre due toghe veterane

Il pubblico ministero dei processi su Ruby guida il pool che ha il dossier Urbanistica

Il dossier dell'Urbanistica, forse il più corposo e più scottante attivo in questo momento alla Procura di Milano, è nelle mani del Dipartimento tutela salute, ambiente e lavoro. A guidarlo è il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano (nella foto). Magistrato di lungo corso, Siciliano ha tra l'altro condotto per l'accusa il processo cosiddetto Ruby ter, quello sulle ragazze testimoni-indagate delle serate di Arcore in cui era alla sbarra anche Silvio Berlusconi. Gli imputati sono stati tutti assolti, ma i pm hanno fatto ricorso. Affiancano l'aggiunto due magistrati che a Milano sono veterani: Paolo Filippini e Mauro Clerici. Insieme a Marina Petruzzella, che invece è da poco sbarcata nella Procura guidata da Marcello Viola, dopo avere per anni prestato servizio a Palermo. I pm hanno ricevuto in questi mesi molti esposti di privati cittadini contro le nuove costruzioni e sulla base di alcuni di questi hanno aperto le indagini. Nessuno dei procedimenti sui presunti abusi edilizi è ancora arrivato in aula.

SCENARI POLITICI IL NODO LAVORO

Il governo: ora guerra al caporalato

Vertice dei ministri con i sindacati: «Più controlli e incrocio delle banche dati»

Pasquale Napolitano

Più controlli, incrocio delle banche dati, bollino di legalità e aumento delle pene: il governo Meloni prepara il pacchetto di norme contro il caporalato, dopo l'incidente sul lavoro, in provincia di Latina, costato la vita al bracciante indiano Satnam Singh. «Le prime misure saranno già contenute nel Decreto agricoltura, con alcuni emendamenti che saranno depositati nei prossimi giorni» - annunciano i ministri dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e del Lavoro Marina Elvira Calderone che ieri hanno incontrato i sindacati e le imprese agricole in un tavolo al ministero del Lavoro.

Si valuta in seconda battuta di varare un provvedimento ad hoc nel prossimo Cdm contro lo sfruttamento della manodopera. «Lo scopo di tutti è dichiarare guerra

Lollobrigida e Calderone «Le prime misure già nel Decreto agricoltura»

al caporalato» ha ribadito ieri il ministro Calderone. Il primo passo sarà quello di intensificare i controlli, potenziando il sistema degli ispettorati regionali.

«Per il 2024 sono stati già banditi i concorsi su base regionale per contrastare in maniera più efficace il caporalato anche con banche dati più puntuali» - ha annunciato il ministro Calderone. Si punta, inoltre, a creare una banca dati centralizzata per incrociare le informazioni tra Inps, Inail e Carabinieri. Altro punto centrale sarà il potenziamento della rete agricola di qualità - «perché il contrasto al lavoro sommerso e caporalato passa anche per il sostegno di chi invece, con difficoltà ma con grande senso di partecipazione civile, gestisce regolarmente le proprie attività» ha spiegato la titolare del dicastero al Lavoro.

«Dobbiamo accelerare gli strumenti normativi per il contrasto al fenomeno del caporalato anche attraverso il decreto agricoltura» ha chiarito nel corso del suo intervento il ministro Lollobrigida.

Il Codacons, a sua volta chiede un bollino che certifichi la legalità sul fronte delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, e controlli a tappeto sulle aziende, specie quelle agricole che utilizzano lavoratori stranieri per la propria attività. Su questo punto si registra l'apertura da parte dei ministri Calderone e Lollobrigida.

Resta invece ancora aperto, e qui il discorso è più complicato, il passaggio sull'aumento delle pene per il reato di caporalato. C'è l'altra grande battaglia che resta sul tavolo: la rimodulazione dei decreti flussi per stoppare il business dei permessi di soggiorno illegali in mano a ditte collegate alla criminalità organizzata. Il governo Meloni vuole muoversi in questa direzione bloccando il mercato illegale della manodopera.

Il piano potenzierà gli ispettorati regionali «Inasprire anche le pene»

I sindacati, intanto, intervengono per dare un contributo al piano. Il segretario generale della Uila-Uil, Enrica Mammuccari, mette l'accento sulla gestione dei flussi migratori: «I ministri hanno dato la loro piena disponibilità ad accogliere alcune delle nostre richieste che riguardano la rivisitazione, soprattutto del sistema del decreto flussi. Noi dobbiamo superare innanzitutto una terribile disfunzione che sta investendo questa procedura, che è quella che a fronte di migliaia e migliaia di richieste l'accensione dei rapporti di lavoro e ancor prima la possibilità di trasformazione del rapporto di lavoro da stagionale a tempo determinato e a tempo indeterminato è ogni anno contingentata. Noi crediamo che invece che se ci sono aziende oneste e sane che rispettano i contratti e vogliono assumere bisogna dargli la possibilità di assumere senza porre tetti e veti che sono inutili per un paese e per un settore che ha bisogno di manodopera».

AL TAVOLO I ministri dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e del Lavoro Marina Elvira Calderone

LA MANIFESTAZIONE Oggi a Latina

La Schlein torna in piazza contro il governo Ma i morti sul lavoro come ai tempi della sinistra

L'opposizione tenta di cavalcare gli incidenti per attirare consensi: «Dall'esecutivo solo parole contro lo sfruttamento»

Ogni morte è «buona» per aprire un caso politico. Soprattutto se la tragedia piomba nella settimana dei ballottaggi. La sinistra cavalca la morte del bracciante indiano Satnam Singh e subito corre in piazza contro il governo. Rischia di tingersi di rosso la manifestazione convocata per oggi a Latina dopo la morte di Satnam. Landini, Fratoianni, Anpi, Schelin: ci sarà tutta la sinistra. La manifestazione si terrà a partire dalle 17 a Latina in piazza della Libertà.

La leader del Pd alza la tensione: «Non è stato un incidente sul lavoro. Il bracciante indiano è stato ucciso dallo sfruttamento e dalla disumanità e noi non lo possiamo accettare, parteciperemo alla manifestazione di sabato». Rincara l'ex ministro del Lavoro Andrea Orlando: «Dal governo in due anni solo parole».

Piccolo dettaglio: i dati dei morti sul lavoro non sono in aumento rispetto agli anni in cui ha governato la sinistra. Gestione Orlando compresa. Ma la polemica piace al campo largo. Che attacca. «Una scia di sangue senza fine. Nemmeno il tempo di piangere l'ultima vittima che un altro lavoratore muore del suo lavoro. L'ultimo lavoratore è morto in provincia di Mantova. Aveva 35 anni ed è stato risucchiato dal macchinario a cui stava lavorando. Meno di 24 ore fa la morte di Pierpaolo Bodini, operaio agricolo, solo 18 anni. Stanotte il gravissimo incidente a Bolzano, dove un'esplosione in una fabbrica di alluminio ha coinvolto otto operai, di cui cinque sono gravi e due in terapia intensiva. Voglio dirlo ancora più forte. Il cordoglio e le parole di circostanza non bastano. Servono i fatti, serve che la politica intervenga, al contrario di quello che aveva dichiarato Meloni all'inizio del suo mandato. Lo ricordate? «Non disturberò chi vuole fare», disse, ma almeno garantisca la sicurezza. Domani pomeriggio alle 17 sarò a Latina al presidio in ricordo di Satnam Singh. Che cos'altro deve ancora succedere prima che chi ci governo, faccia qualcosa per chi ogni giorno rischia di morire sul posto di lavoro?» annuncia sul suo profilo Facebook Fratoianni.

DEM Elly Schlein

Si infila nella saga della sinistra anche la renziana Teresa Bellanova: «Il governo deve chiarire come si fa la guerra al caporalato altrimenti sono solo parole. E l'unico modo è mettere le persone nella condizione di lavorare in modo regolare. Ma non sembra che il governo voglia fare questo. Se non c'è la prevenzione, le dichiarazioni così vanno bene solo per i titoli dei giornali».

E intanto il gruppo di Italia Viva chiede al presidente Ignazio La Russa di far riferire in Aula i ministri Lollobrigida e Calderone.

PaNa

Decisione del Viminale

Permesso speciale alla vedova

Il ministero dell'Interno sta per rilasciare il permesso di soggiorno per motivi di giustizia, dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria, alla moglie di Satman Singh, il bracciante indiano morto in un incidente sul lavoro e abbandonato, mutilato, davanti a casa dal proprietario dell'azienda in provincia di Latina per cui lavorava in nero. In mattinata, la sindaca di Latina Matilde Celentano ha fatto visita alla giovane moglie di Singh: «È stato un incontro che non dimenticherò mai».

SCENARI POLITICI LE RIFORME

l'intervista

di Laura Cesaretti

Cesare Salvi

«L'autonomia? L'ha fatta la sinistra E il premierato può essere utile»

L'ex ministro Ds: «La riforma ha solide basi costituzionali nella nostra modifica al titolo V, fu Amato a volerla. Anche Boccia l'ha proposta»

«L'autonomia differenziata? Non mi piace per nulla, ma siamo stati noi del centrosinistra a predisporne gentilmente le condizioni, e il solido fondamento costituzionale».

Cesare Salvi, giurista, già ministro del Lavoro, capogruppo dei Ds in Senato e relatore nella famosa Bicamerale D'Alema per le riforme, è uno di quei politici («A riposo», dice lui) abituati a dire pane al pane e vino al vino. E conosce dal di dentro i decennali tentativi di Grandi Riforme del sistema italiano.

Presidente Salvi, ci aiuti a ricostruire quella storia ormai lontana.

«Era il 2001, fine legislatura, ero ministro del governo Amato. L'idea balzana dei dirigenti del centrosinistra era quella di provare a sconfiggere la Lega sul proprio terreno, per dimostrare ai suoi elettori che se quelli chiedevano il federalismo noi eravamo pronti a fare raddoppiare la posta, così ci avrebbero votato in massa. Approvammo la riforma del Titolo V della Costituzione, con una dura battaglia parlamentare contro l'ostruzionismo dell'opposizione. Ovviamente gli elettori leghisti se ne fregarono, e il centrodestra stravinse nelle urne».

Lei era contrario alla modifica costituzionale per delegare maggiori competenze alle Regioni?

«In Consiglio dei ministri non votai la riforma. Poi, durante l'ostruzionismo, andai da Giuliano Amato e gli dissi: "Ma perché non lasciamo perdere, invece di forzare?". Lui si strinse nelle spalle: "Ma come facciamo, ormai ci siamo impegnati". Alla fine in Senato votai contro, e anche al referendum confermativo, ma restai solo soletto a sinistra».

Dunque la riforma voluta dal centrosinistra ha aperto la strada al ddl Calderoli contro cui la sinistra ora lancia il referendum?

«Io resto contrario al regionalismo spinto, ma il testo di Calderoli è esattamente la conseguenza di quella nostra modifica costituzionale: è semplicemente la cornice che ne consente l'attuazione. Peraltro nel frattempo ci furono altri passi, una proposta dell'allora ministro Pd Boccia che andava nella medesima direzione, e le intese sulla devoluzione di poteri con varie regioni, tra cui l'Emilia Romagna. A riprova del fatto che, quando decidi di toccare la Costituzione, sai come cominci ma non sai come finisci».

Ora la sinistra prepara il referendum abrogativo.

«Per carità, è anche giusto farlo. Ma c'è il problema del quorum: siamo sicuri che la gente vada a votarlo?».

Ci sarà anche il referendum confermativo sul premierato.

«Un meccanismo molto diverso: il quorum non c'è, ma la premier Meloni rifletta bene: il referendum costituzionale tende ad aggregare tutti i contrari, come ha scoperto Matteo Renzi. E come scoprì De Gaulle: nel 1968 vinse le elezioni con il 43%, e l'anno dopo perse clamorosamente il referendum».

Ma del premierato che pensa?

«Che il testo della maggioranza è assai pasticciato, sia sulla doppia fiducia che sulla legge elettorale, da cui non sanno come uscire. Ma il premierato in sé, se fatto bene, può essere una risposta positiva alla crisi della democrazia. Noi lo proponemmo con la Bicamerale, e ho visto che alcune parti del mio testo di allora sono state riprese pari pari».

C'è la questione dei poteri del Capo dello Stato, che il centrosinistra denuncia con molto vigore.

«Francamente quella è una delle parti della riforma che mi preoccupano di meno: anche nella nostra proposta si introduceva una distinzione tra i poteri propri del presidente in senso proprio (grazia, nomina dei giudici della Consulta etc.) e quelli che richiedono la controfirma del governo, perché entrano nella sfera politica. Del resto, alcune delle migliori democrazie del mondo sono monarchie in cui al capo dello Stato è vietato di occuparsi di politica».

Quindi non condivide gli allarmi del Pd sul depotenziamento del Quirinale?

«Diciamoci la verità: ora c'è Sergio Mattarella che piace a tutti (tranne che al leghista Borghi: pazienza). Ma la sinistra farebbe la stessa feroce battaglia se al Colle venisse eletto, per dire, Ignazio La Russa?».

Paternità
Resto contrario al regionalismo spinto, ma la cornice del testo di Calderoli è opera nostra

Il test
Referendum per abrogarla: ma serve il quorum e non sono certo che la gente vada a votare

Il Colle
Il Pd farebbe la stessa battaglia se al Quirinale ci fosse La Russa? Non credo...

GIURISTA Cesare Salvi è stato cinque volte senatore e ministro del Lavoro dal 1999 al 2001

LO SCONTRO SULLA RIFORMA Zaia: «Vogliono l'uguaglianza del malessere»

De Luca mette all'indice i deputati campani che l'hanno votata

Il governatore fa la lista di proscrizione e Emiliano invoca la piazza. Salvini: «Chiacchieroni e fanfaroni, così li manderemo a casa»

Michel Dessì

L'autonomia spacca la politica, altro che l'Italia. Il decreto-legge approvato due giorni fa dopo una lunga maratona a Montecitorio accende il dibattito. Anzi, lo infuoca. C'è chi invoca la piazza e fomenta gli italiani. La rivolta parte dal sud e i governatori del Meridione fanno a gara per attaccare. Compresi quelli di centrodestra, che non celano il malcontento. Michele Emiliano, presidente della Puglia, si dice contrario ad agire per vie legali, con un ricorso alla Consulta, troppo tempo, meglio sibilare la piazza. «La via maestra è quella politica, quella di una rivolta di tutti gli italiani» ha detto in diretta televisiva su La7.

Gli ha fatto eco dalla Campania Vincenzo De Luca che, nel corso del suo solito show del venerdì sui social, ha pubblicato una lista di proscrizione. L'elenco dettagliato di chi avrebbe «tradito la Campania e il sud». Nomi e cognomi dei parlamentari eletti in Campania che hanno espresso il proprio parere favorevole nei confronti della riforma costituzionale. Prima legge i nomi, uno per uno, con fare teatrale e, poi, dice: «Eccoli i nostri eroi ai quali vedremo di dare una medaglia al valor civile per aver contribuito a calpestare gli interessi del Sud».

A rispondergli il leader leghista Matteo Salvini: «Mandati a casa i chiacchieroni e i fanfaroni. Quelli che rubano i voti del Sud da 50 anni senza fare una mazza». E pure il deputato campano di Fratelli d'Italia Imma Vietri che ricorda come nel 2019 fu proprio Vincenzo De Luca a chiedere l'autonomia per la sua regione. Il fronte comune cresce e la sinistra prova a fare rete, a usare il decreto sull'autonomia come clava contro l'esecutivo. I Verdi di Sinistra Italiana annunciano una raccolta firme per il referendum abrogativo contro il disegno di legge, il Partito Democratico di Elly Schlein gli va dietro, e rilancia con frasi roboanti e ad effetto: «È la condanna a morte del Mezzogiorno». Le fibrillazioni, però sono anche a destra. Forza Italia ha cercato di ricucire lo strappo con l'azzurro Roberto Occhiuto che, dalla sua Calabria, si è detto preoccupato. «Le sue preoccupazioni sono legittime ma anche eccessive – hanno fatto sapere dal partito - abbiamo migliorato il testo anche grazie alle sue indicazioni». Ad intervenire anche il ministro per le Riforme Costituzionali Elisabetta Casellati che avverte: «l'autonomia rispetta l'unità nazionale». E da destra, stanchi delle polemiche, ricordano come la legge sia stata voluta dal Partito Democratico. Il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Tommaso Foti rammenta ai suoi colleghi come «l'autonomia non sia stata approvata l'altro giorno, ma che sia in Costituzione dal 2001 con una riforma che ha voluto la sinistra. Ora, invece, tutti sono contrari. Non solo loro, anche le Regioni che l'autonomia l'avevano già chiesta». Le polemiche si placano al nord dove, l'autonomia, è attesa da anni. Massimiliano Fedriga, dal Friuli-Venezia Giulia ribadisce come la legge «non spacca l'Italia e non stupra la Costituzione». Luca Zaia la fa semplice: «chi è contro l'autonomia vuole un'equa divisione del malessere. Chi la vuole, invece, è per l'equa divisione del benessere». E manda un messaggio ai suoi colleghi, «fossi un governatore del sud, la chiederei subito».

IL CASO

L'opposizione promette battaglia per abrogare l'autonomia che ha voluto

QUI CAMPANIA Il presidente della Regione Vincenzo De Luca

QUI PUGLIA Il governatore della Regione Michele Emiliano

SCENARI ECONOMICI LE PARTITE APERTE

Felice Manti

Giorgetti scuote l'Europa: «Ratificare il Mes? Così no»

Pressing italiano per modificare il Fondo. Gentiloni avvisa: «Tanti Paesi contrari a cambiarne la natura»

Mes pieno, Mes vuoto. L'Italia si rifiuta di bere il calice amaro del Meccanismo europeo di stabilità, o quanto meno non adesso. «A breve è impossibile. A lungo dipende», ha fatto capire all'Eurogruppo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Ma senza la ratifica di tutti e venti i Paesi dell'area euro (manca solo l'Italia) restano nel cassetto i teorici 704,8 miliardi disponibili del cosiddetto Fondo salva-Stati, da prestare ai Paesi in crisi con linee di credito o acquisti di titoli di Stato. Sono considerati troppo severi i paletti imposti a chi è in bolletta dalla riforma negoziata dal governo Conte 1 e firmata sotto il Conte 2, perché incidono su spesa pubblica e imposizione fiscale. Lo si è visto in passato in Irlanda, Grecia, Spagna, Cipro e Portogallo.

Non è (solo) un problema di governance, del ruolo della Bce o del potere di veto dei ministri delle Finanze di Francia e Germania, principali finanziatori del Mes con l'Italia terzo contribuente. Giorgetti vorrebbe trasformarne la natura in una sorta di «fondo sovrano in tema per esempio Difesa, evitando che gli Stati debbano indebitarsi», ha detto il responsabile di via XX Settembre, secondo cui «la discussione, appena abbozzata, ha già incontrato molte resistenze». Per la prima volta il direttore del Mes Pierre Gramegna ha fatto delle aperture «recependo evidentemente anche delle critiche che abbiamo sempre fatto noi», ribadisce Giorgetti.

I Paesi «frugali» come l'Olanda non mollano di un centimetro, nonostante gli sforzi del presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe. In Parlamento la maggioranza dei «sì» non c'è, come è già successo il 21 dicembre 2023 quando il Mes è stato bocciato in Aula. «Chiedere una ratifica ora è come buttare sale in una ferita, non ci sono molte speranze di ratificarlo a breve», ribadisce Giorgetti. Un giro di parole che non disinnesca la bomba lanciata prima da Matteo Salvini, secondo cui «il Mes è una follia europea. Se lo approvino loro, non ci serve».

Opposizione sulle barricate: il Pd chiede che si rivoti in Parlamento o «perdiamo credibilità» Marattin (Iv) : «Dal governo scemenze populiste»

L'opposizione ne approfitta. «Se c'è una ferita non rimarginata è quella aperta dalla destra populista tra il nostro Paese e il resto d'Europa», dice il senatore Antonio Misiani, responsabile economico del Pd, che chiede al Parlamento di rivotare. «Che Roma non mantenga un impegno per pure ragioni elettorali e ideologiche, ci fa perdere autorevolezza e credibilità», sentenzia Benedetto Della Vedova di +Europa. Mentre Luigi Marattin di Italia Viva prova a stanare Forza Italia, che sulla ratifica si è astenuta: «Neanche il più estremista dei blogger sovranisti solleva anche solo un millesimo delle scemenze populiste sostenute da governo e maggioranza», dice il renziano.

Il fatto che la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, nel Consiglio europeo informale di lunedì 17 giugno, non sia stata coinvolta nei negoziati sulle cariche apicali della prossima Commissione non aiuta, anche in vista dell'apertura della procedura per deficit eccessivo formalizzata nel prossimo Ecofin del 16 luglio. A spanne servirà una correzione di 10-12 miliardi l'anno - lo 0,5-0,6% del Pil - e una manovra che parte da 20 miliardi solo per rifinanziare le misure già in essere quest'anno. Negli incontri all'Eurogruppo l'Italia si è detta disponibile a ratificare il Mes se ci fosse un impegno unanime a riformarlo subito dopo. «Ma c'è un fronte molto consistente assolutamente contrario», ha ribadito invece il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni.

COS'È IL MES

Il Meccanismo di stabilità europea è un fondo che presta soldi ai Paesi in crisi

IN CAMPO Giancarlo Giorgetti Da ministro dell'Economia segue il dossier del Mes in tutti i contesti europei L'Italia è l'unico tra i venti paesi che aderiscono all'euro zona a non aver ratificato il Mes che, per questo, non può entrare in funzione Giorgetti ha seguito in prima persona anche il dossier tra Ita e Lufthansa

LA GUERRA DEI CIELI Fiato sospeso fino all'ultimo per le continue richieste dell'Antitrust

Ita-Lufthansa, Bruxelles anticipa al 2 luglio il via libera alle nozze

Tutte le condizioni pretese dall'Ue. Baccelli (Bocconi): «Nel medio periodo per i passeggeri un maggior ventaglio di offerte»

Titta Ferraro

Ora la benedizione è definitiva. La commissaria Margrethe Vestager ha cancellato gli ultimi veti per le nozze tra Ita e Lufthansa. I correttivi messi in campo dal Tesoro italiano e dalla compagnia tedesca hanno dissipato i dubbi di Bruxelles e il prossimo 2 luglio - due giorni prima della scadenza indicata dall'UE - arriverà il sospirato via libera condizionato all'acquisizione di Ita da parte dei tedeschi di Lufthansa. In via XX Settembre già da qualche giorno si respirava aria di ottimismo, come testimonia la battuta del ministro Giancarlo Giorgetti sul suo ultimo viaggio con Ita e lo steward che sta studiando il tedesco. «Bravo fai bene», la risposta del numero uno del Tesoro che in questi mesi ha ricucito le distanze con Bruxelles sull'operazione. A far cadere le ultime resistenze sono state le soluzioni trovate da Roma ai tre principali rilievi sollevati dalla Vestager. In primo luogo, relativamente a Milano Linate, la soluzione prospettata è la cessione di 15-17 coppie di slot a compagnie rivali (si fanno i nomi di EasyJet e Volotea). Altro passaggio chiave, legato ai voli a breve raggio, è l'apertura alla concorrenza di una decina di rotte in partenza da Fiumicino e Linate verso Germania, Belgio Svizzera e Austria.

A far cadere le ultime resistenze sono state le soluzioni trovate da Roma ai tre principali rilievi sollevati dalla commissaria Vestager

Terzo e ultimo pilastro per il semaforo verde è relativo alle tratte intercontinentali. Un punto su cui è andato in scena un prolungato tira e molla tra Roma e Bruxelles. Alla fine, gli impegni delle parti prevedono che un nuovo vettore rivale garantisca il collegamento diretto sulle tratte tra Roma Fiumicino e San Francisco, Washington, Chicago e Toronto; in alternativa a questa soluzione, si dovrà favorire l'ingresso di due nuovi player che predispongano un volo con scalo di durata non oltre le tre ore in più rispetto al volo diretto.

Superato lo scoglio antitrust Ue, per l'ex Alitalia si aprirà un nuovo capitolo sotto presupposti ben più solidi di quelli del recente passato. L'ala protettiva del Tesoro e il lavoro fatto da Fabio Lazzerini tra il 2020 e il 2023 hanno tolto i connotati emergenziali alla privatizzazione della compagnia, tornata quest'anno ad essere profittevole grazie anche al momentum positivo del turismo internazionale.

L'ingresso graduale di Lufthansa – prima con l'acquisto del 41% di Ita Airways per 325 milioni di euro, per poi salire al 90% e, infine, al 100% entro il 2033 – si connota quindi come un'operazione "di natura strategica più ampia, tesa allo sviluppo, soprattutto su direttrici intercontinentali, che richiedono importanti investimenti, accordi e visioni di medio-lungo periodo", spiega Oliviero Baccelli, direttore del Master in Economia e Management dei Trasporti dell'Università Bocconi, che individua il cuore della strategia industriale fra Ita e Lufthansa nel cambio di alleanza (da Sky Team a Star Alliance) e lo sviluppo nei voli di medio e lungo raggio. "Il successo dell'iniziativa – aggiunge Baccelli - si misurerà nell'estensione della rete di voli intercontinentali di Ita e dei partner di Star Alliance da Roma Fiumicino, nei prossimi 5-6 anni e con un orizzonte temporale un po' più lungo anche da Malpensa e Venezia".

Non ultimo, la privatizzazione azzererà la necessità di supporto pubblico che hanno caratterizzato la storia degli ultimi quindici anni. Senza contare i vantaggi, anche per i passeggeri, del riordino dei voli all'aeroporto di Linate che significa maggiore concorrenza, incremento del traffico e quindi una potenziale riduzione dei prezzi da e per questo scalo.

LA NUOVA EUROPA LE TRATTATIVE

«Un errore snobbare la Meloni in Ue»

L'analisi di Bloomberg: «La premier italiana merita rispetto». Lunedì Orbán a Roma

Fabrizio de Feo

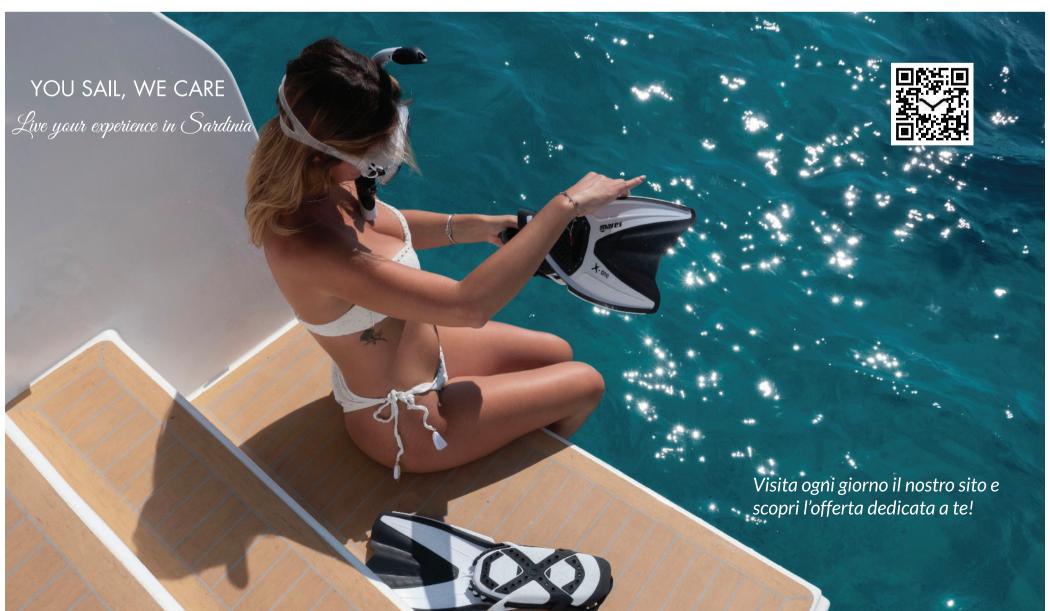
Giorgia Meloni merita «il rispetto» dai leader europei. La premier italiana non è come Viktor Orbán, e anzi è «in competizione» con il presidente ungherese. Quindi non regaliamo ai populisti colei che potrebbe costruire un modello di destra europea alternativo a quello di Marine Le Pen.

L'endorsement a sorpresa arriva dall'agenzia economica *Bloomberg*, piuttosto critica al momento dell'elezione con la presidente di Fratelli d'Italia. *Bloomberg* mette nero su bianco una decisa apertura di credito per la nostra presidente del Consiglio in un fondo firmato dall'editorialista Marc Champion. «Cos'è Giorgia Meloni? Per chi crede nell'importanza della stabilità economica e nei valori fondamentali della democrazia, è una risorsa o una minaccia?» è la domanda da cui parte il ragionamento dell'editorialista. Il presidente del Consiglio per il columnist dell'agenzia ha avuto una evoluzione che l'ha portata su sponde politiche più moderate e ha allontanato con i fatti il timore che in Italia potesse emergere una figura autocratica. «I leader europei dovrebbero fare tutto il possibile» e «darle il rispetto che merita», includendola insomma nel recente giro di consultazioni sulle nomine top in Europa.

DECISIVA Teoricamente Ursula von der Leyen avrebbe i numeri per essere riconfermata guida della Commissione Ue anche senza il «sì» della Meloni Tuttavia sarebbe insolito che il numero uno della Commissione europea non avesse il beneplacito del primo ministro italiano. Trattative in corso

Una posizione simile viene espressa anche da una testata fortemente radicata nel Vecchio Continente come *Politico.eu.* Tecnicamente, Ursula von der Leyen non ha bisogno del sostegno di tutti i leader dell'Ue per tornare alla guida della Commissione. Può farcela con il sostegno della maggioranza e senza l'appoggio della premier, Giorgia Meloni. Tuttavia, «non vedo un nuovo presidente della Commissione entrare in carica senza il sostegno del primo ministro italiano» dice Sophia Russack, ricercatrice presso il think tank basato a Bruxelles Center for European Policy Studies, in un articolo di Politico.eu.

Se sui media si ragiona sull'evoluzione che potrebbe prendere la partita europea e sul ruolo dell'Italia, uno dei pochi Paesi il cui governo è uscito rafforzato dalla recente tornata elettorale, la maggioranza che potrebbe sostenere il bis di Ursula der Leyen incassa una defezione. Il partito guidato dall'ex primo ministro ceco Andrej Babis, esce dal gruppo dei liberali di Renew Europe, ampliando il divario con il gruppo dei Conservatori e Riformisti europei. L'impressione insomma è che la presidente uscente della Commissione Europea avrà bisogno dei voti europei di Fratelli d'Italia. Giorgia Meloni, però, in questa situazione, li farà pesare i propri voti, ben consapevole che probabilmente il gruppo dei Conservatori Europei potrebbe prendere posizioni differenti al suo interno sul bis della von der Leyen. Cosa accadrà dunque al vertice dei 27 del 27 e 28 giugno dopo il nulla di fatto alla cena informale del Consiglio europeo? La partita come è noto si gioca su Ursula von der Leyen confermata alla Commissione europea, il socialista portoghese Antonio Costa al Consiglio, la liberale estone Kaja Kallas al ministero degli Esteri Ue. In molti ritengono però che si rischia di finire in un vicolo cieco e sarà necessario allargare la maggioranza. Giorgia Meloni peraltro lunedì incontrerà Viktor Orban a Roma, anche se il primo ministro ungherese non appare intenzionato ad approdare nella famiglia dell'Ecr.

Salgono intanto le quotazioni di Raffaele Fitto come possibile commissario europeo. Il ministro degli Affari Europei ieri ha allontanato l'ipotesi ricordando che «sul Pnrr c'è ancora molto da fare», ma in questa fase la sua competenza, il suo profilo politico e i rapporti consolidati in sede europea potrebbero fare la differenza e rappresentare l'approdo sicuro con cui sciogliere il nodo delle nomine.

GIUSTIZIA E POLITICA IL CASO LIGURIA

Toti, ok dal gip all'incontro coi politici

Il governatore riceverà esponenti di maggioranza sotto il controllo della Finanza

Lodovica Bulian

Da oltre quaranta giorni agli arresti domiciliari Giovanni Toti la prossima settimana potrà incontrare gli esponenti politici nazionali e locali della sua maggioranza. Il gip, dopo il parere positivo della Procura, ha autorizzato la richiesta presentata dal legale del governatore, Stefano Savi. La necessità di un confronto era emersa dopo il no del giudice alla richiesta di revoca della misura cautelare, messa nero su bianco in un'ordinanza che lega a doppio filo la possibilità di tornare in libertà alle eventuali dimissioni del presidente. Una strada che di certo Toti non intende percorrere, e da qui l'esigenza di avere dei confronti per discutere del suo «futuro politico». Le dimissioni, ha ribadito più volte il suo legale, «non sono mai state un ipotesi e non lo saranno nemmeno in questi incontri». Che il gip ha autorizzato soltanto in presenza nella villa di Toti ad Ameglia, con la guardia finanza all'esterno dell'abitazione per controllare. Il governatore potrà ricevere Alessandro Piana, presidente ad interim della Regione, il fedelissimo Giacomo Giampedrone, assessore all'Ambiente, l'unico che aveva già potuto incontrare settimane fa sempre con l'autorizzazione del giudice, Marco Scajola, assessore all'Urbanistica, Edoardo Rixi, viceministro e coordinatore regionale della Lega, Carlo Bagnasco, coordinatore regionale di Forza Italia, Matteo Rosso, deputato e coordinatore ligure di Fdi, Maurizio Lupi e Pino Bicchielli, rispettivamente leader e deputato di Noi Moderati. Non potrà partecipare la ex portavoce, oggi in forza allo staff della Regione, Jessica Nicolini. Già la procura aveva dato parere contrario.

«Siamo contenti, dal punto di vista umano, di poter fare visita al presidente - dicono gli esponenti della Giunta regionale - Sarà un'importante occasione per fare il punto sulle linee politiche utili a portare avanti il nostro lavoro in Regione, dove, nonostante il periodo sicuramente complicato, tutta la Giunta e la maggioranza sono unite e hanno come unico obiettivo quello di far proseguire con grande impegno i progetti e il programma iniziati con il presidente 9 anni fa».

Toti non ha alcuna intenzione di fare marcia indietro. Anche qualora la battaglia legale per riottenere la libertà dovesse essere più lunga. Spera, ma ci vorranno circa venti giorni, nella decisione del Tribunale del Riesame sul ricorso presentato dopo il no del gip alla revoca degli arresti. Il legale ha sottolineato il venir meno delle esigenze cautelari visto che tutti gli indagati e i testimoni considerati cruciali nell'inchiesta sono già stati sentiti, con conseguente «cristallizzazione» di eventuali prove senza il rischio inquinamento. Quanto alla reiterazione del reato evidenziata dal giudice in contesti di eventuali competizioni elettorali, a partire dalle Regionali del 2025, è stata evidenziata nel ricorso la vaghezza e l'assenza dell'attualità, che è un principio alla base delle esigenze di custodia cautelare. E in ogni caso, «è da escludere che Toti possa nuovamente, con immutato approccio, interessarsi di tali vicende o, semplicemente, chiedere a privati dei finanziamenti». Se anche il Riesame dovesse rigettare, si andrà allora fino in Cassazione. Dall'altra parte però pendono però le decisioni dei pm. Che, come hanno fatto trapelare, potrebbero chiedere di andare a giudizio immediato convinti di avere elementi di prova «evidenti», il che significherebbe un processo con l'imputato in custodia cautelare. Con la conseguenza che Toti potrebbe restare agli arresti ancora a lungo. Un'ipotesi a cui il legale Savi non vuole «nemmeno pensare». Il governatore è fermamente convinto di poter dimostrare «di aver fatto tutto secondo la legge» e di non aver commesso alcun reato.

Il presidente della Liguria vuole confrontarsi per decidere del suo destino politico. In lista per visitarlo nella sua casa di Ameglia, Lupi, il viceministro leghista Rixi e gli esponenti del centrodestra in Regione

LA RUSSA E CROSETTO

«Addio a Graziano, uomo delle istituzioni»

«Per me come per Guido Crosetto non era un generale, ma era un fratello, pur essendo nelle istituzioni è sempre rimasto tale». Così il presidente del Senato Ignazio La Russa ha ricordato il generale Claudio Graziano, presidente di Fincantieri, al suo funerale nella basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma, cui ha partecipato con il ministro della Difesa e con tanti altri esponenti dello Stato. «Quando si parla di un uomo delle istituzioni - ha detto - sappiate che un esempio è proprio Claudio Graziano, lo è stato fino in fondo».

IL CASO La vicenda di Gabriele Elia si trascina dal 2015

Porte girevoli tra pm e giudici: «Chi mi accusa è in Cassazione» È la prova che serve la riforma

A valutare un ex assessore pugliese è la sezione dove è finito il procuratore che ha fatto le indagini

Felice Manti

Le porte girevoli tra giudici e pm riservano qualche amara sorpresa. Chi sostiene che la separazione delle carriere che ha in mente l'esecutivo sia un attacco all'indipendenza e all'autonomia della magistratura e comunque limitata a un numero esiguo di casi dovrebbe studiare il caso di scuola che arriva da Cellino San Marco (Brindisi), feudo di Al Bano. Una curiosa coincidenza che scuote dalle fondamenta il principio del giusto processo. Come racconta benissimo Francesca Sabella sul *Riformista* di ieri c'è Gabriele Elia, ex assessore di Forza Italia che attende di sapere dalla Cassazione la fine dell'iter giudiziario nel quale è rimasto intrappolato nove anni fa, quando venne arrestato. I carabinieri arrivarono in elicottero coi mitra spianati «per una tangente senza soldi e una corruzione senza corruttore», dice al *Giornale*. Peccato che tra i consiglieri della sezione penale della Suprema corte che deve decidere il suo destino ci sia lo stesso pm che ha indagato su di lui. Non solo. Il giudice, legato alla corrente che faceva capo a Piercamillo Davigo, avrebbe fatto richiesta di tornare a fare il pm a Lecce, competente come corte d'Appello sulle indagini del suo ex distretto di Brindisi.

La storia di Elia è finita più volte sui giornali. L'anno scorso denunciò che il giudice relatore di primo grado si era fatto ritrarre sui social network abbracciato plasticamente durante una festa col pm che lo aveva accusato (il post è ancora su *Facebook*), disse che un altro giudice si era quasi assopito davanti all'arringa «magistrale» del suo difensore. L'ex *enfant prodige* azzurro diventato famoso per aver girato l'Italia su un camper con la foto di Silvio e Marina Berlusconi, nonostante i guai giudiziari si è rimesso in carreggiata. Ma la sua vicenda è costellata di altre stranezze. «La tangente senza soldi riguarda la spazzatura». L'atto contrario ai doveri d'ufficio è «una delibera del Consiglio comunale votata all'unanimità, legittima e doverosa per la Corte dei Conti». E la corruzione senza corruttore? Si tratta di mille euro di sponsor, incassati davanti al papà di un ufficiale della Dia che in aula smentì la ricostruzione della Procura. C'è una sentenza che condanna il corruttore con corrotto ignoto, «non il contrario. Così il mio diritto di difesa viene platealmente calpestato». In primo grado è stato condannato a sei anni e sei mesi da una toga che oggi è al Csm, in appello la condanna è scesa a «solo» sei anni. Per mille euro. C'è una sentenza della Corte costituzionale che ha assolto rapinatori per la tenuità del fatto che lo fa sperare, in Cassazione il relatore è l'ex gip di un noto processo di cronaca nera, che ha già definito inconfigurabile la corruzione senza corruttore.

Il pm che diventa giudice e vuol tornare a fare il pm è un'ipotesi al limite dell'assurdo che non sarebbe più possibile se passasse la riforma del Guardasigilli Carlo Nordio, che prevede un concorso unico con l'obbligo di indicare subito quale funzione si intende scegliere tra pm e giudice. Dopo cinque anni può scegliere: se cambia, deve lasciare il distretto giudiziario, sostenere un esame orale e frequentare un corso di formazione presso la Scuola della magistratura. E la scelta diventerebbe irrevocabile. A chi contesta la separazione delle carriere replica l'avvocato Ivano Iai: «È un punto di partenza, non di arrivo, per una definitiva diversificazione dei ruoli processuali. Il giudice, da una parte, l'accusatore pubblico e il difensore privato dall'altra». Il pm resta membro dell'ordine giudiziario e dunque «collega» del giudice. Per rendere ancor più imparziale e terzo il giudice «si potrebbero coinvolgere gli avvocati del libero foro», sottolinea Iai. Giudici che sarebbero comunque percepiti «altro» rispetto ai pm. Lasciando le storture del caso Elia confinate nei libri di storia e sui giornali.

IL FUTURO È UNA PARTITA IMPORTANTE.

C'è una squadra per cui noi di Conad non abbiamo mai smesso di fare il tifo. L'abbiamo vista crescere, diventare più forte, ed essere sempre proiettata verso nuovi obiettivi. È la Comunità. Ancora una volta, abbiamo scommesso su di lei per sostenere quello che più abbiamo a cuore, **il futuro**. Un futuro in cui vogliamo che lo **sport**, oltre le metafore, sia presente nella vita delle persone come opportunità per sentirsi bene e come importante momento di socialità e aggregazione. È per questo che nasce **"Sosteniamo il Futuro dello Sport"**, un'iniziativa per incentivare e sostenere l'attività sportiva con il contributo di tutta la Comunità: Soci, Collaboratori, Cooperative, clienti e un prestigioso partner ufficiale del progetto, **Sport e Salute**, da sempre impegnato ad incentivare lo sport e promuovere corretti stili di vita. Grazie all'impegno di tutti, dal 24 giugno al 15 settembre, sarà possibile **sostenere le Associazioni e le Società Sportive Dilettantistiche** attraverso la donazione dei **Buoni Sport**, ottenibili ogni 15€ di spesa da Conad. Le Associazioni e le Società potranno iscriversi su **sport.conad.it** per collezionare i Buoni ricevuti e utilizzarli per ottenere gratuitamente attrezzature e materiale sportivo dal Catalogo Sport 2024. L'iniziativa è parte di **"Sosteniamo il Futuro"**, il progetto di sostenibilità con cui noi di Conad ci impegniamo a offrire un futuro migliore **alle persone, all'ambiente e al territorio**, mettendo in campo la forza di tutta la Comunità. Perché il futuro è come un gioco di squadra, si fa insieme.

futuro.conad.it

SCENARI POLITICI L'ODIO IN CATTEDRA

Atenei, il conto salato degli studenti «pro-Pal»

Solo alla Sapienza 300mila euro di vandalismi ma occupazioni e devastazioni sono molte

Francesca Galici

■ Quasi tutte le occupazioni delle università si sono chiuse. L'appuntamento è per il prossimo settembre, o magari ottobre. Come previsto, con l'arrivo dell'estate arrivano anche le smobilitazioni ma ora è il tempo della conta dei danni, ingenti, causati dagli occupanti nei palazzi e nelle facoltà, usate come dormitori, vandalizzate e trasformate in immondezzai. Le tasse dei contribuenti, invece che essere investite nella formazione della nuova classe dirigente, verranno impiegate per ripagare i danni commessi da un manipolo di ragazzini, che non intendono studiare ma solo trasformare le università nel loro parco divertimenti, in cui giocare ai ribelli.

L'Università La Sapienza di Roma ha denunciato oltre 300mila euro di danni a fine maggio ma, come spiegato anche dalla rettrice Antonella Polimeni, «la violenza è proseguita e i danni sono aumentati». Sono state vandalizzate strutture in tutti gli edifici ma anche, ha sottolineato la rettrice, «sulla cappella e gli spazi dedicati ai servizi per le studentesse e gli studenti con disabilità o Dsa». E questi costi come vengono coperti? «A scapito delle altre attività e azioni particolarmente utili e richieste con urgenza da varie componenti della nostra comunità, a partire da quella studentesca», spiega ancora Polimeni. I democratici studenti pro-Palestina incuranti delle conseguenze delle loro azioni, oltre che bloccare la didattica, quindi costringere i colleghi a oltre un mese di lezioni a distanza ed esami saltati, causano anche enormi danni alla struttura didattica. E non è stato solo un problema di Roma, perché ogni ateneo ha subito danni enormi. Se a Milano ancora non è stata fatta una stima dei danni, ma la procura ha aperto un fascicolo per «occupazione abusiva», a Padova i danni ammontano a circa 100mila euro, per i quali il rettorato è pronto a intentare una causa e a Torino, dove Palazzo Nuovo è rimasto occupato per un mese e mezzo, si superano le centinaia di migliaia euro. Solo in queste sedi universitarie si supera verosimilmente il milione. «Chiediamo di sapere anche da quale voce di spesa verranno presi i fondi per sistemare tutto», dicono ora i professori dell'Università di Torino, che non ci stanno e pretendono che siano gli occupanti a ripagare. Nelle scorse ore sarebbero voluti entrare a vedere con i loro occhi i danni, ma l'ingresso è stato interdetto. Tra scritte ricolme d'odio, proclami politici e vernice a imbrattare anche il rettorato, i dirigenti hanno preferito cancellare ogni traccia prima che qualcosa potesse arrivare all'esterno.

A Padova i danni ammontano a 100mila euro, a Torino un conto di centinaia di migliaia di euro e anche a Milano la procura ha aperto un fascicolo

STATALE Un'immagine eloquente di Milano

«Siamo tutti colpevoli di inerzia. Abbiamo fatto troppo poco per dare una contro-narrazione rispetto alla scaltra propaganda degli occupanti. Avremmo dovuto muoverci per tempo», è la riflessione di Luigi Silvano, docente di Filologia, affidata a una petizione aperta online. «Dobbiamo denunciare senza indugi ogni sfregio del bene pubblico e tutelare il benessere dei lavoratori», ha aggiunto il professore, che già guarda al rientro dalle vacanze e paventa la possibilità di una nuova occupazione. «Questa volta non abbiamo voluto danneggiare gli studenti, ma in futuro non possiamo più accettare simili prevaricazioni. Non possiamo essere sempre noi le vittime», ha proseguito. Il suo appello ha ricevuto l'appoggio di oltre 30 docenti. La conta dei danni negli atenei italiani può essere solo stimata ma si supera di gran lunga il mezzo milione di euro e non stupirebbe se, con la chiusura di tutte le occupazioni e una conta attenta, si arrivasse al milione. Da Torino a Napoli, passando per Bologna, Milano, Padova, Roma, Perugia e Bari, il mese di maggio è stato segnato da occupazioni che hanno impedito il normale svolgimento della didattica. Intere strutture sono state vietate a docenti e studenti non appartenenti alle «acampade. E questo richiede una riflessione: oltre al danno economico, a quanto ammonta quello culturale? Questo, purtroppo, è impossibile da stimare, ma ci presenterà il conto negli anni a venire.

LA NUOVA ICONA DELLA SINISTRA Da Budapest a Bruxelles

Salis: «Aler? È senza scrupoli». Azienda pronta a querelare

La neo deputata europea rivendica di aver «dato battaglia sul tema della casa». Gli affitti dovuti ammontano a 90mila euro

Chiara Campo

Milano Per la neo eurodeputata di Verdi e Sinistra Ilaria Salis *(foto)* occupare case popolari non è reato e un'azienda che prova a recuperare gli affitti non pagati e gli alloggi sottratti a chi, in stato di bisogno, aspetta il proprio turno il lista d'attesa senza sfondare gli ingressi è «senza scrupoli». Epiteto affibbiato ad Aler Milano, l'azienda che gestisce il patrimonio di edilizia residenziale per conto della Regione Lombardia, che ieri ha già dato mandato agli avvocati «di valutare se il tenore delle suggestioni personali» della Salis «possano ledere o diffamare» la propria immagine e reputazione». Tanto per allungare la lista delle denunce su suolo italiano (29, più quattro condanne) a carico della nuova bandiera del duo Bonelli e Fratoianni. «Sì, lo confesso - esordisce Salis su Facebook -. Sono stata una militante del movimento di lotta per la casa che negli anni ha dato battaglia sul tema del diritto all'abitare, a Milano e in tutta Italia», lo rivendica con «grande orgoglio» e continuerà a sostenerlo». *Il Giornale* ha raccontato che Salis venne identificata nel 2008 in un alloggio popolare occupato in via Borsi, zona Navigli. Da allora Aler ha iniziato a contabilizzare gli affitti dovuti, fino al 2022, dovrebbe saldare intorno ai 90mila euro. Non si tratta di «gettare fango», come sostiene, ma di raccontare i fatti. Come «ampiamente sbandierato sui media di destra» conferma su Fb che Aler «reclama 90mila euro come "indennità" per la presunta occupazione di una casa, basandosi solo sul fatto che nel 2008 sono stata trovata al suo interno. La pratica di chiedere esose "indennità di occupazione" agli inquilini, basata su presupposti a dir poco incerti, è una strategia usata sistematicamente per spaventare gli occupanti e tentare di fare cassa». Come no. Aler precisa che la quantificazione e richiesta di un'indennità «non è un'opzione ma un atto dovuto di buona amministrazione, così come il contrasto all'abusivismo. Chi occupa toglie un diritto a chi è in graduatoria e l'attende rispettando le regole». Il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa ironizza: «Complimenti agli elettori. La prima esternazione da onorevole è la rivendicazione orgogliosa di una serie di reati riguardanti la casa». Per l'eurodeputato FdI Carlo Fidanza sono «parole inaccettabili che legittimano l'illegalità diffusa». Anche Raffaella Paita di Italia Viva critica: «Rispettare la legge non è un optional». I leader di Avs Bonelli e Fratoianni la difendono, «mi ritrovo nelle battaglie per questo diritto, anche nelle occupazioni» afferma il secondo.

IL CASO

Ilaria Salis è diventata famosa per l'arresto in Ungheria. Ora è stata eletta

Il Sudoku

●●●○

7	2		6				9	
			9					5
		6	5		1	2		
5		9			8	3		
		2				9		
		4	3			7		1
		8	1		7	4		
1					6			
	6				9		1	2

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

1	2	7	8	3	6	5	4	9
8	6	4	5	9	2	3	7	1
5	9	3	1	4	7	8	6	2
7	5	9	6	2	8	1	3	4
2	8	1	4	7	3	6	9	5
3	4	6	9	1	5	7	2	8
4	3	5	2	6	1	9	8	7
6	1	2	7	8	9	4	5	3
9	7	8	3	5	4	2	1	6

Tempi

● Facile ●● Medio

●●● Difficile ●●●● Impossibile

■ Ora inizio

■ Ora fine

Il Lotto

CONCORSO n. 98
di venerdì 21/06/2024

79 59 21 23 82 28

Numero Jolly 74

Numero Superstar ★ 81

Montepremi

Nuovo SuperEnalotto

Euro	2.836.653,60
Punti 6	-
JackPot	40.381.120,08
Punti 5+1	-
Punti 5	29.784,87
Punti 4	470,96
Punti 3	30,79
Punti 2	5,30
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	47.096,00
3 stella	3.079,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 99
di venerdì 21/06/2024

Estrazioni

LOTTO

Bari	19	60	87	89	74
Cagliari	74	84	71	49	3
Firenze	73	41	43	31	17
Genova	16	6	45	52	75
Milano	58	75	51	29	11
Napoli	51	14	59	46	69
Palermo	38	50	56	57	85
Roma	90	66	67	11	9
Torino	58	33	83	3	71
Venezia	1	71	5	48	54
Nazionale	39	81	58	23	36

10eLotto

Oro 19 — Doppio Oro 60

1	6	14	16
19	33	38	41
50	51	58	60
66	71	73	74
75	84	87	90

IL PARADOSSO POLITICO

Sinistra referendaria contro la democrazia

di **Francesco Maria Del Vigo**

La sinistra ha un problema con la democrazia. La diagnosi è evidente e la prognosi per nulla riservata. I primi sintomi sono stati avvertiti con grande nitore alla fine del 2022, dopo l'ampia vittoria del centrodestra guidato da Giorgia Meloni. Sgomento, sbigottimento, paura e corsa immediata alla demonizzazione. Però, diciamocelo francamente, dopo decenni e decenni di smaccato predominio culturale e di maiuscolo complesso di superiorità, poteva starci. Poteva starci non capire e non vedere chi stava arrivando (minima citazione schleiniana). Anche se per accorgersene non serviva ricorrere ad aruspici o sofisticati mezzi di rilevazione statistica, ma bastava andare a prendersi un caffè al bar. Due anni fa, questo sgomento, potevamo comprenderlo. Due anni dopo, no. E torniamo sulla diagnosi: evidenti problemi con la democrazia. Perché, dopo i risultati delle europee, il copione è stato il medesimo: stesso stupore, stesso panico, stesso risentimento di fronte alle scelte degli elettori. Stessa incomprensione di quello che si muove al di sotto delle torri d'avorio che svettano sulle zone a traffico limitato delle metropoli.

Ma ora, il canovaccio si arricchisce e il paradosso si moltiplica: la sinistra che snobba il popolo ora vuole consultare il popolo per bloccare le riforme della maggioranza eletta dal popolo. Il nuovo mantra che unisce tutta la galassia progressista, dal centrino alla Cgil passando per il Pd e Bonelli, è uno solo referendum. L'ultimo ipotizzato e sventolato in aria come una scimitarra è quello per abrogare l'autonomia differenziata, nuovo moloch capace di tenere insieme anche le opposizioni più indifferenziate. Autonomia differenziata che, peraltro, nasce grazie alla modifica del titolo quinto della Costituzione voluta dal governo di Giuliano Amato nel 2001. Strano caso di amnesia collettiva a sinistra... Tornando al referendum l'idea è semplice: farlo promuovere dalle cinque regioni governate dal centro sinistra e poi passare la palla agli italiani per assestare una sberla al governo. Molto facile a parole, molto più complesso nei fatti. Ma in realtà non si parla di un solo referendum, bensì almeno di due. Perché, nel frattempo, la Cgil ha raccolto più di mezzo milione di firme per fare tabula rasa del detestatissimo Jobs Act di Matteo Renzi. Non solo, se le riforme costituzionali - premierato, autonomia, e giustizia - non dovessero raggiungere la maggioranza qualificata dei due terzi dei voti nelle due aule, passerebbero al vaglio del voto popolare. Orizzonte che, con ogni evidenza, è lo scopo ultimo di un'opposizione che ha rifiutato ogni sorta di dibattito parlamentare e di interlocuzione con la maggioranza sulle modifiche alla Carta «più bella del mondo», puntando tutto sul referendum. Solo che a questo punto saremmo a quota tre consultazioni: un ingorgo referendario. E torniamo al rapporto malato con la democrazia che, dopo essere stata trattata come uno stolido e ingombrante arnese, viene repentinamente rispolverata. Meglio tardi che mai, certo. Ma permane un dubbio: la sinistra più impopolare degli ultimi anni, dopo avere snobbato e in taluni casi sbeffeggiato gli elettori, pensa davvero di trovare la sua rivincita nei confronti della maggioranza con un referendum? Troppo tardi.

IN EDICOLA LUNEDÌ

L'inserto per i 50 anni del «Giornale»

dalla prima pagina

(...) nel destino di questo *Giornale*. Le vette della stampa moderata, i picchi del pensiero conservatore, i vertici della polemica politica e di costume: in questi cinquant'anni *il Giornale* è stato tante cose, ma di sicuro non è stato un rassicurante e monotono paesaggio di pianura. Al contrario, è stato un romanzo d'avventura che merita di essere riletto e – perché no – doverosamente celebrato.

Anche per questo, con un misto di orgoglio per i successi raggiunti e di nostalgia per un passato di anni e persone formidabili che non ci sono più, abbiamo provato a condensare in un inserto speciale questo mezzo secolo della nostra storia. Sessantaquattro pagine che sarebbero potute essere migliaia, per provare a ricordare cosa è stato, cos'è e cosa sarà - per noi, per voi lettori e per loro, i detrattori - il quotidiano fondato da quel pugno di giornalisti che nel 1974 decisero di dar voce alla borghesia moderata alla quale questo Paese chiede da sempre voti e tributi dando poco in cambio.

I primi difficili passi negli anni di Piombo, l'attentato delle Br a Montanelli, i ricordi dei pionieri come Mario Cervi, Gian Galeazzo Biazzi Vergani e Gianni Granzotto; e ancora i segreti della vita di redazione, il passaggio di proprietà alla famiglia Berlusconi raccontato da Vittorio Feltri, tutti i primi editoriali dei direttori che si sono susseguiti al timone... Nell'inserto in regalo con *il Giornale* di lunedì, abbiamo provato a ripercorrere questi cinque decenni fatti di scoop e battaglie, reportage e ironia, ma anche di curiosità e dettagli, dal nome della testata alle sedi, dai viaggi dei lettori ai Nobel che hanno scritto per noi.

Impossibile liofilizzare l'incredibile ricchezza di firme di livello internazionale che hanno nobilitato le pagine, da Gianni Brera a Jorge Luis Borges, da Giovanni Arpino a Giorgio Torelli fino a Vittorio Dan Segre e Cesare Zappulli. Nell'inserto troverete una selezione di articoli che testimoniano il patrimonio di qualità e libero pensiero che è stato il nostro fiore all'occhiello in ogni settore. Troverete la storica prima pagina, troverete un *potpourri* dei migliori corsivi «controcorrente» e tante altre chicche dissepolte dal forziere prezioso della nostra memoria. Ma siccome ogni compleanno ha senso solo se si guarda in avanti alla prossima candelina da spegnere, troverete anche qualche riflessione sul futuro, tra intelligenza artificiale, Internet e le nostre eterne crociate per il merito, l'atlantismo e la libertà.

Perché poco cambia se i fondatori ci guardano oggi dal paradiso dei giornalisti, se i partiti storici si sono sciolti e se le generazioni si sono avvicendate in edicola. Come ci insegnate voi lettori nelle affettuose e commoventi lettere che ci avete indirizzato, una sola cosa non deve mai venir meno al *Giornale*: il coraggio di pensare con la nostra testa, liberi di andare «controcorrente» rispetto al coro politico, economico o culturale del momento, si parli di *gender* o statalismo, immigrazione o casa di Montecarlo.

Potremmo andare avanti per sessantaquattro pagine, ma ci fermiamo qui, altrimenti si perde il gusto della sorpresa di compleanno. L'appuntamento è in edicola per lunedì, con l'inserto che è un po' il nostro biglietto di auguri.

Noi siamo stati questo. Siamo questo. E grazie a voi lo saremo sempre.

Marco Zucchetti

il tempo

CIELO: Sereno | Variabile | Poco nuvoloso | Nuvoloso | Molto nuvoloso | Pioggia | Rovesci isolati | Rovesci | Temporale | Grandine | Neve | Nebbia

MARE: Calmo | Poco mosso | Mosso | Molto mosso | Agitato

VENTO: Forza 1-3 | Forza 4-6 | Forza 7-9

LA SITUAZIONE

TEMPERATURE
Lecce 36
Alessandria 13

NORD:
inizio giornata in gran parte soleggiato, aumento dell'instabilità dal pomeriggio sulle Alpi con rovesci e temporali in estensione all'alta Val Padana, localmente forti. Temperature in calo, massime tra 25 e 30 gradi.

CENTRO:
tempo stabile con cielo sereno, salvo qualche innocuo addensamento in Toscana. Temperature in diminuzione, massime tra 29 e 33 gradi.

SUD:
tempo soleggiato con qualche innocua velatura nel cielo. Temperature in lieve diminuzione, massime tra 31 e 36, punte di 41 sulla Basilicata.

IN ITALIA

Città	min.	max.
ANCONA	22	31
AOSTA	14	26
BARI PALESE	24	31
BOLOGNA	21	31
BOLZANO	15	30
CAGLIARI	20	29
CAMPOBASSO	21	30
CATANIA	24	35
CUNEO	14	27
FIRENZE	15	26
GENOVA	18	24
IMPERIA	19	25
L'AQUILA	19	27
LECCE	24	36
MESSINA	22	27
MILANO	18	29
NAPOLI	22	30
PALERMO	21	27
PERUGIA	17	27
PESCARA	21	29
PISA	17	24
POTENZA	20	30
REGGIO CALABRIA	23	27
ROMA CIAMPINO	19	31
ROMA FIUMICINO	22	27
S.M. DI LEUCA	25	31
TORINO	15	29
TRIESTE	23	27
VENEZIA	21	30
VERONA	19	31

DOMANI IN ITALIA

Marcata instabilità al Nord con piogge e temporali localmente anche di forte intensità. Peggiora su Toscana, Umbria e Marche con piogge e qualche temporale. Prevale il sole altrove con addensamenti associati a isolati fenomeni in Sardegna. Calo termico.

DOPODOMANI IN ITALIA

Ancora instabilità attesa su Toscana, Emilia ed Umbria, con rovesci e locali temporali; più occasionalmente interessati nord Sardegna, Liguria e parte del Piemonte. Meglio altrove, con innocua nuvolosità irregolare ed una generale lieve flessione termica.

STRATEGIA VINCENTE L'Ucraina avanza nella guerra asimmetrica

Kiev, pioggia di droni. Russia in fiamme

Attaccate raffinerie e centri di controllo. E il logoramento dal cielo inizia a dare frutti

Luigi Guelpa

«C'è voluto un po' di tempo, ma alla fine abbiamo compreso che stiamo combattendo una guerra asimmetrica. Le forze sono impari, gli equipaggiamenti differenti, persino gli scopi sono diversi. E non poteva esserci strategia migliore della tattica di logoramento del nemico attraverso l'utilizzo dei droni. Ieri dieci,

Il regista è il maggiore dell'Aeronautica Yevlash: ha 28 anni

oggi cento, domani magari qualche migliaio. Come l'acqua adegua il suo corso al terreno che incontra, così il soldato ottiene la vittoria adeguandosi all'avversario che combatte». Cita l'Arte della Guerra di Sun Tsu il maggiore dell'aeronautica militare ucraina Ilya Yevlash, che con i suoi 28 anni è considerato l'*enfant prodige* dell'aviazione di Kiev guidata dal generale Oleshchuk. Ilya è originario di Chernikiv, ha una giovane moglie, Yana, che vorrebbe riabbracciare al più presto, ma rimane concentrato sul pezzo. È lui l'artefice della strategia che sta offrendo risultati apprezzabili per l'Ucraina. Ieri con un occhio ha seguito la nazionale di calcio vittoriosa agli Europei sulla Slovacchia, ma sull'altro schermo progettava le prossime incursioni di aeromobili a pilotaggio remoto sul territorio russo, affidandosi, e non ne fa mistero, «anche un paio di videogiochi della playstation particolarmente istruttivi».

Kiev ha grosse difficoltà nelle operazioni di terra, non a caso ieri il ministro della difesa russo Belousov ha detto che la Federazione mantiene l'iniziativa lungo l'intera linea del fronte, ma nei cieli sta quasi dettando legge, spingendosi sempre più nel cuore della Russia per distruggere poco alla volta siti strategici della macchina militare nemica. Kiev incassa inoltre il «sì» del Pentagono a utilizzare missili a lungo raggio Usa per colpire obiettivi all'interno della Russia, e non solo in prima linea.

La guerra di logoramento ieri ha sorriso ancora una volta agli ucraini. Sono state attaccate sul territorio russo le raffinerie di petrolio Afip, Ilya, Krasnodar e Astrakhan, le stazioni radar e i centri di intelligence elettronica nel Bryansk e Crimea. I droni hanno colpito siti di stoccaggio degli Shahed iraniani, edifici di addestramento, punti di controllo e di comunicazione per i velivoli senza pilota che vengono lanciati da Krasnodar. Annientati anche il deposito di carburante della regione di Tambov e quello di petrolio di Enemska. Ancora una volta i russi si sono fatti sorprendere, riuscendo a intercettare soltanto 40 degli oltre 250 droni.

Per quanto riguarda il fronte, nell'849° giorno di battaglia le Unità della 24a Brigata Meccanizzata del colonnello Golishevskyi sono state ridistribuite per rafforzare la difesa di Chassiv Yar, por-

Sì del Pentagono ai missili a lungo raggio per colpire il nemico

ta d'accesso alle principali città minerarie del Donbass. Le forze armate russe vogliono conquistarla (è un cumulo di macerie) per sfondare verso Kramatorsk, controllata da Kiev. Una bomba aerea guidata è stata sganciata dai russi a Selydove, 60 km a sud est di Chassiv Yar. L'ordigno ha colpito edifici residenziali provocando la morte di 2 civili. Nel pomeriggio le truppe russe hanno attaccato magazzini alimentari a Kryvyi Rih, i villaggi di Kindiyka e Veletenske nel Kherson (dove è in corso una pericolosa epidemia di colera che sta decimando soldati, e occupato la cittadina di Zagornoye (Zaporizhzhia). Sei imbarcazioni ucraine senza equipaggio sono state distrutte in Crimea. Le forze di Kiev hanno attaccato la centrale elettrica di Energodar.

IL CASO

1. Lo scorso settembre alla Casa Bianca un gruppo di parlamentari repubblicani si oppone alla richiesta di 24 miliardi di dollari di nuovi fondi per l'Ucraina
2. In un secondo momento, gli Stati Uniti autorizzano l'uso di armi Usa ma solo nell'area vicino a Kharkiv: da quelle postazioni possono partire gli attacchi alla Russia
3. L'apertura degli Usa è costellata di clausole. Di fatto consente all'esercito ucraino di utilizzare armi fornite dagli americani, come razzi e lanciarazzi, solo per abbattere i missili o i bombardieri di Mosca o per colpire truppe ammassate appena oltre la frontiera e attive nei bombardamenti sulla città dell'Ucraina centro-settentrionale, regione confinante con la Russia
4. Gli Stati Uniti sbloccano l'uso di armi americane lungo tutto il confine russo e non solo nei territori russi prossimi alla regione ucraina di Kharkiv
5. Il portavoce del Pentagono, Patrick Ryder, ha esplicitamente dichiarato che, sebbene non vi sia stato alcun cambiamento nella politica, l'uso di armi da parte dell'Ucraina contro le truppe russe non è più limitato

I DUE FRONTI Nella foro sopra il maggiore dell'Aeronautica militare ucraina Ilya Yevlash, 28 anni, considerato l'enfant prodige dell'aviazione di Kiev guidata dal generale Mykola Oleshchuk. Nella foto sotto il presidente russo Valdimir Putin che ha appena annunciato la volontà di continuare a sviluppare armamenti nucleari

IL CREMLINO Il discorso di ritorno dall'Estremo Oriente

Putin in difficoltà usa la solita minaccia «Svilupperemo ancora armi nucleari»

Lo Zar che non sfonda a Kharkiv, frenato nel Donbass e colpito in casa, evoca l'atomica: «Come deterrenza»

Roberto Fabbri

Ogni volta che uno sforzo per dare una svolta positiva alla guerra in Ucraina viene frustrato, Vladimir Putin ricorre alla stessa arma retorica: minaccia, in un modo o nell'altro, di metter mano all'arsenale nucleare della Russia. Il tentativo di sfondamento verso Kharkiv si è impantanato, l'«irresistibile avanzata» nel Donbass incontra la tenace resistenza degli ucraini, i droni lanciati da Kiev incendiano raffinerie e depositi di carburante non solo nelle regioni russe di confine, ma fino alla remota Astrakhan, presso il Mar Caspio, mettendo impietosamente in luce i limiti della difesa aerea di Mosca? Ed ecco che Putin, ogni volta come se fosse la prima, ricorda ai russi e al mondo che aumenterà le potenzialità dell'unico settore militare in cui si sente davvero forte: quello nucleare, appunto.

Lo ha fatto anche ieri incontrando, al ritorno dal suo viaggio in Estremo Oriente, i diplomati degli istituti militari superiori. «I nostri piani – ha detto il dittatore, fresco di intese per nuovi rifornimenti di munizioni e razzi da parte del suo alleato e complice nordcoreano Kim Jong Un – includono il proseguimento dello sviluppo della nostra triade nucleare terrestre, navale ed aerea come garanzia di deterrenza strategica e mantenimento dell'equilibrio delle forze a livello globale». Poi il tono si è fatto più minaccioso: «Continueremo sicuramente a rafforzare il nostro potenziale, aumentando le capacità di combattimento di tutti i rami e servizi delle Forze armate. Metteremo in servizio di combattimento sistemi all'avanguardia che hanno dimostrato le loro qualità e caratteristiche uniche».

È un classico di tutti i dittatori nelle fasi difficili delle loro guerre d'aggressione: convertire alla guerra le economie dei loro disgraziati Paesi e sventolare l'immancabile super arma che darà l'attesa vittoria. Peccato per Putin che questo gioco sia già stato tentato più volte in questi ventisei mesi di guerra all'Ucraina, e soprattutto che la minaccia nucleare intimidisca sempre di meno. E questo non per incoscienza di chi ne è oggetto, ma perché è chiaro che usare armi atomiche metterebbe il dittatore russo in una situazione pericolosissima per la sopravvivenza del suo regime, vuoi perché non è certo l'unico a disporne e quindi rischierebbe una risposta occidentale ugualmente devastante, vuoi perché si ritroverebbe isolato nel mondo.

Forse perché consapevole di tutto ciò, Putin invia allo stesso tempo segnali di disponibilità al dialogo con gli Stati Uniti e con la Nato. La formula usata dal leader russo è «sicurezza equa e indivisibile in Eurasia», tema da affrontare con la controparte occidentale «quando saranno pronti anche loro». Nelle parole del suo portavoce Dmitry Peshkov, però, la discussione con Washington dovrebbe necessariamente includere il capitolo ucraino, che Joe Biden intende invece lasciar fuori da eventuali tavoli negoziali. Il Cremlino pretende che la partecipazione indiretta al conflitto in Ucraina degli americani – che fa letteralmente la differenza sul campo di battaglia - sia essere oggetto di colloqui. E questo mentre a Mosca schiumano di rabbia per il bando appena inflitto dal Dipartimento Usa del Commercio all'azienda russa Kaspersky, produttrice di un noto antivirus. Il mercato Usa le resterà precluso per timori fondati di spionaggio, e a Mosca gridano alla concorrenza sleale.

PRESIDENZIALI I ricchi d'America nella campagna per la Casa Bianca

Usa, la gara tra Paperoni lancia la corsa di Trump

Il tycoon sbanca nelle donazioni e supera Biden. Per il presidente i dollari di Bloomberg e Melinda Gates

Valeria Robecco

New York La campagna elettorale per la conquista della Casa Bianca si combatte anche a colpi di donazioni milionarie tra i Paperoni americani. Donald Trump ha rapidamente recuperato il suo svantaggio in termini di denaro nei confronti di Joe Biden, superando il rivale democratico per il secondo mese consecutivo. A maggio, addirittura, il tycoon ha letteralmente sbancato nelle donazioni, e secondo i documenti resi noti ieri ai media Usa, la sua campagna ha raccolto oltre 60 milioni di dollari in più di quella dell'attuale comandante in campo. La campagna di Biden e il Comitato nazionale democratico, infatti, hanno incassato 85 milioni di dollari a maggio, mentre quella di Trump e il Comitato Nazionale Repubblicano ben 141 milioni. Tra i maxi-donatori c'è il miliardario Timothy Mellon, che ha sborsato 50 milioni di dollari a un super Pac che sostiene The Donald il giorno dopo la condanna dell'ex presidente nel processo a New York per il pagamento alla pornostar Stormy Daniels. L'iniezione di denaro ha avuto un impatto immediato sulle attività del gruppo, che ha subito annunciato una campagna pubblicitaria da 100 milioni di dollari fino a settembre. Mellon - spiega il New York Times - aveva già donato altri 25 milioni a Trump, e 25 anche al candidato indipendente Robert F. Kennedy Jr, divenendo il primo finanziatore ad aver staccato assegni per 100 milioni per le elezioni Usa. Sul fronte dem, invece, Mike Bloomberg ha donato quasi 20 milioni di dollari per la rielezione di Biden, come rivela il *Washington Post*. Il contributo dell'ex sindaco di New York includerebbe 19 milioni di dollari a un gruppo indipendente pro-Biden noto come Future Forward o Ff Pac, e oltre 900.000 dollari al Biden Victory Fund, una fusione della campagna del presidente Usa e di comitati del Partito democratico americano. Le cifre indicate non comprendono i fondi raccolti a giugno, inclusi i 30 milioni incassati dal candidato dem all'evento di Los Angeles con Barack Obama e star del cinema come George Clooney. Mentre Melinda French Gates ha dato a Biden il suo primo endorsement politico: «Le elezioni di quest'anno avranno così enormi conseguenze per le donne e le famiglie che, questa volta, non posso stare in silenzio» ha scritto su X l'ex moglie di Bill Gates. Sul fronte dei sondaggi, intanto, Trump incassa una buona notizia con l'ultima proiezione di Emerson College e The Hill, secondo cui è in vantaggio sull'avversario in sei stati chiave, ossia Arizona (per 47% a 43%), Georgia (45% a 41%), Michigan (46% a 45%), Nevada (46% a 43%), Pennsylvania (47%-45%) e Wisconsin (47%-44%). In tutti il vantaggio del tycoon è rimasto lo stesso o è cresciuto rispetto ai sondaggi del mese precedente. La proiezione mostra poi che The Donald ha raggiunto Biden nel gradimento degli elettori pure nel democratico Minnesota (sono 45% pari), uno stato che ha sostenuto un candidato repubblicano solo 3 volte dalla Grande Depressione. E il suo ex stratega Steve Bannon ha fatto appello alla Corte Suprema, chiedendo di sospendere la sua incarcerazione prevista per il 1 luglio. Bannon è stato condannato quasi due anni fa a quattro mesi di carcere per oltraggio al Congresso.

141 milioni

Nell'ultimo mese di campagna, Donald Trump ha recuperato lo svantaggio rispetto a Biden e ha superato il rivale, grazie alla raccolta di 60 milioni di euro. Tra i maxi donatori c'è il miliardario Timothy Mellon, che ha sborsato 50 milioni di dollari a un super Pac che sostiene The Donald e lo ha fatto il giorno dopo la condanna al processo di New York

85 milioni

Joe Biden si è fatto superare dal tycoon ma mantiene il suo parterre di sostenitori. Tra quelli che hanno staccato assegni per sostenere la sua campagna c'è l'ex sindaco di New York Mike Bloomberg che ha donato quasi 20 milioni a un gruppo indipendente pro Biden. Circa 30 milioni di dollari sono arrivati dall'evento di Los Angeles con Barack Obama e Clooney

LIBANO L'escalation con gli estremisti sciiti

Hezbollah e i timori Usa: «Può bucare Iron Dome» Israele: «Presto decisioni»

Raid sulle tende a Rafah. Netanyahu: per Gaza governo civile sostenuto dagli arabi

«I popoli della regione e del mondo non possono permettersi che il Libano diventi un'altra Gaza», avverte il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres. Mentre nella Striscia i raid e i combattimenti proseguono intensi a Gaza City, Khan Younis e Rafah (almeno 18 morti sulle tende del campo rifugiati di al-Mawasi), cresce la preoccupazione per l'escalation militare fra Hezbollah e Israele al confine con il Libano. Il ministro degli Esteri israeliano Israel Katz avverte che «Israele non può permettere che l'organizzazione terroristica libanese continui ad attaccare: presto prenderemo le decisioni necessarie», è la promessa. «Il male deve essere sconfitto». Funzionari statunitensi temono seriamente che, nel caso di una vera e

LEADER Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu

propria guerra, il gruppo militante sostenuto dall'Iran potrebbe sopraffare le difese aeree israeliane nel nord, compreso il sistema di difesa aerea Iron Dome, che finora ha permesso agli israeliani di salvarsi dai razzi di Hamas come da quelli di Hezbollah. Per il giornale kuwaitiano Al-Jarida, l'Iran disporrebbe di informazioni secondo cui il premier israeliano, Benjamin Netanyahu avrebbe ordinato l'assassinio del capo del movimento sciita, Hassan Nasrallah, se ci fosse l'opportunità.

Il capo del governo israeliano è tornato sulla questione del ritardo nella consegna di armi a Israele da parte americana, dopo le critiche che hanno fortemente irritato la Casa Bianca e che, in un'intervista al sito americano Punchbowl, Netanyahu ha definito «assolutamente necessarie» «dopo mesi di conversazioni tranquille che non hanno risolto il problema». Prima che dagli Stati Uniti arrivasse la notizia delle dimissioni del vicesgretario di Stato americano per gli affari israelo-palestinesi, Andrew Miller, «per motivi familiari», il premier ha anche affrontato la questione del dopoguerra a Gaza. La sua ricetta per la Striscia è la smilitarizzazione da Hamas e una sorta di processo di deradicalizzazione che insegni ai palestinesi a voler «non annientare Israele e uccidere ogni ebreo sul pianeta». Quanto alla gestione delle questioni civili, come la distribuzione degli aiuti, «penso che sia meglio farlo con la cooperazione e l'assistenza dei Paesi arabi», ha aggiunto Netanyahu. Dunque governo civile con il coinvolgimento dei Paesi arabi.

Nella Striscia si contano già oltre 37mila morti (tra cui migliaia di combattenti di Hamas) e Medici Senza Frontiere lancia l'allarme per le forniture mediche in esaurimento. A Gaza, le quantità di medicinali e attrezzature essenziali a disposizione dei team di Medici Senza Frontiere (Msf) hanno raggiunto livelli critici, dal momento che nessuna fornitura dell'organizzazione è entrata da fine di aprile. La chiusura del valico di Rafah a seguito dell'offensiva israeliana nel sud di Gaza, insieme all'infinita burocrazia imposta dalle autorità israeliane, hanno congestionato drammaticamente il flusso di aiuti umanitari attraverso Kerem Shalom, denuncia Msf. Questo ha portato a lunghe code di camion e a pericolosi ritardi nella consegna dell'assistenza a Gaza.

COREA DEL NORD

Pyongyang e il muro lungo il confine con il Sud

La Corea del Nord sta costruendo sezioni di quello che sembra essere un muro in diversi punti vicino al confine con la Corea del Sud.

Lo rivelano nuove immagini satellitari analizzate da Bbc Verify, che mostrano anche come la terra all'interno della zona demilitarizzata (Dmz) sia stata bonificata, fatto che potrebbe essere una violazione della tregua di lunga data con la Corea del Sud. La Dmz è una zona cuscinetto larga 4 chilometri tra la Corea del Nord e quella del Sud, che sono ancora tecnicamente in guerra non avendo mai firmato un trattato di pace. La zona è divisa in due, con ciascuna parte controllata dalle rispettive nazioni. Questa recente attività di Pyongyang è «insolita», secondo gli esperti, e avviene in un momento di crescenti tensioni tra i due Paesi.

«A questo punto possiamo solo ipotizzare che la Corea del Nord stia cercando di rafforzare la sua presenza militare e le fortificazioni lungo il confine» ha affermato Shreyas Reddy, corrispondente del sito specializzato *Nk News*, con sede a Seul. Bbc Verify ha commissionato immagini satellitari ad alta risoluzione su un tratto di sette chilometri del confine per esaminare gli eventuali cambiamenti che la Corea del Nord sta apportando all'area. Queste immagini sembrano mostrare almeno tre zone in cui sono state erette barriere vicino alla Dmz, coprendo un totale di circa un chilometro vicino all'estremità orientale del confine, ma è possibile che siano state costruite ulteriori barriere lungo altri tratti del confine. La data esatta di inizio della costruzione non è chiara a causa della mancanza di precedenti immagini ad alta risoluzione nell'area. Tuttavia, queste strutture non erano visibili in un'immagine datata novembre 2023. Il viceministro degli Esteri Kim Hong Kyun ha convocato l'ambasciatore russo Georgy Zinoviev a Seul per protestare contro l'accordo firmato pochi giorni fa dal presidente russo, Vladimir Putin, e da quello nordcoreano, Kim Jong Un, chiedendo a Mosca di interrompere immediatamente la presunta cooperazione militare con Pyongyang.

VICENZA Era con la moglie, i tre figli e la suocera durante Italia-Spagna

Baggio rapinato in villa «Una falla nell'allarme»

Il campione sequestrato e picchiato. Un bottino da mezzo milione. C'era luce e l'antifurto non era attivo

Stefano Vladovich

Volto coperto, armati fino ai denti, fanno irruzione nella villa di Divin Codino ad Altavilla Vicentina. Un'ora di terrore per Roberto Baggio, 57 anni, e la sua famiglia, giovedì sera, malmenati e sequestrati in una stanza della sua tenuta da un commando di almeno 5 banditi dall'accento straniero che ha fatto razzia di orologi, gioielli e denaro custodito in casa. L'ex fantasista della nazionale solo dopo 40 minuti riesce a liberarsi sfondando la porta e a chiamare i carabinieri. A permettere di entrare nell'abitazione il sistema di allarme disattivato e le finestre aperte. «Era ancora giorno, stavamo guardando la partita Italia - Spagna degli europei - spiega Baggio attraverso lo storico manager Vittorio Petrone -. C'erano persone che entravano e uscivano altrimenti non sarebbe successo».

Il commando era composto da almeno 5 banditi dall'accento straniero. Il campione colpito in fronte con una pistola, i familiari chiusi in una stanza

Bottino di almeno mezzo milione di euro, secondo le prime stime, per i rapinatori che si sono dileguati per le campagne del comune Veneto dove risiede l'ex azzurro assieme alla moglie e ai tre figli. Colpito in fronte dal calcio di una pistola, Baggio è stato medicato al pronto soccorso dove i medici gli hanno applicato alcuni punti di sutura. A indagare i carabinieri di Vicenza. Gli inquirenti stanno visionando le immagini delle telecamere di sorveglianza, sia del casale dell'ex calciatore che della zona per individuare i mezzi utilizzati per la rapina. Un'azione studiata da tempo e nei minimi particolari, pianificata con sopralluoghi, pedinamenti e precise informazioni tanto che non si esclude la presenza di una talpa.

Secondo una prima ricostruzione il commando irrompe in casa poco prima delle 22. Poche parole in un italiano stentato e in due si avventano su Baggio che tenta una reazione mentre gli altri tengono sotto tiro il resto della famiglia. La risposta è un colpo alla testa che stordisce il campione e lo fa cadere a terra. Pistole puntate, i criminali costringono Baggio, sua moglie Andreina, i figli e la suocera a entrare in una stanza senza finestre che viene chiusa a chiave. Non ci vuole molto a razziare preziosi e gioielli, tra cui una collezione di orologi. E a scomparire nel nulla. Una brutta avventura difficile da dimenticare per il «pallone d'oro» di Caldogno e i suoi cari. «Ringraziamo tutti per il grande affetto che stiamo ricevendo. Le manifestazioni di solidarietà non sono mancate. A livello fisico ho dei lividi e punti di sutura, sono episodi che rimangono nella memoria. Resta da superare la paura e lo spavento», racconta Baggio attraverso Petrone. «Gli inquirenti stanno lavorando - spiega il manager - vedremo cosa accadrà. All'interno della casa vi sono i migliori sistemi di allarme notturni possibili, ma essendoci ancora luce il sistema non era azionato. Questo episodio ci porterà a migliorare la sicurezza diurna, per far sì che queste cose non possano più ripetersi, anche perché non è l'unico caso. Era un commando ben preparato e attrezzato, erano mascherati e portavano dei guanti neri. Parliamo di gente che ha ben studiato la cosa. Queste vicende lasciano ferite enormi, ma sono certo che Roberto e la sua famiglia supereranno anche questo».

Immediata l'ondata di affetto che si è sollevata nei confronti di uno degli sportivi italiani più rappresentativi e amati di sempre. «Esprimo vicinanza e solidarietà a Roberto Baggio e ai suoi familiari. Sono certo di potergli inviare l'abbraccio di tutti i veneti che ha fatto sognare con la sua abilità ineguagliabile sull'erba dei campi internazionali», le parole del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. «Siamo letteralmente sotto choc» si legge su un post del gruppo «Serie A Operazione Nostalgia».

ASSALTO ALLA VILLA

La ricostruzione della rapina

1. Una **banda di almeno 5 persone,** tutte armate, fa irruzione nella villa di Roberto Baggio ad Altavilla Vicentina. Dopo aver **chiuso in una stanza l'ex calciatore e la famiglia** i rapinatori fanno razzia di soldi e gioielli e fuggono
2. Baggio tenta di affrontare un bandito, ma dopo una breve colluttazione, il **rapinatore lo colpisce in fronte con il calcio della pistola, ferendolo**
3. **IL MESSAGGIO** "Per fortuna la violenza subita ha generato solo **alcuni punti di sutura** alla mia persona, **lividi e molto spavento**"

20 giugno, ore 22
Altavilla Vicentina
Il sequestro dura 40 minuti

Belluno, Treviso, Vicenza, Altavilla Vicentina, Lago di Garda, Verona, Padova, Venezia, Rovigo, Po

WITHUB

Sotto choc
Solo lividi e punti di sutura, adesso resta da superare la paura

IL CASALE L'ingresso della bellissima villa di Altavilla Vicentina, dove Roberto Baggio vive con la moglie Andreina e i due figli maschi Mattia e Leonardo (la figlia Valentina abita altrove) L'ex calciatore sullo stesso terreno ha aperto anche un'azienda agricola e spesso si sposta nell'area con la sua Panda 4x4

---

l' analisi

Lite Virzì-Ramazzotti Dopo piatti e tavolini ora volano denunce

Il regista chiede il «codice rosso» contro attrice e nuovo compagno

VOLANO STRACCI Paolo Virzì, 60 anni, e Micaela Ramazzotti, 45 per 16 anni, tra liti e tregue sono stati la coppia d'oro del cinema italiano

Valeria Braghieri

«Merda! Fai schifo». Con tutta evidenza, l'idioma ignora di essere stato scaricato, come delle qualsiasi acque nere, da una colta, illuminata lingua di sinistra normalmente gonfia di certezze. Eppure, anche il più irreprensibile degli intellettuali, il più coscienzioso degli elettori, il più illuminato dei registi, quando sbrocca, sbrocca in burino.

«Merda! Fai schifo» sarebbe stata la frase, uscita dalle voluminose labbra di Paolo Virzì e dirette all'indirizzo dell'ex moglie Micaela Ramazzotti, che lunedì scorso, nel ristorante dell'Aventino «L'Insalata ricca», è valsa da gong per l'inizio della rissa tra il regista e l'attrice. Lui era in compagnia della figlia di primo letto, Ottavia (di anni trentacinque), lei era a tavola con il nerboruto fidanzato, Claudio Pallitto (ex concorrente di *Tamarreide* e personal trainer) e con la figlia Anna avuta da Virzì. Secondo la ricostruzione della Ramazzotti anche l'atteggiamento e le parole di Ottavia avrebbero contribuito a esacerbare gli animi e ad accendere la lite. Oltre al fatto che Ottavia si sarebbe messa a riprendere la discussione con il suo cellulare mentre dal tavolo iniziavano a volare piatti, stoviglie e accuse.

Quando l'attrice ha afferrato il cellulare di Ottavia, la situazione è degenerata. «Ho preso il telefono della figlia (di Virzì, ndr) e l'ho lanciato per terra. Il mio ex marito cercava di aggredirmi e il mio fidanzato tentava di parare i colpi col suo braccio» avrebbe ricostruito la Ramazzotti. Poi, secondo qualcuno, le due donne sarebbero venute alle mani scambiandosi vicendevolmente graffi che hanno portato a cinque giorni di prognosi per la Ramazzotti che ha riportato lievi escoriazioni e cinque per Ottavia. Secondo la versione di Paolo Virzì, invece, Claudio Pallitto si sarebbe comportato con lui «in modo aggressivo» (anche al regista sono stati dati cinque giorni di prognosi).

IL CASO

Attrice e regista si sono innamorati sul set di «Tutta la vita davanti» nel 2008

La versione di Virzì è tutta diversa: «Stavo passeggiando con i miei figli in cerca di un ristorante quando da uno dei tavolini siamo stati attirati dagli insulti della mia ex moglie. Passando davanti al ristorante "L'Insalata Ricca" in piazza Albania, ho visto mia figlia minore seduta a uno dei tavolini fuori con la madre e il compagno. Volevo salutare la bambina, quindi mi sono avvicinato con nostro figlio. Immediatamente sono stato affrontato dal compagno della mia ex che si è frapposto in modo aggressivo». Dal discreto, edificante scambio, sono partite due denunce (una della Ramazzotti verso Virzì, l'altra di Virzì verso Ramazzotti Pallitto) ed è stata aperta un'inchiesta: roba da «Tutta la vita davanti» ai pm. Virzì hachiesto di attivare il «codice rosso» (divieto di avvicinamento) nei confronti dei due. Gesto decisamente più intellettuale che virile.

SEMPRE PIÙ SICURI

FP360 i-Size

DALLA NASCITA
A 12 ANNI CIRCA

Test di impatto laterale
Safe Body Protection

Seduta reclinabile

Ulteriore protezione
integrata Comfort Kid Pad
Utilizzo dai 100 cm di altezza

Dual Fix doppia
omologazione di aggancio
con e senza ISOFIX
da 100 a 150 cm di altezza

Sistema con seduta girevole
Easy Positioning

Seguici su

FOPPAPEDRETTI®

www.foppapedretti.it - shop.foppapedretti.it

LucianoConsolini&ArtmachineAssociati

MESTRE La tragedia del cavalcavia

«La strage del bus colpa dello sterzo»

Perizie concluse. Nessun malore dell'autista: guasto ad un perno e barriere logore

Patricia Tagliaferri

L'autista non ha alcuna responsabilità nella tragedia del pullman di turisti caduto dal cavalcavia di Mestre il 3 ottobre 2023. L'incidente in cui sono morte 22 persone non è stato causato da un malore, da un colpo di sonno o da una distrazione del conducente, ma da un problema al sistema dello sterzo del bus elettrico Yutong.

È stato il procuratore capo di Venezia, Bruno Cherchi, a rendere pubblici i risultati di una delle quattro perizie tecniche disposte per fare luce sulle cause dello schianto. Il mezzo era diventato ingovernabile perché si era rotto un perno nel giunto che collega lo sterzo alle ruote. Un'anomalia meccanica che avrebbe impedito all'autista di recuperare il pullman in maniera rapida nella fase dello sbandamento, prima che scivolasse lungo le barriere logorate del cavalcavia di Mestre, risalenti agli anni Settanta. Talmente usurate e prive di manutenzione che, a detta del consulente, non sarebbero state in grado di sopportare un urto come quello che è avvenuto. Resta ora da stabilire il nesso di casualità tra il guasto meccanico e lo stato delle barriere.

L'AUTISTA Rizzotto

Alberto Rizzotto, il conducente 40enne del mezzo, è stato dunque una vittima come le altre, senza colpe. «Gli è stata ridata la dignità», ha commentato l'assessore alla Mobilità del Comune di Venezia, Renato Boraso. In un primo momento si era pensato infatti che potesse essersi sentito male mentre era alla guida o distratto al telefono. Ipotesi smentite dalla perizia e dall'esame del suo cellulare: gli esami cardiologici specifici, disposti dalla Procura di Venezia, non hanno rilevato e svelato problemi al cuore. Rizzotto è deceduto per via dello sfondamento del cranio, a seguito della caduta di dieci metri del mezzo.

Drammatiche le immagini delle telecamere di bordo, acquisite dalla Procura, che mostrano gli ultimi istanti di vita dei passeggeri. Il pullman stava viaggiando normalmente sul cavalcavia quando ha iniziato a scarrocciare sulla destra. Il video coglie il momento esatto dell'urto e la consapevolezza dei passeggeri di quello che stava per succedere. Per questo il magistrato ha lanciato un appello «al buon senso» delle parti, a cui sarà fornito, perché non venga diffuso. «Non è di nessuna utilità per l'opinione pubblica e non aggiunge nulla a quanto noto anche attraverso le altre perizie e le testimonianze», ha voluto sottolineare il procuratore.

L'indagine va avanti. Al momento gli indagati sono due e si procede per omicidio stradale, omicidio stradale colposo plurimo, lesioni personali stradali gravi o gravissime e lesioni personali colpose. Sotto accusa ci sono due funzionari del Comune di Venezia, del settore Viabilità e del Servizio manutenzione.

TRE ORE SOTTO IL SOLE Senza aria condizionata

Frecciarossa fermo, 50 gradi a bordo Salvini: pronto a convocare i vertici

A bordo anche l'ex ministro Franceschini
Ritardi su tutta l'alta velocità tra Roma e Firenze

Oltre tre di inferno a bordo di un treno bloccato senza corrente né aria condizionata alle porte di Roma, con temperature che nei vagoni sfioravano i 50 gradi. Lo hanno vissuto ieri i 500 passeggeri di un Frecciarossa Napoli-Venezia che prima delle 14 di ieri, poco dopo essere riparto dalla capitale, si è fermato per un guasto tecnico tra Settebagni e Capena sotto un sole cocente e con un'afa insopportabile che in poco tempo ha fatto esaurire anche le scorte di acqua nella carrozza ristorante. Non funzionavano neanche i microfoni, quindi le comunicazioni venivano fatte a voce. L'inconveniente ha fatto accumulare ritardi fino a 70 minuti su tutta linea dell'Alta Velocità tra Roma e Firenze.

A bordo c'erano anziani, bambini e una donna incinta, qualcuno è svenuto. Tra i passeggeri anche il parlamentare Pd ed ex ministro Dario Franceschini: «È stata davvero brutta. All'inizio è stato terrificante perché le porte erano bloccate, era caldissimo e davvero mancava il respiro. Poi le hanno aperte, ma per questioni di sicurezza non si poteva scendere e tutti si sono accalcati vicino alle porte per prendere un filo d'aria. C'era chi si stava sentendo male. Poi finalmente, dopo quasi tre ore, i passeggeri sono stati fatti salire su un altro treno, che ci ha riportati a Roma. Per me ormai troppo tardi per arrivare al mio impegno e sono rimasto nella capitale. Non accuso nessuno ma spero che certi fatti possano contribuire a migliorare gli interventi quando ci sono emergenze del genere».

Soltanto l'apertura delle porte da parte del capotreno ha offerto un po' di sollievo ai passeggeri, che intorno alle 16.30 sono stati spostati su un altro convoglio e portati alla stazione Tiburtina. «Non ci risultano malori tra i passeggeri, il costo del biglietto verrà ovviamente restituito», ha assicurato Rfi.

In serata fonti del ministero dei Trasporti hanno fatto trapelare che «i disagi ferroviari segnalati anche nelle ultime ore sono motivo di forte imbarazzo e irritazione da parte del Mit», anticipando che il ministro Matteo Salvini è determinato a convocare i vertici di Fs, Trenitalia e Rfi. «Pur nella consapevolezza di alcune oggettive difficoltà (a partire dall'elevato numero di cantieri aperti) è necessario garantire un servizio il più possibile efficiente e rispettoso dei cittadini», è stato detto.

il Giornale
50 anni dopo

24 giugno 2024

9:30–17:30

Milano
IBM Studios
Piazza Gae Aulenti

Evento aperto al pubblico
Iscriviti:

Per informazioni: 0285661

09:30–09:35
Saluto
di **Alessandro Sallusti**
Direttore de il Giornale

09:35–10:30
La scommessa sulla pace

Claudio Descalzi AD ENI
Giampiero Massolo Presidente Mundys
Ana Palacio Ex Ministro degli Esteri Spagna

Modera:
Nicola Porro - Vicedirettore de il Giornale

10:30–11:30
Obbligati a crescere

Flavio Cattaneo AD ENEL
Carlo Cimbri Presidente Gruppo Unipol
Giuseppina Di Foggia AD Terna
Cristina Scocchia AD Illycaffè

Modera:
Osvaldo De Paolini - Vicedirettore de il Giornale

11:30–12:30
Orgoglio e libertà - I protagonisti

Vittorio Feltri Direttore 1994–1997 e 2009–2010
Maurizio Belpietro Direttore 2000–2007
Mario Giordano Direttore 2007–2009
Alessandro Sallusti Direttore 2010–2021 e 2023–in carica
Augusto Minzolini Direttore 2021–2023

Modera:
Bruno Vespa - Giornalista

14:00–14:30
Mike Pompeo - Già Segretario di Stato USA

Intervista:
Nicola Porro - Vicedirettore de il Giornale

14:30–15:30
Cambio di paradigma

Pierroberto Folgiero AD Fincantieri
Marco Hannappel AD Philip Morris Italia
Pietro Labriola AD TIM
Claudia Parzani Presidente Borsa Italiana

Modera:
Nicola Porro - Vicedirettore de il Giornale

15:30–16:30
Il sogno sostenibile

Lucia Leonessi DG Confindustria Cisambiente
Marco Mari Esperto Sviluppo Sostenibile
Tommaso Sabato AD Acea Infrastructure
Roberto Tomasi AD Autostrade per l'Italia

Modera:
Hoara Borselli - Giornalista de il Giornale

16:30–17:30
Quel maledetto 1974

Michele Brambilla Scrittore ed editorialista de il Giornale
Domizia Carafoli Giornalista
Gennaro Sangiuliano Ministro dei Beni Culturali
Massimiliano Scafi Quirinalista de il Giornale

Modera:
Vittorio Macioce - Giornalista de il Giornale

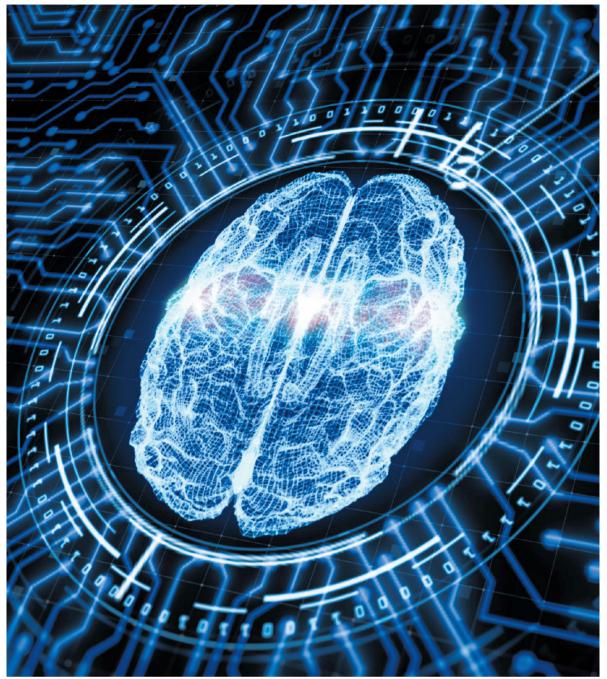
L'ANALISI DEL G

LA GEOPOLITICA DELL'AI

INCROCI Uno sfondo azzurro evidenzia le complesse interconnessioni di una scheda madre, simili alle reti neurali all'interno di un cervello umano

Nel regno di Nvidia Ecco come un microchip segna le sorti del globo

L'azienda fondata da Jen-Hsun Huang ha chiuso il 2023 con un aumento dei profitti del 400% e nel secondo trimestre del 2024 cresce di un altro 265%

di **Veronica Nicosia**

Dopo la crisi, il boom. Questa è la regola del mercato. E nel 2024, superata la crisi dei chip dettata dalla pandemia da Covid-19, scoppia la rivoluzione tecnologica dell'intelligenza artificiale. I chip diventano la materia prima più preziosa, in grado di smuovere mercati ed equilibri geopolitici. In questo contesto di evoluzione esponenziale, Nvidia si pone come protagonista indiscussa. L'azienda fondata nel 1993 da Jen-Hsun Huang per produrre GPU, unità grafiche per videogiocatori, negli anni è diventata leader nella produzione di semiconduttori e chip per l'AI.

Vediamo i numeri. Nvidia ha chiuso il 2023 con un aumento dei profitti del 400%, e nel secondo trimestre del 2024 continua a crescere del 265% rispetto all'anno precedente. L'annuncio della nuova architettura di chip per l'AI, Rubin, che arriverà nel 2026, le regala un record storico nel 2024: è la società quotata in Borsa con il maggior valore al mondo. Un sorpasso su Apple e Microsoft, colossi del tech che da anni si contendono il primato nei mercati azionari del settore, (quasi) inaspettato.

Un volo tutt'altro che pindarico, che trova salde radici nell'evoluzione che il settore tecnologico sta vivendo post-Covid. Una linea netta tra un passato e un presente che è ancora tutto da scrivere. L'anno della pandemia sarà ricordato per la crisi dei chip e in particolare delle GPU, componenti informatici essenziali di cui Nvidia gode fama come produttore mondiale per eccellenza e prestazioni.

La causa è presto detta. Aumento della domanda a cui, in crisi pandemica, era impossibile rispondere. Il lavoro da remoto, la didattica a distanza e la crescita del mining di criptovalute sono i tre fattori chiave: cresce esponenzialmente la richiesta di dispositivi elettronici nello stesso momento in cui la produzione si ferma a causa del Covid. La chiusura delle fabbriche in Cina e le restrizioni di viaggio rendono impossibile l'importazione delle componenti necessarie a produrre i dispositivi. Il risultato è stato un aumento dei costi per le GPU e per i chip, con colossi come Apple e Sony costretti a rinviare il lancio di nuovi prodotti di punta sul mercato, dall'iPhone alle PlayStation 5.

Intanto, i rapporti tra Stati Uniti e Cina si fanno sempre più tesi. Gli Stati Uniti impongono severe restrizioni sulle esportazioni di tecnologia dalla Cina, nel tentativo di mantenere un vantaggio strategico, con Taiwan, sede di TSMC (Taiwan Semiconductor Manufacturing Company), il più grande produttore mondiale di chip, che diventa nodo cruciale nella guerra tecnologica che avanza. Gli Stati Uniti rafforzano i rapporti con Taiwan per garantirsi una fornitura stabile di semiconduttori, mentre la Cina incrementa la produzione interna.

Nel 2022, la Russia invade l'Ucraina. Ed è l'inizio di una guerra che aggiunge complessità e incertezza nel mercato dei semiconduttori. Le sanzioni imposte alla Russia sulle catene di approvvigionamento energetico e sui mercati delle materie prime influenzano indirettamente e inevitabilmente anche il settore dei semiconduttori. La cooperazione tra Russia e Cina cresce, strategia di Putin per aggirare le sanzioni occidentali, mentre gli Stati Uniti e i loro alleati hanno rafforzato le misure per proteggere le loro tecnologie.

In un delicato contesto geopolitico e di avanzamento tecnologico, la nuova scossa arriva nel 2023 con il rilascio di ChatGPT da parte di OpenAI. Si apre l'era dell'intelligenza artificiale, rivoluzione affatto indolore che scuote tutti i settori e i mercati. Stati Uniti e Cina si trovano nuovamente in lotta per il primato tecnologico, mentre le Big Tech di tutto il mondo si sfidano a colpi di nuove soluzioni AI e nuove alleanze. Microsoft vs Google. ChatGPT vs Gemini. Apple si «allea» con OpenAI. Il comune denominatore nella sfida è la necessità di chip AI sempre più potenti, a cui Nvidia prontamente risponde con il suo DGX H100 nel 2023, battendo per tempo e prestazioni anche le dirette concorrenti Intel e AMD.

La differenza tra Nvidia e competitor nella progettazione e creazione di chip AI la fa l'architettura CUDA (Compute Unified Device Architecture), una piattaforma pensata per garantire le migliori prestazioni dei modelli di linguaggio di grandi dimensioni (LLM) sviluppati da OpenAI, come ChatGPT, grazie alla sua capacità di elaborazione di enormi quantità di dati simultaneamente. La combo tra DGX H100 e CUDA si è rivelata vincente. Da un lato, offre prestazioni computazionali senza precedenti. Dall'altro, una memoria ottimizzata per l'AI e il machine learning. Per questi motivi, i processori Xeon di Intel e i chip per AI di AMD faticano a eguagliarla in prestazioni.

Ad esempio, un'architettura CUDA ben progettata può gestire l'addestramento di modelli di intelligenza artificiale molto più velocemente rispetto alle CPU tradizionali, riducendo i tempi di elaborazione da giorni a ore. Un aspetto fondamentale in applicazioni che richiedono l'elaborazione di grandi quantità di dati, come il riconoscimento delle immagini, la traduzione automatica e la guida autonoma. Aspetto che, soprattutto, giustifica l'ascesa di Nvidia nei colossi del tech.

Come in ogni rivoluzione tecnologica e rapida ascesa nel mercato, non mancano gli scettici. C'è chi ritiene il boom di Nvidia una potenziale bolla di mercato. I dubbi sono leciti e dipendono da due fattori: la sostenibilità a lungo termine della domanda di AI e la possibilità che eventuali sviluppi tecnologici o normativi possano frenarne l'espansione. Il mercato, pur entusiasta, rimane cautamente ottimista, consapevole che anche le più promettenti rivoluzioni tecnologiche possono incontrare ostacoli imprevisti.

Il colosso di Huang gioca le sue carte con decisione per mantenere il suo posto in testa rispetto agli altri giganti del tech. Con investimenti continui in ricerca e sviluppo e partnership strategiche, dimostra di essere non solo un leader, ma un pioniere. Mentre Amazon e Google espandono le loro infrastrutture AI e Elon Musk investe nella robotica avanzata e nell'intelligenza artificiale attraverso Tesla e SpaceX, Nvidia rimane al centro della trasformazione digitale globale, plasmando il futuro dell'industria tecnologica e sostenendo coi suoi dispositivi performanti la rivoluzione AI che avanza.

il Giornale.it

L'alba di una nuova rivoluzione industriale narrata su https://www.nvidia.com/it-it/ e sul Giornale

LA STORIA

È un'azienda tecnologica statunitense con sede a Santa Clara (California)

ECONOMIA

UNIVERSITÀ

Il rettore Billari confermato alla Bocconi

Il Cda, su proposta del presidente Andrea Sironi, ha confermato all'unanimità Francesco Billari (nella foto) quale rettore dell'Università Bocconi. Il secondo mandato, a seguito della modifica dello statuto, avrà durata triennale fino al 31 ottobre 2027. Nel prossimo triennio Billari e la sua squadra saranno impegnati nel coordinare il Piano strategico dell'ateneo per il quinquennio che va dal 2026 al 2030.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	33.308,7700	-1,09
FTSE ITALIA ALL-SHARE	35.511,2500	-1,07
FTSE ITALIA MID CAP	47.159,2200	-0,91
FTSE ITALIA STAR	47.633,0400	-1,11

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Conafi	0,2310	5,48
2) Netweek	0,0430	4,88
3) Unidata	3,8100	3,81
4) Mondo TV	0,1996	2,36
5) Valsoia	9,9600	2,26

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) E.P.H.	0,1020	-19,37
2) Bestbe Holding	0,0012	-14,29
3) Italian Exhibition Gr.	5,7200	-8,33
4) Aedes	0,2220	-7,50
5) Landi Renzo	0,2720	-4,56

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.185,2300	-0,38
Londra	FTSE 100	8.237,7200	-0,42
New York	Dow J. ind.	39.113,0400	-0,06
New York	Nasdaq 100	19.752,9900	0,00
Parigi	Cac 40	7.628,5700	-0,56
Tokyo	Nikkei 225	38.596,4700	-0,09
Zurigo	Swiss Market In.	12.012,8700	-0,95

CAMBI

Corona	Danese	7,4580	0,00
Dollaro	Americano	1,0688	-0,29
Dollaro	Canadese	1,4632	-0,44
Franco	Svizzero	0,9537	-0,09
Sterlina	Inglese	0,8453	0,02
Yen	Giapponese	169,8200	0,00
Yuan	Cinese	7,7602	-0,29

PARTENZE FALSE La brusca retromarcia sulla quotazione

Delusione Golden Goose una scarpa troppo cara

Non c'è solo la sconfitta di Macron dietro la decisione di Permira. Hanno inciso pure i dubbi sulla valutazione

Marcello Astorri

Ieri le «sneaker di lusso» di Golden Goose avrebbero dovuto figurare sul tabellone di Piazza Affari, ma il fondo Permira che l'ha rilevata per 1,3 miliardi durante la pandemia ha deciso di rinviare a tempi migliori nonostante «ordini quattro volte superiori all'offerta». Il timore era di veder crollare il titolo nei giorni successivi al debutto. Di una campagna strombazzata, quindi, ora rimane solo il silenzio di un flop non annunciato, ma sicuramente clamoroso. «Permira non può permettersi un altro imbarazzo dopo Dr Martens». Questo avrebbe detto un consulente vicino al fondo londinese, nel motivare la scelta di congelare la quotazione delle sneaker di lusso, una volta più volgarmente chiamate scarpe da tennis. Il virgolettato, riportato dal *Financial Times*, è stato pronunciato durante una drammatica conference call risalente ad alcuni giorni fa. Permira, del resto, ha già quotato nel 2021 il brand degli stivali Dr Martens, che da allora ha perso l'80% del suo valore in Borsa. Per un fatto reputazionale, non poteva rivivere lo stesso incubo con Golden Goose. In un mondo dove la fiducia è tutto, non poteva rifilare altre «sòle» agli investitori.

Si puntava a una capitalizzazione di 3 miliardi ma ben presto l'obiettivo si è abbassato a meno di 2
Lo spauracchio Dr Martens, che ha perso l'80% dall'Ipo

Si è quindi data la colpa alla decisione improvvisa del presidente francese Emmanuel Macron di indire nuove elezioni, alla volatilità dei listini, ma sebbene questi fattori abbiano avuto un ruolo nell'intorbidire le condizioni di mercato la verità potrebbe essere ben più prosaica: l'idea iniziale di una valutazione post quotazione di 3 miliardi era azzardata, non meno dei 520 euro al paio che il produttore veneziano chiede ai consumatori per un prodotto che si distingue per l'elevato livello di artigianalità, ma soprattutto per il suo prezzo. Tant'è che pur di evitare debacle fragorose, si era deciso di collocare le azioni sul mercato a sconto, nella parte più bassa della forchetta (che arrivava a 10,5 euro) a 9,75 euro l'una: il che implica una valutazione post quotazione inferiore ai 2 miliardi. Una bella sforbiciata al ribasso. Il fatto è che il settore, quello delle calzature di lusso, a cui Golden Goose ritiene di appartenere - se non altro per l'esclusività determinata dalle cifre esorbitanti per indossare scarpe da ginnastica con le stelline - non sta vivendo un momento felice. E allora indietro tutta rispetto a multipli generosi tra gli 8,5 e i 9,5 volte il margine operativo lordo del 2023, pur in crescita del 19% a quota 200 milioni di euro. L'azienda guidata dal ceo Silvio Campara, non a caso amata anche da un'icona «trendy» come la cantante americana Taylor Swift, ha visto lievitare i suoi ricavi (+18%) a 587 milioni a fronte di un debito certamente non trascurabile di 479 milioni.

INVESTIMENTO Le scarpe Golden Goose, rilevate da Permira per 1,3 miliardi

Fondata a Marghera (Venezia) vent'anni fa, l'azienda si definisce «un brand di lusso che oggi unisce una community di 1,5 miliaoni di persone in oltre 80 Paesi». Numeri impossibili da verificare, anche alla luce di un marchio certamente conosciuto che spingendo sulla leva della personalizzazione ha messo a punto un altro modo per convincere le persone a mettere ulteriormente mano al portafoglio: infatti, i clienti possono (con un costo extra di 200 euro) acquistare un paio di scarpe su misura. Un gioco che regge bene, almeno fino a quando si trova qualcuno disposto a spendere 700 euro per delle scarpe da ginnastica.

il caso

Immobiliare, lo spread al contrario: in caduta la Germania, tiene l'Italia

Nel primo trimestre forte calo dei prezzi delle case tedesche. Mentre da noi il mercato è in crescita

Se si cercano altre prove della sofferenza dell'economia tedesca che ha caratterizzato gli ultimi anni, certo si può guardare all'andamento del suo mercato immobiliare. Secondo l'ufficio federale di statistica di Wiesbaden, infatti, i prezzi di case e appartamenti nel Paese governato dal cancelliere Olaf Scholz hanno continuato la loro tendenza al ribasso nel primo trimestre del 2024, con le proprietà residenziali vendute in media il 5,7% in meno rispetto all'anno precedente. Si tratta del sesto trimestre consecutivo in cui i prezzi sono diminuiti sia nelle città che nelle regioni rurali. Certo hanno contribuito allo scenario gli elevati tassi d'interesse della Banca centrale europea, che pure il Paese tedesco ha sostenuto con il consueto trasporto anche a costo di indebolire la sua economia.

TASSI ALTI La politica monetaria della Bce, con i tassi elevati per domare l'inflazione, ha frenato le compravendite che sono in calo del 7,2% su un anno fa

Ben diversa, invece, è la situazione del mattone italiano che invece tiene botta e certo non ha subito la debacle osservate nelle città tedesche. Secondo i dati preliminari divulgati ieri da Istat, infatti, nel primo trimestre 2024 l'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipab) acquistate dalle famiglie, per fini abitativi o per investimento, diminuisce dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e aumenta dell'1,7% nei confronti dello stesso periodo del 2023 (era +1,8% nel quarto trimestre 2023). L'aumento tendenziale dell'Ipab è da attribuire soprattutto ai prezzi delle abitazioni nuove che crescono del 5,4% (in decelerazione rispetto al +8,8% del trimestre precedente) e in misura minore ai prezzi delle abitazioni esistenti che salgono dello 0,8% (in accelerazione). È l'immagine di un mercato che, nonostante risenta degli effetti nefasti dei tassi con volumi di compravendita in flessione del 7,2% sul primo trimestre del 2023, tiene botta ed è probabilmente di un'economia italiana che - anche quest'anno - crescerà di più di quella tedesca così come lo ha fatto nei tre anni precedenti. Non è da dimenticare, poi, che in un Paese - come lo è l'Italia - dove il 77% della popolazione vive in case di proprietà (fonte Confedilizia) è certamente positivo se il patrimonio immobiliare riesce mantenere il suo valore.

MAst

A MARANELLO Investimento da 200 milioni

Mattarella a casa Ferrari Varata la nuova fabbrica

Il Cavallino vi produrrà le vetture termiche, quelle ibride e il primo modello elettrico. Già previste 250 assunzioni

Pierluigi Bonora

Maranello Battesimo con un ospite speciale quello di ieri, nel polo Ferrari di Maranello, per l'*e-building*, lo stabilimento avveniristico dove nasceranno le future vetture con motore termico, ibrido e il primo modello elettrico del Cavallino rampante sui mercati da inizio 2026. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, è stato accolto dal presidente John Elkann, dall'ad Benedetto Vigna e dal vicepresidente Piero Ferrari, oltre a una folta rappresentanza dei lavoratori. I dipendenti, tutti nella divisa ufficiale di lavoro, ovviamente rossa, hanno donato a Mattarella una lampada costruita con le componenti di scarto dei motori delle supercar. L'ultima visita di un capo dello Stato allo stabilimento di Ferrari risale al 2009: all'epoca era in carica Giorgio Napolitano.

«Come Ferrari siamo legati a questo territorio e a Maranello, e vogliamo costruire qui il nostro futuro puntando sull'eccellenza italiana. Per questo siamo orgogliosi di farle vedere come lavoriamo», le parole con le quali il presidente Elkann ha salutato Mattarella. «Ciascuno dei modelli che saranno prodotti qui - ha aggiunto l'ad Vigna - sarà in grado di garantire le emozioni di guida tipiche di casa Ferrari».

Ideato dall'archistar Mario Cucinella, per un investimento intorno a 200 milioni e 250 nuove assunzioni, a cui ne seguiranno altre, l'*e-building* potenzia la flessibilità produttiva della Casa di Maranello, in linea con la strategia di privilegiare la qualità dei ricavi rispetto alla quantità. «L'integrazione della produzione dell'intera gamma in un unico edificio - ha spiegato Vigna - ci consentirà di riorganizzare e riallocare con maggiore efficienza tutte le attività tra le strutture già presenti in questo polo, accrescendo la capacità di adattarsi rapidamente alle esigenze di produzione». Nell'*e-building* verranno anche prodotti i componenti elettrici strategici, di grande rilevanza per differenziare la tecnologia e le prestazioni di Ferrari: batteria ad alto voltaggio, assale e motore elettrico.

L'e-building, ideato dall'archistar Cucinella, produrrà anche i componenti per le batterie Vigna: «Consentirà una maggiore efficienza»

In proposito, è stata ricordata la collaborazione tra Maranello, l'Università di Bologna e NXP Semiconduttori che ha portato alla recente nascita dell'E-Cells Lab, il laboratorio di ricerca sull'elettrochimica che costituisce il cuore delle batterie.

A proposito di nuove alimentazioni, l'ad Vigna si è soffermato sull'idrogeno («fa parte dei carburanti *green* di cui ho già parlato e rappresenta una buona opzione futura»), per poi ribadire, incalzato sui piani relativi ai mitici motori rombanti del Cavallino rampante, che «da qui al 2035 tante cose possono cambiare; la realizzazione dell'*e-building* rientra proprio nella possibilità di avere la flessibilità e la capacità di adattarsi velocemente al contesto che varia».

Formazione, benessere dei lavoratori e massimo impegno nella sostenibilità (Ferrari, è stato ribadito, sarà *carbon neutral* entro la fine del decennio) sono stati prioritari nella progettazione dell'edificio, alimentato tra l'altra grazie a più di 3mila pannelli solari da 1,3 MW installati sul tetto.

PRIMA VOLTA Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, non aveva mai visitato lo stabilimento di Maranello. Nella foto, il Capo dello Stato in posa con i lavoratori della Ferrari che gli hanno donato una lampada realizzata con i componenti di scarto dei motori delle supercar

CONCORRENZA SLEALE Le stime di uno studio americano

Cina: 215 miliardi sull'auto elettrica

Pechino ha inondato di aiuti il settore tra il 2009 e il 2023

I produttori cinesi di veicoli elettrici hanno ricevuto almeno 230,8 miliardi di dollari (215,3 miliardi di euro) in sussidi governativi tra il 2009 e il 2023. Questa è la stima, almeno, contenuta in uno studio del Center for Strategic and International Studies (Csis). Questo documento viene pubblicato poco dopo che gli Stati Uniti hanno quadruplicato le tariffe applicate a questi veicoli portandole al 100% e la Commissione europea ha annunciato tariffe aggiuntive fino al 38,1% (prima erano al 10%) a seguito di un'indagine mirata proprio a determinare se i sussidi di Pechino generassero concorrenza sleale per i produttori europei.

Gli aiuti del governo guidato da Xi Jinping sono stati elargiti sotto forma di esenzioni dall'imposta sulle vendite. Ma anche con sconti nazionali per gli acquirenti, finanziamenti per i punti di ricarica, programmi di ricerca e sviluppo per i produttori o acquisizione di veicoli da parte delle istituzioni. Il rapporto sottolinea che i finanziamenti ammontavano a circa 6,29 miliardi all'anno tra il 2009 e il 2017, quando il settore «era ancora in fase di decollo», per triplicare tra il 2018 e il 2020 e riprendersi «considerevolmente» a partire dal 2021. Scott Kennedy, analista del Csis specializzato in Cina, ha chiarito che queste stime sono «molto prudenti» in quanto non includono le politiche locali per incoraggiare il passaggio all'elettrico, il basso costo dell'elettricità, della terra o del credito o i sussidi offerti alla filiera. Un altro mondo rispetto alla Ue, dove si fatica a mettere in pista gli incentivi. Secondo Kennedy, «per molti anni, le case automobilistiche cinesi sono rimaste molto indietro rispetto ai pionieri globali in Europa, Asia orientale o Nord America». Ora, però, «hanno colmato quel divario». Chissà che non si preparino a lasciarci indietro.

MaNe

AL COMANDO Xi Jinping

ERG

Ok del cda a bond fino a 500 mln

Il cda di Erg (in foto il presidente Garrone) ha autorizzato l'emissione, entro fine 2024, di uno o più prestiti obbligazionari, non convertibili e non subordinati, che potranno anche qualificarsi come «green bond», sino a 500 milioni di euro.

PIZZAROTTI

Due nuovi progetti in Svizzera

Pizzarotti consolida la sua presenza oltralpe. Il Gruppo di Parma annuncia due nuovi progetti in Svizzera di circa 40 milioni. La prima delle due nuove aggiudicazioni riguarda la ristrutturazione della Casa d'Italia di Zurigo.

BUYBACK UNICREDIT

Via alla terza tranche da 1,5 mld

UniCredit comunica di aver definito le modalità attuative per l'esecuzione della terza e ultima tranche del programma di acquisto di azioni proprie 2023 per un ammontare massimo pari a 1,5 miliardi e per un numero di azioni non superiore a 155.140.829.

ASSICURAZIONI Il Leone di Trieste in manovra

Generali pronta a uscire da Turchia e Filippine

Le due cessioni rientrerebbero nella strategia di razionalizzazione della struttura del gruppo

Titta Ferraro

■ Il nuovo piano strategico 2025-2027 è ancora abbastanza lontano nel tempo e Assicurazioni Generali valuta l'opzione di snellire il perimetro del gruppo. Stando alle indiscrezioni riportate da *Bloomberg*, il Leone di Trieste ha avviato l'iter di vendita delle sue unità in Turchia e nelle Filippine attraverso due processi separati. Dal quartier generale della maggiore compagnia assicurativa italiana è arrivato il più classico dei «no comment». Non si tratta di asset di rilievo per il gruppo: da un lato la piccola filiale Generali Sigorta AS con sede a Istanbul e dall'altro Generali Life Assurance Filippine. Per entrambe ci sarebbero una mezza dozzina di pretendenti interessati a rilevarle. Anche sommando le due possibili dismissioni, difficilmente i due dossier supereranno quanto incassato dall'ultima vendita (Tua Assicurazioni ad Allianz per 280 milioni di euro). Il tutto rientra nel solco che sta tracciando il ceo Philippe Donnet (in foto), ossia una razionalizzazione della struttura per concentrarsi su mercati e segmenti chiave. Il tutto rientra nel solco che sta tracciando Donnet, ossia una razionalizzazione della struttura per concentrarsi sui mercati e segmenti chiave. In entrata invece non si profila all'orizzonte nessuna operazione di M&A, come ribadito a margine nella presentazione dei conti del primo trimestre. «Una volta completato il buyback da 500 milioni approvato dall'ultima assemblea e il riacquisto di azioni proprie di cui sopra, Generali non avrà più margini di cassa per effettuare acquisizioni», ha tagliato corto il cfo di Generali, Cristiano Borean.

Il prossimo anno vedrà in primavera anche il rinnovo del board, con Donnet che potrà far valere i dividendi record dell'ultimo triennio e le quotazioni del Leone salite ai massimi da tre lustri.

I DATI DI TERNA

Rinnovabili al 52% della domanda

Secondo i dati di Terna in maggio il fabbisogno di energia elettrica è stato pari a 24,7 miliardi di kWh, con una crescita dell'1,9% rispetto a maggio 2023. Le fonti rinnovabili hanno coperto il 52,5% della domanda elettrica (era 42,3% a maggio 2023). Valore mensile più alto di sempre.

la giornata in Piazza Affari

Male Unicredit, Intesa e Mps Si salva Saipem

■ Chiusura in calo per Piazza Affari, peggior listino in Europa. A Milano il Ftse Mib cede l'1,09% a 33.308 punti. Sul listino principale, negativi i bancari con Unicredit -2,14%, Banca Popolare Sondrio -2,84%, Intesa Sanpaolo -1,16%, Mps -3,79%. Tra gli altri finanziari Generali cede lo 0,43%. Tim perde il 2,39%. Contrastati gli industriali con Stellantis che ripiega nel finale a -0,22%, Pirelli -1,66% e Leonardo -1,62%. Negativi anche gli energetici a maggior capitalizzazione con Enel ed Eni rispettivamente a -0,31% e -1,39%. Vendite anche su Amplifon -3,78% e Diasorin -2,82%. In rialzo invece Hera +1,43%, Nexi +1,36%, Saipem +1,17%, Erg +0,74%. Per quanto riguarda il mercato obbligazionario, lo spread tra Btp e Bund è in lieve rialzo a 153,7 punti, contro i 151,8 punti dell'avvio e i 152 della chiusura di ieri. Il rendimento dei titoli di Stato decennali si attesta al 3,944% dal precedente 3,891%.

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
A2A	1,865	-1.11	5.893,50	1,2505	2,034
Abbvie	159,58	-	-	127,7	172
Abitare in	4,23	0.48	110,53	3,61	6,22
Acea	16,38	-0.24	3.485,30	10,05	17,63
Acinque	2,02	1.25	394,31	1,66	2,24
Adidas	218	-1.36	-	154,88	236
Adobe	494,25	0.19	-	400,55	589,8
Advanced Micro Devic	150,8	-2.76	-	88,01	206,4
Aedes	0,222	-7.50	7,77	0,11	0,349
Aeffe	0,786	-	83,92	0,712	1,488
Aeroporto di Bologna	7,98	0.50	287,11	7,6	8,76
Ahold Kon	28,23	-	-	25,525	31,35
Air France-Klm	9,402	-2.49	-	9,094	14,3
Airbnb	137,92	-0.33	-	116,08	156,08
Airbus Group	148,74	1.18	-	121	176,74
Aixtron	18,7	-1.66	-	18,765	38,63
Alerion Cleanpwr	17,2	-1.15	929,80	16,8	34,05
Alkemy	12,2	1.24	68,80	6,8	14,8
Allianz	259,9	-	-	205,2	278,5
Alphabet Classe A	167,84	2.24	-	113,82	168,12
Alphabet Classe C	169,3	2.26	-	116,48	169,98
Amazon	175,22	1.38	-	116,5	177,9
American Express	214,6	0.99	-	149	225,2
Amgen	289,8	1.28	-	211,4	308,2
Amplifon	33,09	-3.78	7.767,90	24,49	36,27
Anima Holding	4,638	-0.86	1.490,78	3,192	4,966
Antares Vision	3,34	-1.04	240,36	1,3	8,93
Apple	197,52	0.81	-	153,02	203,8
Applied Materials	221,1	-2.73	-	136,12	239,9
Aquafil	3,035	-1.78	130,38	2,035	6,39
Ariston Holding	4,088	-3.36	532,55	4,088	10,78
Ascopiave	2,245	-	525,65	1,926	2,915
Asml	968,2	-2.02	-	535,8	1.000
At&T	17,032	0.67	-	14,83	16,91
Autodesk	222,55	-1.44	-	191,88	245,5
Autostrade M.	2,755	-	11,90	1,9	13,0101
Autozone	2813	-	-	2.336	2.799
Avio	12,18	0.83	322,37	6,9719	12,4
Axa	30,6	-1.13	-	26,605	35,2
Azimut H.	22,55	-1.66	3.279,67	18,35	27,44
B&C Speakers	15,8	-1.86	178,40	12,3	19,8
B. Cucinelli	92,05	-0.38	6.252,23	67,2	122,9
B. Desio	4,58	-3.98	638,56	3,03	5,38
B. Generali	37,62	-0.21	4.396,60	27,14	40,82
B. Ifis	19,38	-1.32	1.055,65	13,14	21,54
B. Profilo	0,208	-0.95	141,78	0,1972	0,238
B.Co Santander	4,2435	-4.43	71.364,72	2,842	4,9995
B.F.	3,67	1.66	940,12	3,35	4,02
B.P. Sondrio	6,66	-2.84	3.095,20	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,48	-0.66	7.841,76	7,5	10,99
Banca Sistema	1,45	-2.55	119,49	1,062	1,854
Banco BPM	6,064	-1.81	9.348,13	3,31	6,768
Basf	45,135	-0.80	-	40,265	54,84
BasicNet	3,63	-0.55	197,09	3,6	6,03
Bastogi	0,401	-4.07	52,02	0,352	0,668
Bayer	26	-0.23	-	24,97	53,25
Bbva	9,18	-1.65	29.772,56	6,53	11,275
Beewize	0,67	-	7,86	0,461	0,99
Beghelli	0,242	0.83	48,07	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	382,9	1.36	-	320,2	406,6
Bestbe Holding	0,0012	-14.29	1,49	0,0012	0,034
Beyond Meat	6,228	-	-	5,703	10,622
BFF Bank	8,915	-1.38	1.698,24	6,98	12,96
Bialetti	0,212	-1.40	33,54	0,212	0,329
Biesse	10,73	-2.45	298,12	9,5	17,65
Bioera	0,0668	-0.60	1,40	0,0125	0,314
Biogen	208,3	-0.24	-	177,65	244,6
Bitcoin Group	54,2	-5.57	-	22,3	74
Bmw	87,82	-0.61	-	86,7	115,15
Bnp Paribas	59,31	-1.33	-	53,1	73,05
Boeing	166	2.53	-	149,66	249,95
Borgosesia	0,7	0.29	33,22	0,58	0,85
Boston Scientific	72,5	-	-	50,68	73,5
Bper Banca	4,593	-1.23	6.552,88	1,921	5,308
Brembo	10,322	-2.18	3.505,92	9,96	15,19
Brioschi	0,056	-1.75	44,99	0,0492	0,0862
Broadcom	1639,2	-0.61	-	839,2	1.790
Buzzi	37,08	-2.57	7.373,93	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,17	0.23	288,35	1,484	2,55
Caixabank	4,959	-	-	3,75	5,28
Caleffi	0,88	-2.00	14,03	0,832	1,32
Caltagirone	5,78	1.05	694,00	3,11	5,9
Caltagirone Ed.	1,415	1.80	172,16	0,93	1,44
Campari	9,6	-1.23	11.930,32	8,836	12,96
Carel Industries	17,5	-1.35	1.976,62	16,82	27,7707
Carl Zeiss Meditec	64,85	-1.67	-	64,85	122,25
Caterpillar	307,5	-	-	226	352
Cellularline	2,6	-	56,71	2,07	3,36
Cembre	38,45	-1.28	655,25	28,1	45,45
Cementir Hldg.	9,48	-2.37	1.549,71	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,94	-	40,13	2,44	3,38
Chl	-	-	-	-	0
Cia	0,044	-4.35	4,13	0,035	0,0725
Cir	0,575	-0.86	607,51	0,362	0,587
Civitanavi Systems	6,14	0.33	187,69	3,34	6,22
Class	0,098	0.20	26,90	0,0544	0,116
Cnh Industrial	9,46	-0.06	12.890,28	8,75	16,67
Coinbase Global	210,45	-5.20	-	65,82	265
Comer Industries	33,1	-	946,56	24,4	34
Commerzbank	14,06	-1.13	-	9,1	15,72
Conafi	0,231	5.48	8,12	0,175	0,45
Continental	55,3	0.55	-	54,26	78,12
Credem	9,28	-1.07	3.193,04	6,32	10,32
Credit Agricole	13,05	-1.21	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,341	-	13,49	0,272	0,415
Curevac	3,112	2.03	-	2,16	5,4
Cvs Health	56,86	-0.23	-	49,76	75,12
Cy4Gate	5,92	-0.84	138,88	4,95	9,33
Daimlerchrysler	63,81	-1.05	-	55,16	77,43
D'Amico	6,4	-1.23	799,56	3,22	7,86
Danieli	36,25	-3.20	1.545,15	20,5	39,2
Danieli r nc	27,2	-2.51	1.127,49	14,34	28,95
Datalogic	5,66	-1.91	336,45	4,956	10,05
De' Longhi	32,1	-2.25	4.938,45	17,88	34,42
Delivery Hero	25,5	-	-	16,576	32,2
Deutsche Bank	14,542	-1.42	-	9,495	17,012
Deutsche Lufthansa	5,702	-1.04	-	5,638	9
Deutsche Post	37,84	-0.66	-	36,15	46,785
Deutsche Telekom	22,88	-	-	18,528	23,4
Devon Energy	43,135	-	-	39,34	50,4
Diasorin	94,58	-2.82	5.453,49	81,24	131,65
Digital Bros	8,53	-1.61	123,83	7,78	23,8
Digital Value	60,4	-0.17	600,01	42,7	68,1
Dollar General	120,3	-	-	114,6	150,64
doValue	2,07	-1.99	166,38	1,79	7,95
E.On	12,625	0.56	-	10,6	13,395
E.P.H.	0,102	-19.37	0,20	0,1	43.500
Edison r nc	1,53	0.33	166,07	1,31	1,66
Edwards Lifesciences	84,66	-	-	65,64	87,16
Eems	0,292	0.69	1,97	0,1831	16,175
El.En	9,32	-1.74	755,54	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	827,6	-1.66	-	516	842,9
Elica	1,775	-1.39	113,89	1,655	3,24
Emak	1,052	-	171,83	0,881	1,346
Enav	3,692	-0.05	1.995,95	2,936	4,394
Endesa	18,95	-	-	15,9	19,95
Enel	6,469	-0.31	65.921,26	5,07	6,888
Enervit	3,12	-	55,54	2,7	3,67
Eni	13,936	-1.39	47.633,17	11,686	15,83
Equita Group	3,79	-1.04	199,16	3,36	4,19
Erg	24,34	0.75	3.595,19	21	29,74
Esprinet	5,18	-1.80	264,72	4,034	9,365
Essilorluxottica	209,8	0.33	-	159,98	211,6
Eukedos	-	-	-	0,754	1,315
Eurocommecial Prop.	-	-	-	19,35	25,85
EuroGroup Laminations	3,89	-	362,03	2,888	6,7
Eurotech	1,146	-1.55	40,89	1,124	3,834
Evonik Industries	19	-2.01	-	15,94	20,56
Evotec	8,155	-3.66	-	7,335	21,39
Exprivia	1,8	1.69	91,50	1,25	1,87
Facebook	463,5	-1.10	-	252,65	490,55
Faurecia	11,965	-1.93	-	11,59	21,91
Ferrari	386,1	-1.28	75.631,37	200,2	410,1
Ferretti	2,985	1.19	1.001,19	2,71	3,54
Fidia	0,634	-3.06	6,24	0,265	1,54
Fiera Milano	3,585	-3.11	264,30	1,786	4,435
Fila	8,63	-1.93	375,27	6,3489	9,5374
Fincantieri	4,9845	-1.51	849,49	0,4926	8,06
Fine Foods & Ph.Ntm	9,12	0.66	200,38	7,21	9,18
FinecoBank	14,085	-0.91	8.662,18	10,59	17,29
First Solar	243,55	1.25	-	130,86	285,95
FNM	0,45	0.45	195,45	0,395	0,552
Freeport-Mcmoran	45,73	0.03	-	33,97	50,41
Fuelcell Energy	0,6428	-5.44	-	0,6154	1,638
Gabetti Prop. S.	0,512	-2.29	31,26	0,49	1,348
Gamestop Corp	23,215	1.86	-	16,5	58,96
Garofalo Health Care	5,14	-3.75	479,09	3,615	5,6
Gasplus	2,47	0.82	110,44	2,06	2,97
Gaz De France	13,745	1.48	-	13,12	16,75
Gefran	8,94	0.90	127,18	6,94	10,86
General Electric	153	-1.29	-	109	167,5
Generalfinance	10,8	-1.37	138,06	6,96	11,5
Generali	23,23	-0.43	36.330,40	16,635	24,98
Geox	0,599	-1.32	156,05	0,587	1,196
Giglio Group	0,361	-1.37	9,75	0,356	1,28
Gilead Sciences	65,27	2.74	-	58,38	79,72
GPI	12,66	0.16	361,93	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,824	-	39,57	0,724	0,942
Greenthesis	2,26	0.44	349,20	0,851	2,26
GVS	6,82	-3.26	1.226,44	4	7,52
Harley-Davidson	31,14	-	-	30,19	40,45
Heidelberg Cement	95,4	-0.15	-	65,08	102,4
Hellofresh	4,879	-2.89	-	4,722	19,845
Henkel Vz	81,98	-0.65	-	66,1	85,48
Hera	3,402	1.43	4.980,85	2,314	3,588
Hewlett Packard Enterprise	19,41	-4.92	-	13,37	21,175
Home Depot	332,65	-	-	304,2	361,8
Honeywell International	202,2	1.28	-	178,9	200,5
Iberdrola	12,225	-	-	9,802	12,665
Ibm	161,08	0.19	-	141,35	181,45
Igd - Siiq	1,75	0.11	191,47	1,394	3,51
Illimity bank	4,716	-0.72	397,07	4,302	7,99
Immsi	0,467	1.19	156,09	0,4	0,654
Indel B	23,4	0.86	134,86	21	25,9
Inditex	46,8	-1.31	-	33,16	47,54
Industrie De Nora	11,5	-2.87	601,79	11,45	21,7
Infineon Technologie	34,03	-2.46	-	27,3	39,5
Ing Groep	15,51	-1.01	-	11,502	16,62
Intel	28,98	-0.14	-	27,6	46,3
Intercos	16,02	-3.61	1.590,69	12,08	16,74
Interpump	41,88	-0.38	4.555,16	38,65	54,6
Intesa Sanpaolo	3,453	-1.16	63.888,14	2,082	3,769
Inwit	9,69	-1.22	9.405,90	9,396	12,64
Irce	2,05	-3.30	59,02	1,775	2,72
Iren	1,948	0.98	2.514,71	1,473	2,13
It Way	1,392	1.31	14,45	1,18	2,37
Italgas	4,756	-1.33	3.913,87	4,684	6,085
Italian Exhibition Gr.	5,72	-8.33	179,47	2,3	6,26
Italmobiliare	28,45	-0.52	1.204,36	21,3605	33,0457
Iveco Group	10,5	-1.64	2.887,21	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,14	-	646,43	3,4	7,3
J.P. Morgan Chase & Co.	182,52	-	-	139,4	196,44
Johnson & Johnson	138,84	2.04	-	131,56	149,9
Juventus FC	2,198	2.07	540,34	1,6736	3,261
Kering	319,35	1.17	-	300	538,7
Kion Group	39,18	-	-	31,74	49,5
KME Group	0,975	-1.12	259,55	0,539	1,234
KME Group r nc	1,47	-0.68	20,84	0,774	1,615
Koenig & Bauer	13,72	-	-	9,96	13,76
Lam Research	990,6	-2.04	-	688,2	1.059,2
Landi Renzo	0,272	-4.56	63,49	0,269	0,654
Lazio	0,74	1.65	49,17	0,602	1,17
Leonardo	22,47	-1.62	13.114,23	7,936	24,59
Levi Strauss & Co	22,18	-	-	12,56	21,54
Lockheed Martin	436,95	-	-	390,4	445
Lottomatica Group	11,23	2.00	2.764,61	7,352	11,988
Lowes Companies	214,9	-	-	181,7	233,65
LU-VE	26	-2.26	591,98	17,02	32,4
Lvmh	716,9	0.38	-	644,3	886
Maire	7,215	-1.37	2.394,46	3,088	8,19
Marr	12,24	-1.77	816,47	10,34	15,52
Mcdonald's	241,6	2.44	-	233,05	281,2
Mediobanca	13,62	-1.38	11.486,65	8,52	15,295
Medtronic	75,67	-	-	65,9	84,54
Merck	167,2	0.24	-	134,6	175,95
Merck & Co.	121	-	-	91,8	126,4
Met.Extra Group	2,58	-3.01	1,43	1,84	4,47
Mfe A	3,132	-1.26	1.045,57	1,6402	3,36
Mfe B	3,88	-3.39	940,35	2,3915	4,436
Micron Technology	131,14	-6.36	-	57,22	147,72
Microsoft Corp	419,8	1.23	-	287	420,55
Mittel	1,5	-0.99	123,12	1,0885	1,91
Moderna	126,12	0.11	-	58	157,28
Moltiply Group	34,4	-0.58	1.386,09	22,36	39,75
Moncler	56,82	-0.32	15.683,13	47,71	70,34
Mondadori	2,415	-	626,88	1,702	2,44
Mondo TV	0,1996	2.36	12,45	0,1902	0,78
Monrif	0,038	-	7,50	0,0336	0,0714
Monte Paschi Si	4,443	-3.79	5.777,21	1,7552	5,364
NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	3,22	1.90	44,22	2,59	3,84
Neste	13,785	-	-	16,43	34,99
Netflix	635,4	-0.14	-	332,45	646,2
Netweek	0,043	4.88	0,83	0,04	0,44
Newlat Food	11,04	-2.30	512,79	4,375	11,98
Nexi	5,802	1.36	7.471,82	5,012	8,72
Next Re Siiq	-	-	-	3,04	3,71
Nike	89,83	1.06	-	82	112,48
Nikola Corp	0,3302	-11.24	-	0,307	1,0122
Nokia Corporation	3,4555	0.07	-	2,703	3,7935
Nokian Renkaat	7,846	-	-	7,5	9
Nordea Bank	11,24	-0.18	-	9,7	12
Nvidia Corp	119,6	-7.64	-	37,015	132,12
Occidental Petroleum	58,27	0.17	-	51,8	66,05
Olidata	0,578	-0.86	66,35	0,184	0,92
Openjobmetis	16,55	-	220,52	7,88	16,55
Oracle	133,18	-0.45	-	91,62	136,36
Orange	9,602	0.65	-	9,2	11,42
Orsero	12,16	-3.95	224,10	11,8	17,56
OVS	2,72	0.37	645,23	1,5795	2,89
Palantir Technologies	22,725	-6.73	-	14,2	25,1
Paypal	56,14	1.76	-	50,91	67,9
Pepsico	156,42	0.15	-	148,58	175,06
Pfizer	25,88	0.45	-	23,55	28,05
Pharmanutra	46,5	-2.00	451,13	43,55	65
Philips	24,66	0.28	-	16,5	29
Philogen	20,2	0.50	587,91	13,6	21,6
Piaggio	2,828	0.50	993,49	2,486	4,244
Pininfarina	0,762	1.60	59,45	0,668	0,926
Piovan	11,7	-2.50	637,79	7,92	12,9
Piquadro	2,21	-	110,09	1,635	2,4
Pirelli & C.	5,81	-1.66	5.872,77	4,01	6,314
PLC	1,56	0.97	39,99	1,23	1,91
Plug Power	2,368	-2.17	-	2,01	4,808
Porsche Automobil Holding Pref	42,5	-1.44	-	41,75	52,3
Porsche Pref	70,48	0.71	-	66,8	93,8
Poste Italiane	12,565	-0.44	16.472,50	8,642	13,005
Prosiebensat1 Media	6,74	-	-	4,915	8,04
Prysmian	57,64	-1.67	16.190,39	33,26	61,06
Qiagen	39,07	-	-	37,245	42,03
Qualcomm	199,14	-1.73	-	116,54	215,6
Rai Way	5,05	1.00	1.361,20	4,615	5,9
Ratti	2	-2.91	55,29	1,88	3,2
RCS Mediagroup	0,758	-0.79	404,07	0,655	0,906
Recordati	49,2	-0.08	10.232,71	37,78	53,4
Regeneron Pharmaceuticals	977,4	1.28	-	811	989,4
Renault	48,64	-2.99	-	31,38	54,5
Reply	138,1	-0.65	5.170,51	82,35	139,6
Revo Insurance	9,06	-	222,72	7,78	9,3
Rheinmetall	494,6	0.04	-	273,7	570,4
Risanamento	0,0307	-0.97	56,17	0,028	0,132
Robinhood Markets	20,585	-	-	7,7	23,17
Rockwell Automation	241,2	-	-	234,9	280,7
Roku	50,07	1.83	-	49,17	98,34
Rwe	33,47	-0.21	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	8,87	-0.28	1.508,05	8,63	18,83
Sabaf	16,8	0.30	211,11	13,22	19,5
Saes G.	27,7	0.91	463,00	15,5646	27,9
Safilo Group	1,028	-2.84	435,16	0,6845	1,669
Saipem	2,154	1.17	4.225,09	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,5	-	1.594,19	17,14	26,35
Salesforce	227,55	1.22	-	197,62	304,4
Sanlorenzo	40,75	-1.57	1.444,98	32,65	46,3
Sanofi	87,01	-1.20	-	80,8	104,22
Sap	181,02	4.03	-	120,64	188
Saras	1,62	-0.18	1.543,29	1,053	1,9635
Seco	3,15	-0.32	412,49	2,758	5,82
Seri Industrial	3,975	-0.62	215,39	2,25	6,88
Servicenow	692,8	-	-	592,2	740,8
Servizi Italia	1,865	-	58,38	1,16	1,98
Sesa	117	1.74	1.753,20	91	141
Siemens Energy	24,01	-3.38	-	6,45	26,98
SIT	1,825	-1.88	45,97	1,465	6,5
Sixt	69,05	0.44	-	68,1	99,2
Sma Solar Technology	28,36	-3.54	-	28	59,75
Snam	4,3	-1.22	14.581,55	4,179	5,198
Snowflake	117,24	-1.01	-	117,34	218
Societe Generale	22,16	-1.05	-	20,245	27,975
Softlab	1,24	-0.80	6,31	1,17	2,26
Sogefi	3,39	-0.73	409,69	0,905	3,495
Sol	31,95	-	2.889,18	17,52	36,35
Sole 24 Ore	0,742	-0.27	41,64	0,471	0,818
Somec	15,85	1.93	108,97	13,35	33,8
Starbucks Corp	74,69	-0.37	-	67	98,4
Stellantis	19,032	-0.22	60.462,71	13,35	27,35
STMicroelectr.	38,015	-1.09	35.032,36	33,17	50,48
Tamburi Inv.	9,39	-0.95	1.737,33	7,06	10,12
Technogym	9,57	0.74	1.914,50	6,84	9,88
Technoprobe	9,49	-0.11	6.258,47	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2438	-1.49	1.485,79	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2243	-2.39	3.495,42	0,2	0,3284
Telefonica	4,074	0.82	-	3,497	4,689
Tenaris	14,34	-1.17	17.141,58	11,63	18,72
Terna	7,606	-0.39	15.313,79	6,886	8,244
Tesla	170,46	-0.14	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0875	-	52,97	0,0854	0,1848
Tessellis	0,619	-4.33	152,91	0,3005	0,817
The Coca-Cola Company	58,66	1.40	-	51,92	60,78
The Italian Sea Group	9,36	-0.64	503,81	5,63	11,28
Thyssenkrupp	4,2	-4.50	-	4,082	7,46
Tinexta	16,88	-1.80	805,95	14,19	26,68
Toscana Aeroporti	11,6	2.20	216,52	10,7	13,1094
Trevi	0,34	-2.16	108,54	0,235	0,558
Triboo	-	-	-	0,66	1,178
Tripadvisor	16,34	-3.08	-	13,5	26,44
Tui	6,968	0.72	-	5,561	8,084
Txt e-solutions	24,45	-1.61	321,56	12,7	26,5
Uber Technologies	65,36	-0.29	-	50,4	76,1
Unicredit	34,055	-2.14	59.526,07	13,31	37,18
Unidata	3,81	3.81	112,11	3,41	4,47
Unieuro	9,21	-1.18	193,29	8,15	12,73
Union Pacific	210,85	-	-	206,3	237
Unipol	9,27	-2.01	6.786,73	4,285	9,685
UnipolSai	2,528	0.16	7.137,68	2,11	2,7
Unitedhealth Group	451,2	-	-	412,6	511
Valsoia	9,96	2.26	104,52	8,12	10,3
Verbio Vereinigte Bioenergie	17,6	2.56	-	16,725	34,99
Verizon Communications	37,475	-	-	33,9	39,78
Vianini	-	-	-	0,7364	1,299
Virgin Galactic Holdings	9,253	10.17	-	8,302	14
Visa - Classe A	257,85	0.62	-	229,5	267,75
Volkswagen	105,05	-0.80	-	98,9	128,5
Vonovia	26,32	-0.83	-	19,24	30,22
Waste Management	195,42	-	-	161,9	199
Webuild	2,042	-1.64	2.103,49	1,379	2,586
Webuild r nc	10,3	-2.83	17,01	4,4	12,8
Western Digital	71,34	-2.59	-	43,145	78
WIIT	19,94	1.63	548,95	13,54	22,66
Zalando	22,51	-0.49	-	16	27,43
Zest	0,214	0.94	34,62	0,2	0,413
Zignago Vetro	11,8	-2.64	1.072,42	11,32	18,88
Zoetis	158,78	-	-	140,3	185,95
Zucchi	1,965	-	7,92	1,87	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	87.57	87.07
CBOT		
Farina di soia	357.60	364.6
Frumento	572.75	582
Granoturco	439.75	450
Riso grezzo	18.00	18.16
Semi di soia	1155.25	1174

METALLI PREZIOSI

Quote al 20/6	$ x Oz	€ x Gr
Oro fino (per gr.)	67.98	70.9
Argento (per kg.)	854.07	911.49
Platino p.m.	974.00	0.0000
Palladio p.m.	908.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q1-24	3.01
Brasile	Q1-24	10.40
Canada	Q1-24	5.00
Cina	Q1-24	4.35
Euro	Q1-24	4.25
G.Bretagna	Q4-23	5.25
Giappone	Q1-24	0.30
Russia	Q1-24	16.00
Stati Uniti	Q1-24	5.50
Svizzera	Q1-24	1.50

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	507.00	539.00
Sterlina n.c.	513.00	544.00
Sterlina post 74	513.00	544.00
Marengo italiano	402.00	429.00
Marengo svizzero	401.00	428.00
Marengo francese	400.00	427.00
Marengo belga	400.00	427.00
Marengo austriaco	400.00	427.00
20 marchi	490.00	526.00
10 $ liberty	1035.00	1125.00
10 $ indiano	1045.00	1135.00
20 $ liberty	2070.00	2198.00
20 $ St. Gaudens	2080.00	2208.00
4 ducati Austria	943.00	1004.00
100 corone Austria	2080.00	2208.00
100 pesos Cile	1235.00	1324.00
Krugerrand (SA)	2165.00	2290.00
50 pesos Messico	2655.00	2788.00

EURIBOR (aggiornato al (19/6)

Periodo	360	365
1 Settimana	3,622	3,672
1 Mese	3,6	3,65
3 Mesi	3,686	3,737
6 Mesi	3,691	3,742
1 Anno	3,622	3,672

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	4,50
Tasso di deposito	3,75
Main Refinancing Fix Rate	4,25

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE

SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA

IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024

LA TIRATURA DI VENERDÌ 21.6.2024
È STATA DI 68.617 COPIE

l'oroscopo del giorno di BRANKO

ARIETE Sembra un paradosso dire a un segno di "fuoco", attento a non bruciarti! Ma il giorno presenta alcuni contrasti tra i pianeti che vi potrebbero danneggiare anche sotto il profilo finanziario e professionale. Il buon Giove non può essere presente in tutto, sempre! Diventa così particolarmente difficile Luna piena in Capricorno, transito considerato come depressivo perché si associa ai pianeti in Cancro. Marte però è sempre appassionato e vostro comandante sul campo, i problemi del momento saranno felicemente superati. Curiosità: Luna piena favorisce amori impossibili.

TORO Siamo fiduciosi nell'odierna Luna piena in Capricorno, che da sola è già spettacolare, ma associata a tutti gli altri pianeti dello zodiaco, nulla e nessuno potrà fermarvi! Naturalmente se vi considerate voi tutti un perfetto Toro, cioè: amanti dell'ordine, perseveranti, costanti, semplici, istintivi, eternamente innamorati. Venere immensa nella sua bellezza è protettrice straordinaria della casa, attività, portafoglio. Prendete al volo le occasioni che porta Mercurio, fedele compagno dei viaggi e incontri davvero spensierati e lieti, che peraltro avete già programmato.

GEMELLI Un periodo professionale quasi incredibile per le possibilità che presenta, praticamente in continuazione. I due astri della fortuna agiscono in ordine programmato, prima nel campo degli affari e carriera, poi nella vita domestica e amorosa. Ma ricordate che nemmeno a voi, segno doppio, è concesso di fare il doppio gioco in certe situazioni. Sentirete arrivare un fuoco passionale dalla Luna piena, l'amore sarà un capolavoro - non è facile trovare un altro segno che sappia essere più stregone di voi. Avventure anche se non siete in vacanza.

CANCRO Festa di compleanno con rischio di indigestione, a causa della Luna negativa, sappiatevi regolare. Si può festeggiare anche senza esagerare a tavola. La fase di Luna piena in Capricorno, opposizione, è insidiosa, non dovete dare nulla per scontato, verificate tutto, comprese le parole che sentite in casa. Una volta tranquillizzati vivrete una magnifica notte d'amore e di passione, profonda gioia nel vostro cuore guardando i vostri figli così cresciuti e quasi adulti. P.S. In amore non è detta l'ultima parola, finale emozionante.

LEONE Luna nel corso della notte si è spostata dal settore della famiglia a quello della vita pratica, in Capricorno è beneaugurante per gli affari e le attività professionali, studio, esami. È il preludio della nuova stagione del vostro lavoro, che sarà in piena fioritura persino a Ferragosto, avete davanti tutta l'estate per diventare ricchi e famosi. Mercurio quest'anno predilige i segni di fuoco. Ora con Marte negativo dovete essere pazienti con il coniuge, ma Luna piena è un perfetto punto di osservazione, studiate bene le mosse e il carattere degli altri. Confessatelo: voi avete in mente qualcuno.

VERGINE Organizzate una festa, in questo periodo avete vicino uno del Cancro che compie gli anni, fate un viaggio, una gita nelle città vicino al mare però in campagna. C'è una cosa importante che vuole dirvi Venere: siete un segno che deve splendere in mezzo agli altri, dovete essere protagonisti. Indimenticabile Luna piena in Capricorno, orienta la vostra vita sul sentiero della felicità. Lanciatevi nella gara, siete il nostro orgoglio.

BILANCIA Se c'è un affare che vi interessa davvero molto, fate in modo di trattare almeno quando la Luna sarà in Acquario, questa Luna piena in Capricorno non è adatta. I semi che avete gettato all'inizio della primavera non si sono aperti tutti, ma ricordiamo che avrete il mese prossimo un grande Mercurio in Leone. Eppure… qualcosa di nuovo c'è sotto questo cielo di inizio estate: la voglia insopprimibile di ricominciare. Rispondete quando l'amore vi chiama!

SCORPIONE Che giorno e che cielo! Nemmeno se l'aveste ordinato da catalogo il risultato sarebbe stato così perfetto! Parliamo innanzitutto di questo meraviglioso amore che annuncia Luna piena insieme a Saturno, una sfida per i coniugi di vecchia data che si ritrovano sotto l'albero del desiderio. Viaggi, incontri molto fortunati. I giovani scorpioni abbiano pronta la valigia blu - si parte per un viaggio magnifico. Saturno "pianeta della crescita e della consapevolezza" prende in mano le redini del vostro destino, che non è niente male.

SAGITTARIO Quando Giove e Nettuno sono in contrasto tra di loro e con il vostro segno, nasce qualche problema con il fisico, particolarmente delicato il transito per le donne. Ma oggi con la spinta della Luna piena il matrimonio riceve una sferzata di energia e di passionalità, grazie anche agli incontri di tipo professionale che presentano aperture straordinarie, ottimo il campo delle finanze. Dovrete però pagare qualcosa, offrire, ma lo farete volentieri, sono gli affetti vicini ad avere bisogno di voi.

CAPRICORNO Luna caprese. Mai vista una Luna piena più intensa che nasce nel vostro segno alle ore 1:00, tutto può accadere, ogni miracolo d'amore è possibile. La novità è anche l'aspetto che si forma con Saturno, Nettuno, e più ancora il trigono che nasce con Urano in Toro. Queste stelle faranno ricchi molti di voi. Si tratta di combinazioni "epocali", che daranno un po' del carattere del Capricorno anche ai bimbi che nascono sotto il segno del Cancro. Amore come una vacanza a Capri, o come una festa di nozze.

ACQUARIO Concentratevi sugli affari finanziari approfittando dell'ottima assistenza di Mercurio che transita nel punto dove serve di più, accanto alla bella Venere che porta fortuna. Dovete credere alle promesse di persone conosciute da poco, da quando c'è Giove in Gemelli (25 maggio), anche ad amori nati da poco. Fate pulizia di tutto quello che non funziona, tagliate i rami secchi e poi sarete liberi di lavorare per la vostra nuova felicità.

PESCI Bellissima Luna per gli affari, ma è ancora più luminosa e beneaugurante per l'amore e la fortuna, che non dovete perdere. Prendete di petto la questione che più vi interessa, preparate un piano perfetto e poi entrerete in azione, ricordando che l'effetto della Luna piena dura un mese intero. Viaggi non sono favoriti ma caldamente consigliati da Mercurio e Venere, un duetto che muove i sentimenti: storie che arrivano, cambiano, partono…

RICORDO DEL CARDINALE RUINI

Scalfaro chiese alla Chiesa aiuto contro Berlusconi

Le rivelazioni del cardinale Camillo Ruini di avere avuto la richiesta del presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro nel 1994 per un aiuto delle gerarchie ecclesiastiche alla cacciata del presidente Silvio Berlusconi da Palazzo Chigi, sebbene non del tutto inaspettate ma sempre oggetto di sospetti, sono di una gravità eccezionale. Non si tratta solo di un fatto del passato che ormai non ha più attinenza col presente, ma desta sospetto che questa abbia molte somiglianze con quella del 1994, allora con Berlusconi, oggi con Salvini, Meloni Tajani e Lupi.

Pietro Ferretti
Ferrara

ALLOGGI POPOLARI A ROMA

A Roma ventimila famiglie attendono una casa

Sono quasi ventimila le famiglie romane in attesa di un alloggio popolare. E gli sfratto ogni giorno sono 18. È un'emergenza abitativa che offende la dignità di ogni essere umano. Per vivere dignitosamente occorre un lavoro ma anche una casa. La politica deve intervenire al più presto.

Gabriele Salini
Milano

CONSIDERAZIONI SUL G7

Meloni, un gigante fra tanti piccoli leader

Grande successo di Giorgia Meloni al G7 per piglio e personalità da vero leader. Dobbiamo però ammettere che è sembrata ancora «di più» poiché confrontata alla pochezza degli altri leader. Infatti, i vari Rishi Sunak, Emmanuel Macron, Olaf Scholz, Joe Biden sono arrivati in Puglia già «politicamente deboli» a differenza di Giorgia, forte di un super consenso alle ultime elezioni europee. Tuttavia, questo G7 ha messo in risalto come il mondo occidentale sia in mano, mai come in questo momento, a «figure» di secondo piano incapaci di prendere posizione e responsabilità precise. Forse molti problemi attuali sono dovuti a questa mancanza di leadership.

Luca Testera Pardi
Valenza (Alessandria)

INDUSTRIA MONDIALE A RISCHIO

La sovrapproduzione cinese riguarda tutti i Paesi

Si legge del problema della sovrapproduzione cinese e delle questioni economiche inerenti. Il problema esiste in tutto il mondo e non è un'invenzione di alcuni politici. Infatti, il Brasile sta sanzionando con pesanti dazi l'acciaio cinese e altri prodotti che rischiano di danneggiare la propria industria. La questione è quindi molto semplice da spiegare e capire. Attraverso i consueti piani quinquennali, il governo cinese ha deciso di diventare monopolista di tutta la manifattura mondiale e dell'industria pesante e leggera, escludendo di fatto i concorrenti stranieri, e imponendo un'egemonia senza precedenti nell'economia internazionale. Per realizzare ciò si sta avvalendo delle consuete tecniche già applicate in passato: uno spregiudicato e impunito spionaggio industriale, l'abbattimento dei costi di produzione attraverso fonti energetiche più economiche come il carbone e l'impiego di manodopera a basso costo, la vendita a prezzi inferiori ai costi di produzione possibile grazie alle sovvenzioni statali. Siamo in presenza di una concorrenza sleale, che sta violando le fondamentali leggi del libero mercato, ma la propaganda cinese sta cercando di nasconderlo in ogni modo. E questa propaganda viene ripetuta acriticamente anche dai giornali italiani. Siccome la questione è molto seria, e decisiva anche per il nostro futuro, si dovrebbe smetterla di usarla come argomento politico, perché se le industrie europee scompariranno, ne dovranno rispondere tutti I politici, e non soltanto una parte.

Cristiano Martorella
e-mail

I PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA

Sono 960 ogni anno le ingiuste detenzioni

Leggiamo della triste situazione di chi viene ingiustamente carcerato e poi risarcito nella misura risultante dalle capacità del suo avvocato e dalla risonanza del nome della vittima. Le motivazioni sono le più diverse: false accuse e testimonianze, ma anche leggerezza del pm nella indagine e nella verifica ed incrocio delle dichiarazioni. Certo che 960 ingiuste detenzioni all'anno, quasi tre al giorno, richiederebbe una approfondita indagine ministeriale sul modo di lavorare di chi decide dell'altrui vita e libertà. Immagino che non sia facile ed in certi casi si può anche essere indotti in errore, ma ci sono tanti casi imputabili a leggerezza o macrostima dell'ego. In questi casi però il risarcimento dovrebbe essere a carico di questi narcisisti. Non dimentichiamo che si sta giocando con la vita di persone. Una valutazione del modo di operare, dei tempi impegnati per concludere qualcosa di concreto, tale da incidere su carriera e riconoscimenti economici potrebbe essere d'aiuto nel non sbagliare e nell'essere rapidi.

Fulvio Bellani
Gradisca d'Isonzo (Gorizia)

OMOSESSUALI AL GAY PRIDE

Inneggiano a chi impicca quelli come loro

Visti al gay pride di Roma dei partecipanti ballare, inneggiare e sostenere la lotta della Palestina, ovvero dare sostegno ad Hamas, che è la lunga mano dell'Iran in quella zona del mondo. L'Iran dove l'omosessualità è reato e che normalmente impicca i suoi omosessuali alle gru, la dice lunga sulla confusione (e forse un po' di ignoranza in merito), che regna nei crani di Elly Schlein, di Alessandro Zan e degli amici loro. Inneggiare a chi normalmente impicca quelli come loro, non è proprio normale.

Rocco Bruno
e-mail

LA FOTO DEL GIORNO

Il fenomeno delle «Casa a prima vista»

Il boom di «Casa a prima vista», diventato un fenomeno in poco tempo. È una competizione tv su Real Time con tre agenti immobiliari che si sfidano per soddisfare le richieste dei clienti. Con una media di oltre 640.000 spettatori con il 3,4% di share, e picchi del 9% di share sulle donne, la stagione attualmente in onda di «Casa a prima vista» è la più vista di sempre, con una crescita del +32% rispetto alla stagione precedente. Con punte record che sfiorano il milione di spettatori, «Casa a Prima Vista» è il titolo più visto di sempre nell'access di Real Time e, ad oggi, il #1 titolo più visto del 2024

LA FOTO DEL GIORNO

Trovate le anfore che cambiano la storia antica

Una sensazionale scoperta al largo della città israeliana di Haifa potrebbe portare a rivedere alcuni parametri di valutazione della storia. A ben 90 chilometri dalla costa è stato trovato il relitto di una nave mercantile, l'unico mai trovato al largo risalente a un'epoca così antica, sul fondale a 1.800 metri di profondità. È una scoperta di rilevanza mondiale annunciata dall'Autorità per le antichità di Israele dopo aver riportato a galla un paio di anfore. Quindi il relitto, risalente alla tarda età del bronzo, rivela l'abilità dei marinai antichi di navigare attraverso il Mediterraneo senza vedere la terraferma. Secondo le teorie degli studiosi, in quell'epoca la navigazione era esclusivamente costiera.

AI LETTORI

50 anni de il Giornale
I vostri ricordi in pagina
Continuate a scriverci

Continuiamo a pubblicare le vostre lettere di auguri al *Giornale* per i suoi primi 50 anni. Fino al 25 giugno, tutti i messaggi arrivati alla nostra casella di posta elettronica troveranno spazio sulle nostre pagine. Non smettete di mandarci i vostri ricordi, aneddoti, pensieri e auguri. Scriveteci all'indirizzo ilgiornale50@ilgiornale.it

il Giornale
Fanfani conta amici e nemici
Al lettore

COME CONVIVERE CON L'ORSO

Creare un luogo fisso con il cibo preferito

Ho visto un servizio tv da Malè, provincia di Trento. È ripreso un orso che si muove tra le stradine del luogo. Cosa cerca? Da mangiare. Sarebbe semplice fornire all'orso un certo numero di mele e faggiole (la faggiola è alimento ideale per accumulare grasso necessario durante lo svernamento, per il parto e per l'allattamento) mantenendo sempre lo stesso luogo di raccolta. L'animale, se femmina, non andrà in cerca di cibo per i piccoli. Non è un costo alto e gli abitanti saranno tranquilli.

Anna Maria Casadei
Bologna

ELEZIONI UE IN FRANCIA

Macron richiama al voto ma non lascia l'Eliseo

La decisione presa da Emmanuel Macron di indire nuove elezioni il 30 giugno col secondo turno al 7 luglio ha fatto sì che molti opinionisti abbiano evidenziato che sta correndo un grosso rischio. Macron per giustificare la sua decisione dopo il risultato catastrofico alle europee ha affermato «Il presidente della Repubblica non può rimanere sordo al messaggio inviato dal popolo francese». Bella frase ma pura ipocrisia. Infatti lo stesso Macron ha affermato che anche se dovesse perdere le elezioni rimarrà in carica: la Costituzione glielo permette. Perciò si tratta di una squallida mossa da furbo politicante.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

TEMPI D'ATTESA NELLA SANITÀ

Critiche di Schlein e Conte al decreto legge di governo

Il Governo vara un decreto legge e un disegno di legge (quest'ultimo dovrà essere approvato dal Parlamento) che introducono misure per la riduzione dei tempi di attesa nella Sanità Pubblica per visite mediche e analisi. Appena ne sono venuti a conoscenza, Elly Schein e Giuseppe Conte hanno sentenziato che codesta decisione è «fuffa», anzi meglio, «propaganda elettorale». Mica come la invenzione grillina del Reddito di Cittadinanza messa in funzione da Giuseppe Conte che tanto benessere ha apportato all'Italia, quella «in nero».

Luigi Fassone
Camogli (Genova)

IL COSTO DEGLI ARMAMENTI

Si spendono cifre folli per favorire la morte

Nel 1983 un carro armato «Leopard 2» costava un miliardo e 500 milioni di lire. Un caccia «Tornado» costava 56 miliardi di lire. L'equipaggiamento di una divisione corazzata costava 1.400 miliardi di lire. Nello stesso anno, sono stati spesi, per gli armamenti (cifra in difetto) 1.000.000 miliardi di lire. Oggi, il costo di un carro armato corrisponde a quello di 50 trattori. Con l'equivalente del prezzo di una portaerei si potrebbero mantenere 150 mila persone. Il costo di un bombardiere corrisponde a quello di sei ospedali da mille posti letto. L'equipaggiamento di una divisione corazzata costa tanti soldi, quanti potrebbero salvare la maggior parte dei 25 milioni di bambini che, ogni anno, diventano ciechi per la mancanza di alimentazione.

Patrizio Pesce
Livorno

LA GUERRA IN UCRAINA

Le ragioni di Kiev e la situazione sul campo

Premesso che l'ex dirigente sovietico non ha posto nel mio Pantheon personale e che se la Russia aveva delle ragioni da illustrare alla opinione pubblica mondiale prima di passare alle vie di fatto se le è giocate male, passando alla parte del torto, evitando di illustrarle, domando se abbia senso la prosecuzione della guerra contando realisticamente sul fatto che l'esercito ucraino, sia pur armato fino ai denti, abbia anche una sola possibilità di riconquistare il Donbass e la Crimea. Ogni ragionamento dovrebbe partire da qui.

Alessandro Scorciarini Coppola
Caserta

LA STORIA SI RIPETE

L'Ucraina di oggi come la Polonia nel 1939

I fatti di questi anni (dal 2014 ad oggi) e soprattutto quelli degli ultimi tempi mostrano singolari analogie con gli eventi del lontano 1939. È più che mai opportuna, perciò, una smaliziata rilettura della storia politica e diplomatica di quell'anno, crocevia delle vicende europee. Si scopriranno singolari analogie con gli avvenimenti odierni. Anche ieri la versione ufficiale fu quella di una resistenza al cattivo del momento (in quel caso Hitler) per difendere la libertà dei piccoli Paesi aggrediti dall'imperialismo. La Polonia di ieri ha avuto lo stesso ruolo sacrificale dell'Ucraina di oggi.

Michele Rallo
e-mail

IL GENERALE CLAUDIO GRAZIANO

Quando un dolore diventa insopportabile

Ho letto il libro di Paolo Del Debbio «In Nome Della Libertà» e mi ha colpito la prefazione struggente della figlia di Silvio Berlusconi, Marina, la quale racconta che nelle ultime ore di vita di suo padre, dalla camera dell'ospedale le disse: «vedi Marina, la vita è così: vieni, fai fai fai.. e poi te ne vai». Quanto si adattano, a mio avviso, anche al generale di corpo d'armata Claudio Graziano, le parole che disse Berlusconi. A 18 anni aveva le idee tanto chiare che dall'Accademia Militare di Modena salì tutti i gradi della gerarchia militare e, dall'esercito divenne un alpino convinto, fino a ricoprire tutti i più importanti incarichi apicali di vertice nella forza armata, Capo di Stato Maggiore della Difesa, fino ad essere riconosciuto dai partners europei nella qualifica di Presidente del Comitato Militare dell'UE ed infine Presidente di un'industria importantissima in Italia: Fincantieri. Io desidero dedicare a questo generale che, sopraffatto da un dolore immenso per la perdita della propria moglie, solo un anno fa, aveva accumulato tanto prestigio e molti riconoscimenti, ma se probabilmente si sentiva solo, talmente solo, che anche se hai fatto tanto nella tua vita, arrivi alla conclusione che stai vivendo una devastante solitudine e non serve più a niente quello che hai fatto o che stai ancora facendo. Si cancella tutto. Il dolore diventa talmente forte che non ce la fai a sopportarlo e allora in silenzio, con la dignità che lo contraddistingueva ha preferito scegliere un atto di coraggio estremo, non una debolezza ed ha preferito abbandonare il dono della vita.

Adalberto de' Bartolomeis
Monselice (Padova)

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

Libero body in libero cielo

Aveva un volo da Maiorca a Barcellona ma è stata lasciata a terra perché, per il personale della Vueling, non indossava abiti idonei a salire a bordo. Imbarco negato alla signora del body spregiudicato (la scollatura era profonda), multa da 28mila euro inflitta alla compagnia low cost. La rimandata del check-in aveva parlato di maschilismo e di «atto discriminatorio», la Vueling si era appellata al decoro che non ha sesso. Ma è lo stesso decoro che, per inclusività, ha concesso agli steward di indossare il rossetto. E quindi... libero body, in libero cielo.

AI LETTORI

La rubrica «Valetutto» nelle prossime settimane non ci sarà perché Valeria Braghieri va (meritatamente) in ferie... Riprenderà il 30 luglio

Montanelli è vivo più che mai

Pur rispettando le scelte politiche di chi non la pensa come me, devo ringraziare *il Giornale* per avermi consentito di mostrare con fierezza la testata a tutti coloro che compravano *Repubblica* o *Il Manifesto*. A volte i gesti sono più espliciti di sterili polemiche con chi era perfino capace di rompere il finestrino se vedeva *il Giornale* appoggiato sul sedile della tua auto. Montanelli nel suo parco di Milano è più che mai vivo e vegeto.

Claudio Assael

Pane quotidiano per la mente

Fortunatamente come altri fedeli lettori sono partito dal primo numero del nostro quotidiano dopo che Montanelli aveva lasciato il *Corriere della Sera*, che pur leggevo. Da allora in poi ad ogni risveglio il mio primo pensiero è quello di andare in edicola a ritirare il mio «pane quotidiano per la mente»). In famiglia le donne mi dicono, usando un eufemismo, che lo preferisco addirittura all'altro sesso e, pur se il paragone è chiaramente fuori luogo, mi fa piacere sentirmi dire ciò ogni tanto. Quelle rare volte che m'è preclusa la possibilità di leggerlo mi si rovina in parte la giornata, sentendomi privato di qualcosa di importante. Ho avuto il piacere di vedermi pubblicato più volte nella posta dei lettori e di ricevere un biglietto di auguri natalizi firmato da Montanelli. Sarò sempre al vostro fianco, non mollate mai. Mi sia consentito dire che mi si allarga il cuore leggendo la posta dei lettori «dedicata», motivo per cui, pur essendo un poco pigro, ho deciso di unirmi a questa schiera.

Fausto Codifava

Galeotta fu la stazione di Milano

Il Giornale è diventato il «mio» giornale dal 1999. Ricordo anche la data esatta: era il 21 ottobre, il mio 17° compleanno. Mi trovavo alla stazione Centrale di Milano in gita scolastica. Non potendo acquistare il quotidiano locale che abitualmente leggevo (*La Nuova Sardegna*), acquistai quel quotidiano. Restai piacevolmente attratto dal livello culturale di approfondimento degli articoli. Continuai a leggerlo anche tornando ad Ozieri dove abitavo allora con la mia famiglia. Oltre ai complimenti, due appunti: preferivo lo spazio delle lettere nell'ultima pagina e mi piaceva tantissimo la rubrica del «santo del giorno» curata da Rino Cammilleri.

Federico Bonaccorsi Pasini

TERZA PAGINA

PASOLINI

Sarà Salvadori il presidente del centro studi

Si è riunito giovedì a Casarsa della Delizia il consiglio di amministrazione del Centro Studi Pasolini, ora composto dai due consiglieri nominati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, Marco Salvadori e Valentina Gasparet e da Antonio Cesare Marinelli, in carica già dal 2022 In questa seduta di insediamento, il consiglio ha eletto il nuovo presidente del Centro Studi, Marco Salvadori, che subentra a Flavia Leonarduzzi.

VERSI E BUSINESS Un'altra epoca editoriale

Fortini contro i cattivi poeti: vita (agra) da editor Einaudi

La raccolta dei pareri del grande autore racconta un modo di intendere la letteratura e le sue tendenze

Davide Brullo

Franco Fortini fu consulente per Einaudi dal 1947 al '63; poi dal '78 al 1983: nell'intermezzo, prestò manovalanza intellettuale per Mondadori (con cui, nel 1970, pubblica la sua traduzione del Faust di Goethe). Le schede editoriali che riguardano poeti spesso sudditi della propria modestia sono mirabili, un lieto capolavoro di crudeltà. Il giudizio espresso in merito al manoscritto del misconosciuto Vladimiro Bortolami (titolo: *Se torna delizia porta un fiore in bocca*), ad esempio, andrebbe ribattuto a diversi poeti porta-a-porta, impenitenti: «va non solo respinto ma anche cortesemente dissuaso». Impossibile dissuadere, invece, Gilberto Finzi, critico letterario del *Corriere della sera*, italianista, curatore, tra l'altro, del "Meridiano" Mondadori dedicato a Quasimodo. «Giovane non è, ha pubblicato molto; impersuadibile e incorreggibile«, scrive Fortini, riferendo di «una stizzosa petulante piccola collera culturalistica». Era il 1980 e Fortini, ultrasessantenne, aveva pubblicato le più importanti opere: *Poesia e errore*, *I cani del Sinai*, *Profezia e realtà*, *Questo muro*.

Stoicamente spietato con Federico Almansi, il pupillo di Saba, già partigiano, morto nel 1978 dopo micidiale malattia mentale – «versi degni più di commozione che di stampa» –, Fortini sfiora il genio chiosando Renzo Dabove: «Radicalmente bischero... e certamente inguaribile... Il Dabove si destina (se si spiccia) al giornalismo (settimanali alla buona)». Di Dabove non sappiamo nulla – dovremmo compilare un borgesiano almanacco degli scrittori sconosciuti, un poetario di effimere – se non il memorabile titolo del suo impubblicato e impubblicabile manoscritto: *Cicli mestruali e tostapane*.

IMPLACABILE Franco Fortini (1917 - 1994) è stato poeta, saggista, critico letterario, traduttore ed editor

Quanto al resto, a tratti Fortini piglia degli abbagli. Non gli piaceva Raffaelli Baldini – «sospetto di manierismo... il poeta c'è ma con forti limiti»–, poeta più poeta di lui; malsopportava Maurice Blanchot («il linguaggio di B. è spesso acrobatico vaniloquio, oracoleggiante e fumoso, fastidioso e noioso proprio per la scarsezza o assenza di referenze utili per il lettore»); non capì il talento di Amedeo Giacomini, che aveva proposto una sua traduzione da François Villon («Ora questo Giacomini è snervato, nebbioso, con qualche endecasillabo qua e là; e neppure fedele. Tradotto così non serve assolutamente a nulla»).

Va detto che in casa editrice non gli davano troppa retta. Fortini intuisce, nel 1979, le virtù editoriali de *La vita, istruzioni per l'uso* di Georges Perec («è il sogno supremo di essere più intelligente del compagno di banco»): il romanzo uscirà cinque anni dopo per Rizzoli. Fu tra i pochi a riconoscere l'intransigente grandezza di *Aesthetik des Widerstandes*, romanzo monolitico di Peter Weiss, tra i grandi libri del secondo Novecento tedesco. «L'assunto – il rapporto fra classe operaia rivoluzionaria attraverso la vicenda centroeuropea dal 1918 al secondo dopoguerra con le massime opere di letteratura e d'arte – è geniale». Propose di pubblicarlo con il titolo *La Resistenza Estetica* («pericoloso ma attraente»); il romanzo è ancora orfano di editore.

I Pareri editoriali per Einaudi di Franco Fortini raccolti da Quodlibet a cura di Riccardo Deiana e Federico Masci (pagg. 256, euro 20) insegnano in sostanza due cose. La prima è eminentemente formale. Ogni gesto di scrittura del poeta – foss'anche una mera scheda ad uso interno – ha l'indole da bracconiere del linguaggio, reca una sorta di pirateria verbale; è bello, insomma. Nulla a che fare con la sciatteria odierna, la macelleria della lingua, d'uso-e-consumo. La seconda cosa riguarda il sistema editoriale. Un tempo gli editori mettevano gli intellettuali in batteria per forgiare il proprio canone. Oltre a Fortini, gravitavano intorno a Einaudi, tra i tanti, Claudio Magris e Walter Siti e Cesare Cases, Alfonso Berardinelli e Pier Vincenzo Mengaldo. D'altronde, Vittorio Sereni – poeta più forte di Fortini – era direttore letterario in Mondadori. Oggi, nelle case editrici transatlantico, è facile parlare con un kapò genericamente ignorante, ma abile nel far quadrare il bilancio più che con un intellettuale sagace, che tenti di bilanciare il catalogo che gli è dato, l'unico vero tesoro di una casa editrice.

Un tempo i marchi mettevano gli intellettuali in batteria per forgiare il proprio canone. Il risultato poteva essere discutibile ma la qualità era più alta rispetto ad oggi

Ad ogni modo, Fortini resta la punta di diamante di un criterio editoriale prono al più sublime conformismo (il pio Dabove è rifiutato anche per l'abuso «di un genere da cabarettistica semi-squadristica che è di alcuni futuristi»). Moguel Torga – importante poeta portoghese «proposto per il Nobel» – non può essere pubblicato perché «titaneggiante vitalistico misticoide», aggettivi che spregiano la consuetudine ideologica dominante. Di Georges Perec si consiglia l'immediata pubblicazione perché «il vento della moda può girare». Fortini è attento alle "mode" letterarie, ai modi narrativi del presente; l'idea di fondo è che il lettore deve essere "educato" (quando non rieducato), che il libro è sempre e comunque merce, la cultura un pollaio. Per tentare un altro «clima», la sprezzatura di chi «non ebbe mai bisogno di far parte di una scuola» e «non fece mai nulla per mettersi al passo col proprio tempo» (così Alessandro Spina su Cristina Campo in un libro ormai introvabile, *Conversazione in piazza Sant'Anselmo*, Libri Scheiwiller, 1993), bisognava cercare altrove. Nei libri della casa editrice Cederna, ad esempio, che pubblicava Hugo von Hofmannsthal e Rainer Maria Rilke, Eduard Mörike – proprio nella traduzione della Campo – e Yeats, presto chiusa, non a caso; o nel catalogo-wunderkammer, snobbish, di Franco Maria Ricci. Nasceva in quegli anni la casa editrice Rusconi: alcuni autori di allora – Mircea Eliade, Pavel Florenskij, Ernst Jünger, René Guénon – sono, col tempo, diventati letture necessarie. Si parla pur sempre di editoria in perdita, perdente; oggi è la monocoltura dei bestseller, dei romanzi da fiction e del loro equivalente opposto, la "chicca" natalizia, il libro "carino", da arredamento, l'eccitante libresco per credersi intelligenti. Ma leggere è sempre un'attività degna di sospetto.

ROMANZO

«Il lobbista» racconta la Milano più spietata

Alex Pietrogiacomi

Il lobbista di Fabio Massa (Laurana editore) mette subito in chiaro la sua posizione, la sua attitudine, la sua vita; lo fa con il piglio severo di chi sa come gira il suo ambiente, su come ci si deve comportare e con quanta cattiveria (propria e altrui) si devono fare i conti.

In una Milano estiva, che sa di meraviglia e che a tratti può ricordare la Gotham City del Cavaliere Oscuro, A.F.M. muove le sue trame, architetta strategie per il proprio tornaconto o per quello altrui, offre i suoi servizi per ricevere in cambio obbedienza perché anche se si hanno schiene dritte le gambe di molti – giornalisti, politici, faccendieri e tragattini – risultano molli, prive di muscoli per potersi opporre al vero potere: quello di chi sa usare il potere. Alberto, si sente al sicuro, nella sua eccezionale capacità di saper mescolare le carte in tavola, di saperle servire e soprattutto ritrarle nel mazzo quando è necessario; la sua abilità e intelligenza, mescolata a ironico cinismo e uno sguardo da rettile sulle vite altrui, lo rendono padrone del mondo istituzionale e politico in cui si aggira come un predatore, capace di ferire, intimidire o uccidere, carriere, nomi e società.

Un "fanatico" del potere, un assertore convinto della lotta per il potere che sa che «nel mondo del potere tutto è estremizzato: più colpi di genio, più precipizi di immoralità» e che quindi necessita di essere sempre «sul pezzo», senza alcuna coscienza e quando questa fa capolino si hanno a disposizione mezzi per potersi riprendere in fretta: «Anche la coscienza ha dei tempi di recupero. Anche se sei una merda proprio come me. Per ingannare il senso di colpa e calmare la mia coscienza mi viene un'idea: far incontrare Chiara, libertina, con un amico ultracattolico di destra. Solo per divertimento». Il romanzo di esordio di Fabio Massa è un incalzante viaggio nei meandri di un città che nasconde i suoi sotterfugi con mezze verità - viscide, appiccicose, perfette - che sanno intrappolare, illudere e confondere tutti. Una Milano che è invenzione e al tempo stesso realtà romanzata e che lascerà con il sorriso cattivo molte persone.

Città in cui anche il lobbista si troverà a fare i conti con una rovinosa spirale discendente che lo investirà totalmente, lasciandolo solo con tutta la sua umanità... E il predatore sarà preda. Forse.

VERA SLEPOJ

3/5/1954 - 21/6/2024

La psicologa che scoprì il rischio «gender»

Accusò la tv di confondere i bambini con la diffusione di modelli sessuali ambigui

«È mancata prematuramente ieri notte la psicologa Vera Slepoj». Ne ha dato notizia sui social il sindaco di Padova, Sergio Giordani. È stata la professionista della psiche che più di ogni altra è riuscita, conquistando notorietà presso il grande pubblico, a far breccia in tv, sui giornali e sulle riviste

Alessandro Gnocchi

Ci sono studiosi ai quali la popolarità, tutto sommato, ha tolto qualcosa. È il caso di Francesco Alberoni. Le sue teorie rasentano la genialità e chi ci ha scherzato sopra non ha capito niente. I movimenti di massa, secondo il sociologo, potevano essere spiegati come una forma di innamoramento per il leader. Questo era particolarmente vero in alcuni momenti della storia d'Italia. Tesi copiata o discussa quasi da chiunque sorvolando volentieri sulla vera fonte.

È anche il caso di Vera Slepoj, la psicologa morta ieri a soli 70 anni. Nata il 3 maggio 1954 a Portogruaro (Venezia), Slepoj si era laureata nel 1977 in psicologia clinica presso l'università di Padova, per poi specializzarsi in psicoterapia individuale a indirizzo psicoanalitico e di gruppo e quindi in sofrologia medica. Nel 1989 venne eletta presidente della Federazione italiana psicologi, incarico che ha mantenuto per un decennio. Ha svolto la sua professione tra Padova, Milano e Londra. Nel 1999 si candidò per Alleanza Nazionale alle elezioni europee. Non fu eletta nonostante le settemila preferenze ottenute. Dal 1999 al 2004, fu assessore alla cultura, musei, servizi sociali della Provincia di Padova. Dotata di curiosità infaticabile, ha fatto da consulente psicologica per la squadra di calcio del Palermo, partecipando anche ai ritiri, per poi cavarne una raffinata descrizione dei cambiamenti nel mondo del calcio, esperienza a distanza tv per lo spettatore, e infantilismo al limite del patologico per molti, troppi giocatori.

La televisione, che la chiamava per commentare i fatti di cronaca, le ha dato il successo di pubblico. Ma Slepoj va ricordata per altri motivi. Nel 1997 provocò una levata di scudi per aver condotto una feroce critica del cartone animato *Sailor Moon*. A suo dire, l'*anime* giapponese proponeva un modello di sessualità che oggi definiremmo «fluida» e provocava confusione nei piccoli spettatori. Confusione rilevata sul campo: «Alcuni bambini hanno femminilizzato il loro modo di vivere e le relazioni con i coetanei» In *Sailor Moon* i maschi si trasformano in femmine al momento dei combattimenti. Slepoj, davanti alle accuse di passatismo e moralismo, ribadì che la sessualità si sviluppa anche seguendo modelli imitativi. Se il modello è accattivante ma volutamente ambiguo si rischia il plagio nel peggiore dei casi e il caos interiore nel migliore. In altre parole, la Slepoj individuò, con decenni d'anticipo, il problema delle teorie *gender* quando la parola *gender* ancora non era entrata nel dibattito. Aveva torto? A voi la risposta ma tenete conto di un dato di fatto: la serie, già riadattata, fu modificata ulteriormente in seguito alle polemiche. Certe scene furono rimontate e i dialoghi furono riscritti.

Non è certo l'unica posizione controcorrente di Slepoj. Quando scoppiò il caso di Rignano Flaminio, con le maestre accusate di presunti abusi su minori, poi chiuso da una assoluzione generale, Slepoj sottolineò, al di là della questione in particolare, una tendenza crescente: la sostanziale tolleranza della pedofilia e la forte sessualizzazione dei minori.

Nella società coglieva un «senso di morte» che spiegava fenomeni come l'abbandono dei neonati e anche il calo costante delle nascite. Certo, contava il fattore economico ma era un ulteriore

aggravio di una condizione esistenziale priva di speranza.

Fu anche critica verso la legge 180, la «Basaglia», che chiudeva i manicomi e regolava il Trattamento sanitario obbligatorio. Slepoj pensava che fosse stata male interpretata e si fosse risolta in una sopravvalutazione del paziente destinata a trasformarsi in scarsa attenzione medica. Ma l'allarme sociale era innegabile e imponeva di garantire meglio i pazienti, le famiglie dei pazienti e anche il personale medico mandato allo sbaraglio. Non si trattava certo di riaprire i manicomi-lager di cui nessuno sentiva la mancanza ma di organizzare meglio la rete di più umane cooperative che ne avevano preso il posto senza avere però l'autorità per trattenere il «malato».

Autrice di pubblicazioni scientifiche e divulgative, Slepoj è tradotta in tutto il mondo. Tra i suoi numerosi libri figurano *Capire i sentimenti* (Mondadori, 1996), *Legami di famiglia* (Mondadori, 1998), *L'età dell'incertezza* (Mondadori, 2008), *Le nuove ferite degli uomini* (Cairo, 2010).

LA MENTE E L'ANIMA Vera Slepoj, psicologa di grande fama e studiosa tradotta in tutto il mondo

---

l' intervista

Eimear McBride

«Negli hotel siamo perfetti sconosciuti e liberi di dimenticare il nostro passato»

Una donna di mezza età deve reiventarsi e viaggia da sola Tra sesso occasionale e riflessioni sulla giovinezza perduta

Stefania Vitulli

Il titolo sembra quello di una canzone, ma è la metafora della mezza età, ci ha spiegato la scrittrice irlandese Eimear McBride a proposito del suo ultimo romanzo *Strange Hotel* (trad. di Tiziana Lo Porto, La nave di Teseo, pagg. 144, euro 19): non sai quel che troverai, come quando entri in una stanza d'albergo. Ospite nei giorni scorsi della Milanesiana, la rassegna ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, la McBride narra di una ultraquarantenne che alla fine di un amore segue la sua lista di hotel e viaggia. In queste camere non-luoghi, tra sesso occasionale e riflessioni su giovinezza e godimento, trascorre momenti senza tempo nel tentativo di uscire da se stessa e dai propri ricordi.

Ha creato una donna che sembra voler perdere l'identità.

«Volevo sperimentare quanto è possibile togliere, nascondere o non dire al lettore. Lei sta cercando di non farci entrare, non vuole essere conosciuta. I lettori invece spingono sempre per avere il quadro completo, sapere chi siano i personaggi».

Una maschera o una rivelazione?

«È la prima volta che scrivo di una donna di mezza età. I miei primi due libri erano su donne giovani: quel che voglio, a quell'età, lo ottengo. Ma ora io stessa non son più giovane: sono diventata cauta, ci sono cose che richiedono molto sforzo per essere affrontate e su queste non voglio compiacere il lettore. Non è qualcosa di cui in letteratura si parli molto».

La protagonista in ogni camera "sprofonda" un po' di più, come una Alice quarantenne.

«Viaggia per il mondo, ma blocca il suo viaggio interiore, rifiuta di ingaggiarsi con la vita. Questa è la ragione per cui l'ho ambientato negli hotel, dove nessuno sa niente del tuo passato, non ci sono oggetti che te lo possano rammentare, puoi lasciarti tutto alle spalle».

E diventare diversa?

«E diventare chiunque altro. Uscire dal Paese, dalla tua lingua, dire e fare qualsiasi cosa: nessuno che ti conoscesse prima sarà in disaccordo».

Qual è la sua personale relazione con gli alberghi?

Maschere Una parte della storia è "nascosta" agli occhi del lettore

«Mi sento una straniera, in camera, ma anche a mio agio. Quello negli hotel è un tempo perduto, fatto di squisita solitudine, ma anche di noia e di alcune routine: ogni volta vai a vedere che cosa c'è nel minibar, nel bagno. Sempre le stesse cose, elementi di vita buttata, che da quando viaggio molto sono grande parte della mia, di vita. Con questo libro ho cercato di riscattarli, reclamare una loro utilità».

I giorni in albergo hanno una colonna sonora?

«Mentre scrivevo, ascoltavo i Portishead e Sibelius, The Swan of Tuonela».

Nelle camere della sua protagonista c'è molto sesso.

«Avviene fuori dalla pagina, ma volevo si sapesse. Per una donna di questa età, fare sesso sembra una trasgressione, diventa disturbante immaginarlo: non deve davvero far piacere a nessuno, non ha paura di rimanere incinta».

La storia
Ho esordito in seconda elementare nel teatro parrocchiale del mio quartiere a Verona

La svolta
Berlusconi ci disse: "Andrete a Drive In Se ci sono intoppi chiamate Cairo"

l'intervista

di **Marianna Peluso**

Umberto Smaila

«Da Gorbaciov a Tarantino, una vita con i piedi sul palco»

Alla vigilia dei 74 anni l'artista celebra mezzo secolo di carriera

Sono tantissimi gli aneddoti che potrebbe raccontare Umberto Smaila, partendo dai compagni di scuola diventati colleghi, passando poi per la Milano da bere e il piccolo schermo, fino ai più patinati locali della Costa Smeralda. Compirà 74 anni il prossimo 26 giugno, ma c'è un altro traguardo che ha appena tagliato pubblicamente: 50 anni di carriera, festeggiati pochi giorni fa al Teatro Romano di Verona, sua città natale. Da un'idea di Giò Zampieri, grazie al supporto di Mauro Farina, ceo della casa discografica The Saifam Group, e l'agenzia Saifam Off di Simone Farina, «Umberto Smaila & Friends» ha riunito i Gatti di Vicolo Miracoli, perché sul palco, accanto al padrone di casa, sono saliti anche Jerry Calà, Franco Oppini e Nini Salerno, seguiti dagli amici di una vita, come Diego Abatantuono, Ale e Franz e tantissimi altri. Parte del ricavato dell'evento è destinato all'associazione senza scopo di lucro Uildm di Verona - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare.

Si ricorda il suo primo spettacolo?

«La primissima volta avevo 7 anni. Sono salito sul palcoscenico per un'operetta intitolata *Ma chi è?* al teatro parrocchiale delle Golosine, il quartiere di Verona in cui abitavo. A 8 anni i miei genitori mi iscrissero a corsi di recitazione, dizione e pianoforte al Cea (Centro Educazione Artistica) e ogni anno facevamo il saggio al Teatro Nuovo. Ricordo che al quinto anno interpretai una sonata di Beethoven molto impegnativa, per cui il critico musicale Carlo Bologna mi fece delle lodi sperticate. La polvere del palcoscenico è sempre sulle mie scarpe».

Negli Anni Settanta, coi compagni di classe Calà, Oppini e Salerno ha fondato i Gatti di Vicolo Miracoli e, sebbene vi siate sciolti, non perdete occasione per esibirvi insieme e ricordare quel periodo...

«Perché i gatti hanno sette vite (*ride, ndr*). Ci sono stati tanti gruppi musicali e gruppi di cabaret, ma noi probabilmente siamo stati gli unici, tra gli Anni Settanta e Ottanta, a provenire da una matrice comune: eravamo compagni di scuola e amici. E abbiamo portato avanti la tradizione popolare che vuole che i veronesi siano tutti matti. Abbiamo scelto il nome "gatti" perché sono graffianti, indipendenti e stanno lì a guardare quello che succede».

A quale canzone è più legato?

«Abbiamo vinto il disco d'oro con *Capito?!* nel 1979, ma sicuramente *Verona Beat* è diventata la più famosa. Incredibilmente hanno iniziato a intonarla allo Stadio Bentegodi tutti i tifosi dell'Hellas Verona. Ricordo ancora quando l'ho scritta: ero in un locale di Verona, l'Excalibur, ero seduto al pianoforte e improvvisai quella musica, Nini Salerno scrisse il testo e Carlo Vanzina se ne innamorò, al punto che la scelse come colonna sonora portante del nostro primo film *Arrivano i gatti*. Mi fecero i complimenti sia Venditti che Baglioni... immagina il mio stupore. All'epoca "la provincia moriva al bar", adesso la provincia mangia ostriche e beve champagne».

Come siete passati dalla musica a Drive In?

«Jerry Calà era andato a fare cinema, noi eravamo rimasti in tre in braghe di tela e cercavamo di sbarcare il lunario. Andammo a fare lo spettacolo *Dire fare baciare* sull'emittente Antennatre Lombardia, dove c'era il presentatore Mauro Micheloni e Gino e Michele come co-autori. Un giorno ci chiamò Silvio Berlusconi per dirci che gli piacevamo, ma che era un peccato che ci vedessero solo in Lombardia. "Vi mando a Drive In su Canale 5" (mentre lo racconta, imita il cavaliere, *ndr*), se avete problemi, chiamate questo ragazzo". Il ragazzo era Urbano Cairo».

La trasmissione più longeva è stata *Colpo Grosso*...

«Ci furono promotori e detrattori del programma. Per esempio piacque a Mikhail Gorbaciov che vide il programma durante una visita in Italia. Diventò matto e si fece fare una serie di videocassette da portare al Cremlino. Gheddafi invece minacciò di bombardare Lampedusa, perché in Libia avevano la parabola e riuscivano a vederlo. Feci arrabbiare perfino Ronald Reagan, perché una troupe aveva fatto un servizio su di noi e l'aveva mandato in onda durante il *Saturday Night Live*. Fu Mike Bongiorno a dirmelo: "Smaila, hai combinato un bel casino" (ride - *ndr*)».

È vero che le sue colonne sonore sono state scelte anche da Quentin Tarantino?

«È stato casuale. Nel 1977 avevo scritto la musica per il film *La belva col mitra*, con Helmut Berger orfano di Luchino Visconti (morto nel 1976, *ndr*). Vent'anni dopo la videocassetta capitò nelle mani di Tarantino, che adorava i b-movie italiani: stava girando il thriller *Jackie Brown* e in una scena si vedono Robert De Niro, Samuel Jackson, Michael Keaton e Bridget Fonda che guardano *La belva col mitra* in tv, con la mia musica. Quentin mi chiamò per chiedermi il permesso di usare quella musica. Potevo non accettare?».

RECENSIONI

DRAMMATICO

Incanta l'epopea dei Motor Club

7

È da *The Wild One*, con l'iconico Brando, che Hollywood schiaccia l'occhio ai Motor Club. Spesso ritrovo di persone ai margini che, giubbotto indosso e in sella alla moto, si ritrovano a far parte di una famiglia. I protagonisti di *The Bikeriders* raccontano molto bene la parabola: dall'età d'oro dei «fuorilegge» su due ruote, fino all'arrivo di violenti reduci dal Vietnam che li hanno trasformati in crimine organizzato. **LS**

THE BIKERIDERS (al cinema)
di **Jeff Nichols** con **Austin Butler, Jodie Comer, Tom Hardy**

BIOPIC

Una fuga tenera e commovente

7

Un veterano della Royal Navy, ricoverato in una casa di riposo con la moglie, fugge nottetempo per tornare sul luogo dello sbarco in Normandia nello storico anniversario. I ricordi riaprono ferite non rimarginabili. Storia vera, narrata con commozione e l'unico difetto di essere troppo uguale ad altre vite anche cinematografiche. Per Glenda Jackson ultima opera postuma. **Stefano Giani**

FUGA IN NORMANDIA (al cinema)
di **Oliver Parker** con **Michael Caine** e **Glenda Jackson**

DRAMMATICO

Ceylan gira un vero capolavoro

9

Si sta di fronte a questo capolavoro del regista turco Ceylan come se la durata di 197 minuti fosse percepita alla pari di un corto. Tale è la capacità di far immergere lo spettatore nella vita di un insegnante d'arte in un remoto villaggio dell'Anatolia che sogna di tornare a Istanbul. L'incontro con Nuray, collega con un trauma alle spalle, sembrerebbe aiutarlo, ma l'animo umano è imperscrutabile. **Pedro Armocida**

RACCONTO DI DUE STAGIONI (al cinema)
di **Nuri Bilge Ceylan** con **Deniz Celiloglu, Merve Dizdar**

COMMEDIA

Tre storie che sanno toccare

6/7

Tre storie al femminile tra India, Italia e Canada riflettono le disgrazie di tre donne, destinate a incrociarsi come in una treccia fatta di lacrime, speranze, lavoro e amore. L'autrice del romanzo è la regista, brava a intrecciare storie e personaggi dando coesione a un'opera che rischiava di tripartirsi. La tradizione francese non smentisce la capacità di raccontare la quotidianità più semplice. **SteG**

LA TRECCIA (al cinema)
di **Laetitia Colombani** con **Kim Raver, Fotini Peluso**

LO SCONSIGLIO

Noiosa sfida tra maschi alfa

5

Un gruppo di amici su uno yacht, a zonzo nel mar Egeo, non trova di meglio da fare che cimentarsi in una gara per eleggere l'esemplare perfetto di maschio alfa. Film vanaglorioso alla Yorgos Lanthimos, ma senza la genialità del regista e la direzione. Cosa avrà voluto dire la Tsangari non è chiaro. Un filo rosso unisce il film al pubblico, costretto a stare dietro alle scemate senza capo né coda dei protagonisti: la noia. Tanto rumore per nulla. **Lidia Saller**

CHEVALIER (al cinema)
di **Athina R. Tsangari** con **Yorgos Kentros, Panos Koronis**

I FILM DEL WEEK-END

Brava la Monroe uxoricida

Viviana Persiani

Film in alternativa agli Europei di calcio? Tanti, a partire dai canali a pagamento. Ad esempio, su Netflix, ecco il thriller *Trigger Warning*, con Jessica Alba, ex delle forze speciali (nella foto), che deve difendere il suo bar dalla solita banda criminale. Per le famiglie è, su Sky Cinema, *Il mio amico Tempesta*, storia di amicizia tra una adolescente e il suo cavallo. Sui canali gratuiti, invece, questo sabato è ricco di proposte. Drammatico è *Cuori in Atlantide* (Iris, 12.35), con Anthony Hopkins dotato di poteri paranormali, braccato da loschi individui. Alle 14, su La7, è in programma *La calda notte dell'ispettore Tibbs*, con Sidney Poitier alla caccia di un assassino. Pomeriggio da kolossal con *Quo Vadis* (Iris, 14.43), film che non ha bisogno di presentazioni. Chi ama Verdone potrà guardare, alle 17.04, su Cine34, *Ma che colpa abbiamo noi,* bella commedia corale da lui diretta ed interpretata. E se su Rai Storia, alle 21.10, *Cristo si è fermato a Eboli*, alle 21.25, su Rete 4, Pieraccioni accende i *Fuochi d'artificio*. Domenica, invece, si parte, alle 12.40, con il divertente *Totò le Mokò* (Rai Movie, 12.40). Avventuroso, su Rete 4, alle 14.07, è *Corsari*, mentre Marilyn Monroe, in *Niagara* (Rai Movie, 17.45), progetta di far fuori il marito. Di spionaggio è *Allied*, con Pitt e la Cotillard (Iris, 18.39). Infine, domani sera, si chiude con Aldo, Giovanni e Giacomo, protagonisti di *Il ricco, il povero e il maggiordomo* (Italia 1, 21.20).

IN ATTESA DEI CONCERTI IN ITALIA

Stadi, impegno e streaming Il ritorno extra dei Coldplay

Uscito il singolo «feelslikeimfallinginlove», ora si attende il disco. Il tour della band è il terzo più ricco di sempre

Paolo Giordano

Sono un pianoforte, le tastiere a una batteria super compressa a introdurre il nuovo brano dei Coldplay che ha un titolo minuscolo e tutt'attaccato: *feelslikeimfallinginlove*, che più o meno significa «mi sento come se mi stessi innamorando». Di certo a fare la differenza è la voce di Chris Martin, ormai riconoscibilissima, che porta la canzone a un livello superiore. È il brano ideale per iniziare un nuovo progetto che, in linea con una tendenza ormai consolidata tra i grandi protagonisti del pop, arriva mentre non si è ancora chiuso quello precedente. Per dire, non si è ancora chiuso il tour legato al disco del 2021 *Music of the Spheres*, che passerà anche dall'Olimpico di Roma per quattro concerti tra il 12 e il 16 luglio ovviamente straesauriti da tempo. E, quasi a sottolineare il loro «neverending pop», l'altra sera alla Puskás Arena di Budapest hanno suonato il brano per la prima volta e, ovviamente, i video hanno invaso subito i social. Insomma, è iniziata così la storia del decimo disco di una band all'inizio chiaramente ispirata degli U2 e poi diventata anno dopo anno la sublimazione pop degli U2. Per capirci, in *feelslike...* c'è molto - mutatis mutandis - dello spirito che portò Bono, Larry Mullen, Adam Clayton e The Edge a scrivere quasi quarantacinque anni fa brani come *I will follow*.

Da allora, musicalmente, si sono succedute tre o quattro ere musicali diverse e i gusti del pubblico sono evoluti, cambiati, rinati. E oggi i Coldplay sono paradossalmente ancora più in controtendenza di quanto fossero gli U2 allora. E non solo per la imponente vocazione «green» che il 4 ottobre accompagnerà l'uscita del disco *Moon music* (tra l'altro con vinili realizzati al 100% con bottiglie di plastica riciclate, qui la copertina nella foto). Ma soprattutto perché i Coldplay sono ancora «una band», ossia un gruppo di ragazzi che, con tutte le inevitabili influenze tecnologiche, suonano insieme strumenti ormai in estinzione come chitarra basso e batteria e lo fanno senza problemi anche negli stadi. Nell'epoca delle «sequenze» e dell'«autotune» è un valore aggiunto che da solo meriterebbe già l'ascolto.

Raiuno

- **8.00** **TG1** Informazione
- **8.20** **TG1 Dialogo** Informazione
- **8.30** **UnoMattina Weekly** Attualità. Condotto da Carolina Rey e Fabio Gallo con Giulia Bonaudi
- **10.30** **Buongiorno Benessere - Tutti i colori della salute** Rubrica
- **11.25** **Linea Verde Illumina** 'Napoli' Rubrica
- **12.30** **Linea Verde Sentieri Estate** 'Edizione 2024, 3a puntata - Il cammino di Francesco da Labro a Roma' Rubrica
- **13.30** **TG1** Informazione
- **14.00** **LineaBlu** 'Stromboli' Rubrica
- **15.00** **Passaggio a Nord Ovest** Doc.
- **16.00** **A sua immagine** Rubrica religiosa
- **16.40** **Gli imperdibili** Rubrica
- **16.45** **TG1 - Che tempo fa** Inf.
- **17.00** **ItaliaSì! Bis** Attualità
- **18.45** **Reazione a catena** Gioco
- **20.00** **TG1** Informazione
- **20.30** **Calcio, UEFA Euro 2024 Belgio - Romania** Evento sportivo (Diretta)
- **23.10** **Notti Europee** Rubrica
- **0.45** **Calcio, UEFA Euro 2024 Belgio - Romania** Evento sportivo (Replica)
- **2.35** **Applausi** Rubrica

Raidue

- **8.55** **Radio2 Happy Family** Rubrica
- **10.05** **Quasar** Rubrica
- **10.55** **Meteo 2** Informazione
- **11.00** **TG Sport Giorno** Notiziario
- **11.15** **Cerchiamo te: missione lavoro** Real Tv
- **12.00** **Felicità 2024 - La stagione della famiglia** Rubrica
- **13.00** **TG2 Giorno** Informazione
- **13.30** **Dribbling Europei 2024** Rubrica sportiva
- **14.00** **Top Estate** Rubrica
- **14.50** **Bellissima Italia Generazione Green** Documentario
- **15.40** **Ciclismo, Campionato Italiano 2024 Donne Elite** Evento sportivo (Diretta)
- **17.15** **TG2 L.I.S. - Meteo 2** Inf.
- **17.20** **Calcio, UEFA Euro 2024 Turchia - Portogallo** Evento sportivo (Diretta)
- **20.30** **TG2 - 20.30** Informazione
- **21.00** **TG2 Post** Attualità
- **21.20** **Prima tv La strana signora della porta accanto** - Thriller (Can 2021). Di Gordon Yang, con Julia Borsellino
- **22.50** **TG2 Dossier** 'La passione che rotola, un viaggio nel mondo del calcio che conta' Rubrica
- **23.40** **TG2 Storie** Rubrica

Raitre

- **7.55** **Volare - Nel blu dipinto di blu** - Commedia (Ita 1959)
- **9.40** **Gli imperdibili** Rubrica
- **9.45** **Il segno delle donne** Doc.
- **10.40** **Punto Europa** Attualità
- **11.10** **Storia delle nostre città** Doc.
- **12.00** **TG3 - TG3 persone - Meteo 3**
- **12.25** **Il Settimanale Estate** Rubrica
- **13.00** **Homicide Hills - Fresh Force** 'Il tagliamorte' Serie Tv
- **14.00** **TG Regione - Meteo** Inf.
- **14.20** **TG3** Informazione
- **14.45** **TG3 Pixel - Meteo 3** Inf.
- **14.55** **TG3 L.I.S.** Informazione
- **15.00** Sesta stagione - Prima tv **Hudson & Rex** 'La Nave Fantasma' Serie Tv
- **15.50** **TGR - La Giostra della Quintana di Foligno** Attualità
- **17.10** **Report** Attualità (Replica)
- **19.00** **TG3** Informazione
- **19.30** **TG Regione - Meteo** Inf.
- **20.00** **Blob** Varietà
- **20.30** **Illuminate** 'Casa Mondaini' Documentario
- **21.20** Prima tv **Sapiens - Un solo pianeta** 'Edizione 2024, 6a puntata - L'ultima città' Documentario
- **23.45** **TG3 Mondo** Informazione
- **0.10** **TG3 Agenda del mondo** Rubrica
- **0.15** **Meteo 3** Informazione

Canale 5

- **8.00** **TG5 Mattina** Informazione
- **8.45** **X-Style** 'Parola chiave: Eccessi' Rubrica (Replica)
- **9.30** **Super partes** Attualità
- **10.50** **Magnifica Italia** 'Piemonte: Le fortezze del Canavese' Documentario
- **10.55** **Magnifica Italia** 'Puglia: Il Salento' Documentario
- **11.00** **Forum** Real Tv
- **13.00** **TG5 - Meteo** Informazione
- **13.40** **Riassunto: Segreti di famiglia** Rubrica
- **13.45** **Beautiful** Soap opera
- **14.20** **Beautiful** Soap opera
- **14.45** **Endless Love** Telenovela
- **15.35** **Endless Love** Telenovela
- **16.30** **Verissimo - Le storie** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
- **18.45** **Caduta libera** Gioco
- **19.55** **TG5 Prima Pagina** Informazione
- **20.00** **TG5 - Meteo** Informazione
- **20.40** **Paperissima Sprint** Varietà
- **21.20** **Lo Show dei Record** 'X Edizione, prima puntata' Varietà. Condotto da Gerry Scotti (Replica)
- **0.55** **TG5 Notte - Meteo**
- **1.30** **Paperissima Sprint** Varietà
- **2.15** **Il bello delle donne 3** 'Novembre' Fiction

Italia 1

- **8.10** **Looney Tunes Cartoons** Cartoni animati
- **8.35** **The Goldbergs** Sit com
- **10.05** Prima tv **Young Sheldon** Sit com
- **11.05** **Due uomini e mezzo** 'Grazie signore!' 'La rosa bianca' 'Gulp, gasp, slurp' Serie Tv
- **12.25** **Studio Aperto - Meteo.it**
- **13.00** **Sport Mediaset** Notiziario
- **13.45** **Drive Up** Rubrica sportiva
- **14.20** **I Grani di Pepe e il tesoro degli abissi** - Avventura (Ger 2020). Di Christian Theede, con Charlotte Martz
- **16.30** **Superman & Lois** 'Ragazza... presto sarai una donna' Serie Tv con Tyler Hoechlin
- **17.25** **Superman & Lois** 'Collaudato e sicuro' Serie Tv c
- **18.20** **Studio Aperto Live** Inf.
- **18.30** **Meteo.it - Studio Aperto** Inf.
- **19.00** **Studio Aperto Mag** Attualità
- **19.30** **C.S.I.** Serie Tv
- **20.30** **N.C.I.S.** Serie Tv
- **21.20** **Windstorm - Contro ogni regola** - Avventura (Ger 2015). Di Katja von Garnier, con Hanna Binke
- **23.40** **Blue Crush** - Avventura (Usa/Ger 2002). Di John Stockwell, con Kate Bosworth
- **1.45** **Studio Aperto - La Giornata**

Rete 4

- **8.05** **Brave and Beautiful** Telenovela
- **9.05** **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
- **10.05** **Messaggi sospetti** - Drammatico (Usa 2014). Di Vanessa Parise, con Gralen Bryant Banks, Hilty Bowen
- **11.55** **TG4 - Meteo** Informazione
- **12.25** **La signora in giallo** 'Rigido come un pezzo di ghiaccio' Serie Tv con Angela Lansbury
- **13.25** **La signora in giallo** 'Testimone suo malgrado' Serie Tv con Angela Lansbury
- **14.00** **Lo sportello di Forum** Real Tv
- **15.30** Prima tv **Hamburg Distretto 21** 'Lotta per la sopravvivenza' Serie Tv con Sanna Englund
- **16.30** **Dynasties - I Diari** Doc.
- **16.40** **Il commissario Maigret** Serie Tv
- **19.00** **TG4 - Meteo** Informazione
- **19.40** **Terra Amara** Telenovela
- **20.30** **Stasera Italia** Attualità
- **21.25** **Fuochi d'artificio** - Commedia (Ita 1997). Di Leonardo Pieraccioni, con Leonardo Pieraccioni, Vanessa Lorenzo
- **23.35** **Scarface** - Drammatico (Usa 1983). Di Brian De Palma, con Al Pacino, Michelle Pfeiffer
- **2.35** **TG4 L'ultima ora Notte**

La7

- **8.00** **Omnibus - Dibattito** Attualità (Diretta)
- **9.40** **Coffee Break** Attualità (Diretta)
- **11.00** **L'Ingrediente Perfetto - A tu per tu** Rubrica
- **11.50** **L'aria che tira - Diario** Att.
- **12.50** **Like - Tutto ciò che Piace** Rubrica
- **13.30** **TG La7** Informazione
- **14.00** **La Torre di Babele** 'Cosa Resta di Berlinguer?' Attualità. Condotto da Corrado Augias
- **15.45** La Torre di Babele presenta: **Berlinguer ti voglio bene** - Commedia (Ita 1977). Di Giuseppe Bertolucci, con Alida Valli, Roberto Benigni
- **17.45** Cinema La7 **Il cliente** - Thriller (Usa 1994). Di Joel Schumacher, con Susan Sarandon, Tommy Lee Jones
- **20.00** **TG La7** Informazione
- **20.35** **In Onda** Attualità
- **21.15** Cinema La7 **Mine vaganti** - Drammatico (Ita 2010). Di Ferzan Ozpetek, con Riccardo Scamarcio
- **23.30** **Amore mio aiutami** - Commedia (Ita 1969). Di Alberto Sordi, con Monica Vitti
- **1.45** **Anticamera con Vista** Att.

Canali digitali free

Rai 4
- **20.25** **Criminal Minds: Evolution** 'Una condanna a vita' Serie Tv
- **21.20** **Banklady** (Azione, 2013) con Ken Duken
- **23.20** **La baia del silenzio** (Thriller, 2020) con Claes Bang
- **0.55** **Appuntamento al cinema**
- **1.00** **Scary Stories to Tell in the Dark** (Horror, 2019) con Z.M.Colletti

Rai 5
- **20.45** **Spartiacque, la cattedrale sull'acqua** Documentario
- **21.15** **4 5 6** Spettacolo teatrale
- **22.35** Prima tv - **Il barbiere complottista** (Commedia, 2022) con L. Patanè
- **22.55** Prima tv **L'ultima estate** Spettacolo teatrale
- **0.05** **Radiohead - Soundtrack for a Revolution** Documentario

Rai Movie
- **19.20** **Desperado** (Thriller, 1995)
- **21.10** **Sei mai stata sulla Luna?** (Commedia, 2015) con Raoul Bova
- **23.10** **Sotto il sole della Toscana** (Drammatico, 2002) con D. Lane

Rai Storia
- **20.30** **Passato e Presente** Doc.
- **21.10** **Cristo si è fermato a Eboli** (Drammatico, 1979) con Gian Maria Volontè
- **23.35** Prima tv **Le mura di Bergamo** (Documentario, 2023)

20
- **20.05** **The Big Bang Theory** Serie Tv
- **21.05** **Mr. Nice Guy** (Azione, 1997) con Jackie Chan
- **23.10** **Next** (Azione, 2007) con N. Cage

Iris
- **18.15** **Space Cowboys** (Commedia, 2000) con Clint Eastwood
- **21.10** **15 minuti - Follia omicida a New York** (Poliziesco, 2000) con Robert De Niro
- **23.40** **Spy** (Thriller, 1997) con G. Davis

La5
- **18.05** **Endless Love** Telenovela
- **21.10** **Marie is on fire - Tempi burrascosi** (Commedia, 2019) con Christine Eixenberger
- **23.00** **La strada del silenzio** Serie Tv

TwentySeven
- **19.15** **A-Team** Serie Tv
- **21.15** **Doc Hollywood - Dottore in carriera** (Commedia, 1991) con Michael J. Fox
- **23.10** **Free Willy - La grande fuga** (Commedia, 2010) con B. Bridges

Nove TV
- **20.05** **I Migliori Fratelli di Crozza** Var.
- **21.40** **Il branco - L'omicidio di Desiree Piovanelli** Attualità
- **23.25** **Il mistero delle gemelline scomparse** Attualità
- **0.55** **Faking It - Bugie criminali** Attualità

Boing
- **21.15** **Jurassic Park - The unofficial retelling** Serie Tv
- **21.40** **Jurassic World: Nuove avventure + Lego City No Limits** Serie Tv
- **22.10** **Wild Things ¯ Il Bosco dei più-pazzi** Show
- **23.45** **Dragon Ball Super** Serie Tv

Tv 2000
- **20.30** **TG 2000** Notiziario
- **20.50** **Soul** Rubrica
- **21.20** **Cielo d'ottobre** (Biografico, 1999) con Jake Gyllenhaal
- **23.10** **My Life - Questa mia vita** (Drammatico, 1993) con Michael Keaton

Cielo
- **20.20** **Affari di famiglia** Real Tv
- **21.15** **Due maschi per Alexa** (Giallo, 1972) con Curd Jürgens
- **22.55** **X Rated - I più grandi film per adulti di tutti i tempi** (Documentario, 2015)
- **0.50** **The Right Hand - Lo stagista del porno** Documentario

La7 D
- **19.55** **Dharma & Greg** 'La libertà di decidere' Serie Tv
- **20.25** **Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
- **21.30** **Joséphine, ange gardien** 'Lo strano lavoro di papà' Serie Tv
- **23.20** **Joséphine, ange gardien** 'Non vi dimenticherò mai' Serie Tv

Sky

Film
- **21.00** **August Rush - La musica nel cuore** (Drammatico, 2006) con F. Highmore **Sky Cinema Family**
- **21.00** **Secret Window** (Thriller, 2004) con . Depp **Sky Cinema Suspence**
- **21.00** **Buongiorno papà** (Comm., 2013) con R. Bova **Sky Cinema Romance**
- **21.00** **Big Game - Caccia al presidente** (Azione, 2015) con Samuel L. Jackson **Sky Cinema Action**
- **21.00** **Hereafter** (Drammatico, 2010) con Matt Damon **Sky Cinema Drama**
- **21.00** **Come ammazzare il capo... e vivere felici** (Comm., 2011) con J.Bateman **Sky Cinema Comedy**
- **21.15** **Il mio amico Tempesta** (Dram., 2022) **Sky Cinema Uno**
- **21.15** **I ponti di Madison County** (Drammatico, 1995) con Clint Eastwood **Sky Cinema Due**
- **21.15** **Mission: Impossible** (Thriller, 1996) **Sky Cinema Collection**
- **22.35** **Shazam! Furia degli Dei** (Fantastico, 2023) con Helen Mirren **Sky Cinema Action**
- **22.40** **The Station - Ghiacciaio di sangue** (Horror, 2013) con G. Liebmann **Sky Cinema Suspence**
- **22.40** **Come ammazzare il capo 2** (Comm., '14) **Sky Cinema Comedy**
- **22.55** **Tutti per Uma,** 2021) con Pietro Sermonti **Sky Cinema Family**

Serie Tv
- **21.15** **I misteri di Aurora Teagarden** 'Un fagottino pieno di guai' **Sky Investigation**
- **21.15** **House of the Dragon** 'Un figlio per un figlio' **Sky Atlantic**
- **21.15** **Downton Abbey III** 'Prima puntata' 'Seconda puntata' **Sky Serie**

Sport
- **11.00** Ciclismo, Campionato Spagnolo **Gara in linea F** (D) **Eurosport**
- **12.30** Mondiale Formula 1 2024 **GP Spagna (PL3)** (D) **Sky Sport Uno**
- **13.00** Mountain bike, Coppa del Mondo MTB 2024 **Crans Montana. XCC Elite F** (Diretta) **Eurosport**
- **13.00** Tennis, ATP 500 2024 **Halle: 1a semifinale** (D) **Sky Sport Tennis**
- **13.30** Mountain bike, Coppa del Mondo MTB 2024 **Crans Montana. XCC Elite M** (Diretta) **Eurosport**
- **14.00** Ferrari Challenge **Jerez Coppa Shell Gara 1** (D) **Sky Sport Max**
- **14.00** Tennis, ATP 500 2024 **Queen's: 1a semifinale** (D) **Sky Sport Arena**
- **14.05** Ciclismo, Campionato Francese 2024 **Gara in linea Elite F** (Diretta) **Eurosport**
- **14.10** Mondiale Formula 2 **GP Spagna (Sprint Race)** (D) **Sky Sport Uno**
- **15.00** Calcio, UEFA Euro **Georgia - Rep. Ceca** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
- **15.00** Tennis, ATP 500 2024 **Halle: 2a semifinale** (D) **Sky Sport Tennis**
- **15.10** Ferrari Challenge **Trofeo Pirelli & Trofeo Pirelli AM Jerez Gara 1** (Diretta) **Sky Sport Max**
- **15.45** Ciclismo, Campionato Italiano **Gara in linea Elite F** (D) **Eurosport**
- **16.00** Mondiale Formula 1 **GP Spagna (Qualifiche)** (D) **Sky Sport Uno**
- **16.00** Tennis, ATP 500 2024 **Queen's: 2a semifinale** (D) **Sky Sport Arena**
- **16.25** Ferrari Challenge **Coppa Shell AM Jerez Gara 1** (D) **Sky Sport Max**
- **17.00** Premier Padel Major 2024 **Roma** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
- **17.55** United Rugby Championship **Bulls - Glasgow (Finale)** (Diretta) **Sky Sport Arena**
- **18.00** Calcio, UEFA Euro 2024 **Turchia - Portogallo** (D) **Sky Sport Calcio**
- **18.00** Calcio, UEFA Euro 2024 **Turchia - Portogallo** (Diretta) **Sky Sport Uno**
- **18.00** Tennis, ATP 125 **Challenger Sassuolo: finale** (Diretta) **Sky Sport Max**
- **18.30** Padel tennis, Premier Padel Major 2024 **Roma** (D) **Sky Sport Tennis**
- **21.00** Calcio, UEFA Euro 2024 **Belgio - Romania** (D) **Sky Sport Calcio**
- **21.00** Calcio, UEFA Euro 2024 **Belgio - Romania** (Diretta) **Sky Sport Uno**
- **22.30** Vela, SailGP 2024 **New York Day 1** (Diretta) **Sky Sport Arena**

SPORT

NUOTO AL SETTECOLLI
Rana azzurra, record italiano per la Pilato

Nicolò Martinenghi ha vinto la gara dei 100 rana al 60mo Trofeo Settecolli a Roma. Terzo l'altro azzurro, Ludovico Viberti. Vittoria anche di Benedetta Pilato (in foto), sempre nei 100 rana. L'azzurra, già qualificata per le Olimpiadi, ha nuotato con il tempo di 1'05"44 che le vale anche il record italiano. Terza Martina Carraro. Simona Quadarella ha invece vinto la gara dei 1500 metri.

il commento

Adesso il Ct perseveri nelle sue convinzioni

di **Franco Ordine**

Tre appunti sparsi dopo la lezione di Gelsenkirchen perché di lezione di calcio si è trattato ed è inutile attaccarsi a qualche squallida scusa. Il primo riguarda i media di casa nostra e l'enfasi riservata al primo match con l'Albania. Non c'era bisogno d'invocare lo spirito di Fulvio Bernardini per capire che quella esibizione non ci avrebbe certo procurato il salvacondotto contro la Spagna. E se pure qualche trama, un buon palleggio, hanno dettato la speranza d'aver intrapreso la strada tracciata da Spalletti, era poco credibile l'opinione secondo cui fossero sufficienti tre settimane di lavoro per allestire una Nazionale fatta e finita.
Secondo appunto destinato proprio al lavoro del ct. Nemmeno un mago sarebbe stato capace di trasformare una scadente materia prima in un capolavoro calcistico. Per questo motivo mettere nel mirino Spalletti, le sue idee di calcio e la preparazione svolta a Coverciano, è il solito esercizio all'italiana, cioè andare a caccia del capro espiatorio. Piuttosto bisogna sollecitare il ct a proseguire con le sue convinzioni perché sarebbe solo una perdita di tempo "rinculare" cercando modifiche in corsa al proprio credo.
Terzo e ultimo appunto indirizzato questa volta a chi considera un errore aver eseguito esperimenti con la difesa a 3 per poi abbandonare la formula e passare allo schieramento a 4, con l'utilizzo di Calafiori double face, cioè un po' difensore e un po' centrocampista di costruzione all'occorrenza. Spalletti ha perso Acerbi prima di cominciare e non dimentichiamo che per averlo a disposizione la giustizia sportiva ha sorvolato sulla famosa vicenda Juan Jesus. Uscito l'interista dalla lista, in circolazione di italiani disponibili capaci di recitare un ruolo fondamentale di perno centrale difensivo non c'è granchè: Buongiorno è uno dei pochi ma con un modesto curriculum internazionale. Piuttosto perseverare su Di Lorenzo, spento come un lampione spento, può essere considerato un errore.

AZZURRO pallido

Non abbiamo campioni e uscire lunedì sarebbe un fallimento Ma questa squadra è pensata per andare al Mondiale 2026

Davide Pisoni
nostro inviato a Iserlohn

Gli abitanti di Iserlohn l'avevano detto subito all'Italia e agli italiani: «Il sole dovete portarvelo dentro, non pensate di trovarlo qui». Ieri sul ritiro degli azzurri solito cielo grigio e pioggia fastidiosa. Non una novità, ma fino a giovedì le nuvole minacciose erano solo una cornice imperfetta, la pioggia una compagna scherzosa. Ora non è più così. La Spagna ha oscurato il sole dentro agli azzurri. È stata una serataccia che entra nella galleria delle pagine nere della storia Nazionale. Il giorno dopo il nervosismo è latente figlio di una frustrazione nel prendere atto che la distanza dalle Furie rosse è siderale. Dopo aver pensato di non essere lontani, anzi di essere vicini.

Anche forse travolti dalla retorica calcistica di Luciano Spalletti, si è finiti per credere che il progetto triennale fosse ormai realizzato in appena sei mesi. Le convocazioni del ct non hanno mai offerto la possibilità di un'altra chiave di lettura. Se si fosse puntato sull'Europeo, le scelte sarebbero state diverse. L'obiettivo è invece tornare al Mondiale, quello americano, dopo dodici anni. Uscire lunedì dall'Europeo sarebbe un fallimento che aprirebbe scenari rivoluzionari in Federazione, ma guardare dal divano la terza coppa del mondo di fila, ci farebbe retrocedere nella serie C del calcio internazionale. La missione è il 2026.

Era dall'Europeo del 1980 che la Nazionale non finiva una partita di una manifestazione importante senza riuscire a fare neppure un tiro in porta

Questo non giustifica la notte di Gelsenkirchen. Era dall'Europeo del 1980 che l'Italia non finiva una partita di una manifestazione importante senza fare un tiro in porta. Spalletti ha abbozzato un mea culpa parlando della condizione fisica, di una Spagna che ha dominato per freschezza. Le scelte iniziali, i cambi non hanno convinto. Ma sarebbe come guardare il dito e non vedere la luna. L'impressione è che le gambe siano venute meno in fretta, quando la rumba spagnola ha destabilizzato subito la testa degli azzurri.

La differenza è nella tecnica, nell'abitudine a un ritmo accompagnato alla perfezione di esecuzione che le nostre squadre di club, salvo rare eccezioni, non sanno tenere e non sono nemmeno abituate ad affrontare con continuità. La Spagna è stata più veloce anche a fare la doccia, il pullman dell'Italia è andato via mezz'ora dopo dallo stadio...

E poi le individualità. Non abbiamo campioni, tolti Donnarumma e Barella. A questo punto serve un'idea e qui si entra in uno scontro filosofico. Si va a intaccare il dna. Spalletti ha detto: «Io devo riuscire a far capire l'importanza di fare la partita ad armi pari, perché tanto se ti metti lì alla lunga la perdi e poi devi ribaltare il concetto di squadra. Devi fare una squadra di corsa che non palleggia ma questo non è un calcio che mi piace fare, mi rimane difficile anche insegnarlo, per fare quello sono la persona meno adatta». Il ct predica calcio, ma rischia di finire vittima di se stesso. Lui ha voluto specchiarsi nella Spagna. È una scelta, non presunzione. Ci sono altri allenatori che vanno nella direzione opposta, quelli che di fronte a una riconosciuta inferiorità a priori preferiscono erigere muri e la palla lunga e pedalare. È l'infinita diatriba tra giochisti e risultatisti. Ma in una crisi generazionale persistente trovare la via d'uscita significa garantirsi un futuro. Il presente è la Croazia dopo che la lezione della Spagna è entrata nella testa della Nazionale. E questo è l'effetto collaterale peggiore.

LABORATORIO Luciano Spalletti, 65 anni, commissario tecnico di un'Italia ancora incompiuta

RICORRENZA Guerra fredda e dittatori

Quando 50 anni fa gli Dei del calcio giocarono con il cuore

Mondiali '74: punizione folle dello Zaire e derby tedesco vinto a Est

CONTRARIO La punizione «folle» di Mwepu Ilunga

EROE Sparwasser, suo il gol storico nella Germania Est

di **Alberto Bellotto**

Ci sono partite che valgono una coppa. Altre un campionato. E poi ci sono quelle che valgono una vita intera. Cinquant'anni fa, al mondiale tedesco del 1974 nel giro di una manciata di ore vanno in scena due delle partite più importanti di tutti i mondiali. Il paradosso è che quelle gare non hanno inciso sulla competizione, ma restano la rappresentazione di quanto gli dei del calcio possano giocare coi sentimenti. La prima si gioca a Gelsenkirchen tra

IL MESSAGGIO DI BUFFON

«Non eravamo da 9, adesso non siamo da 4»

«Dopo l'Albania non eravamo da 9, ora non siamo da 4». Il capodelegazione azzurro Gigi Buffon (in foto), alla premiazione di un torneo scolastico a Iserlohn, prova a risollevare l'umore della truppa. «Pensavamo di aver già raggiunto un determinato livello e abbiamo avuto un riscontro che non ci aspettavamo - così l'ex portierone -. Penso anche che tra le spiegazioni della prestazione ci sia quella che ha detto il mister: l'aspetto fisico sul quale s'è voluto focalizzare lui immediatamente ci ha colpito, la velocità di esecuzione e di azione che avevano era diversa. Dobbiamo essere confidenti per il futuro che è immediato». Come si gestisce un momento così? «Alcune volte è più facile la gestione della sconfitta che quella della vittoria, contro la Spagna abbiamo avuto delle risposte, al di là che possano esser state negative». Una battuta su Donnarumma («sarebbe stato da 10 se non avesse subito l'autogol»), poi sulla Croazia: «Partita diversa con ritmi diversi, la giocheremo al massimo con la consapevolezza che possiamo ottenere un bel risultato».

LE BOCCIATURE Mentre Spalletti va avanti cercando di proporre calcio

Il «tradimento» dei senatori E il Ct studia nuove soluzioni

Jorginho, Chiesa, Di Lorenzo: gli eroi del 2021 fanno flop. A mancare è stato anche l'intero «blocco Inter»

Il Ct/1
Devo riuscire a far capire l'importanza di giocare alla pari, un altro calcio non lo so fare

Il Ct/2
La Spagna ci ha creato problemi al di là del risultato Non siamo riusciti a essere corti

Marcello Di Dio
nostro inviato a Iserlohn

Piove sul bagnato, sarebbe da dire, visto che a Iserlohn ieri si è abbattuto un vero naufragio. Proprio nel momento in cui gli azzurri godevano della mezza giornata di riposo concessa da Spalletti ai calciatori (con Pellegrini che si è fermato fuori dall'hotel Vierjahreszeiten per firmare qualche autografo e altri, come ad esempio i granata Buongiorno e Bellanova, che hanno raggiunto in taxi le fidanzate). «I ragazzi sono mogi», così una voce autorevole dal ritiro azzurro dove nella notte dopo la gara di Gelsenkirchen contro la Spagna la truppa ha consumato una pizza mai così amara da digerire mentre il Ct faceva il punto con il presidente Gravina.

C'è tensione e un po' di nervosismo nel ritiro tedesco. Il ko con le Furie Rosse ha fatto molto male a causa di una prestazione davvero deludente contro un avversario lontano comunque anni luce dalla nostra Nazionale. Spalletti - che ha parlato stamattina alla squadra per un quarto d'ora cercando intanto di rimotivarla - dopo aver aperto alla stampa e al pubblico l'allenamento post Albania ha deciso di chiudere quello di ieri con chi non aveva giocato o era subentrato alla Veltins Arena mentre i titolari lavoravano in palestra e sulle cyclette. E cambia anche il programma della vigilia: domani allenamento di rifinitura nella comfort zone dell'Hemberg-Stadion Nord e non a Lipsia.

Donnarumma a parte, hanno tradito molti dei senatori della squadra e i campioni del 2021. In primis Jorginho che, nella sera in cui ha raggiunto Roberto Baggio come numero di presenze in azzurro (56), non è riuscito ad aiutare la squadra a prendere il controllo della partita («venga a prendere il pallone altrimenti è inutile che giochi», il richiamo del ct al centrocampista dell'Arsenal durante il match di giovedì, *ndr*); poi Chiesa apparso scollegato dal resto della truppa e mai in grado di cambiare passo; infine Di Lorenzo, il fedelissimo del Ct - in campo forse per «riconoscenza» nonostante una stagione negativa - in balia del brillante Williams. E il blocco Inter, protagonista contro l'Albania, non ha ripetuto la gara d'esordio: Barella, messo sotto pressione, è stato in difficoltà, complice anche una condizione fisica non eccellente; Frattesi ha avuto un raggio d'azione limitato e non ha regalato alcun inserimento in area; Dimarco non ha mai cambiato marcia come sa fare.

Insomma, un undici che sarebbe da rivoluzionare. Si scaldano almeno in sei, Darmian, Cristante, Fagioli, Cambiaso, El Shaarawy e Retegui. Le prove inizieranno già oggi: l'interista sembra al momento fornire più garanzie di Di Lorenzo, il romanista ha caratteristiche più difensive che poco si sposano con quel calcio aggressivo preteso dal Ct, lo juventino viene da sette mesi di inattività e potrebbe essere un azzardo affidargli le chiavi della regia in una gara così delicata, El Shaarawy e Cambiaso piacciono molto per la loro duttilità sulla fascia, l'italo-argentino potrebbe sostituire uno Scamacca finora deludente. Ma se la volontà spallettiana è quella di proseguire il percorso intrapreso («indietro non si torna»), quindi una squadra propositiva e coraggiosa, non ci si possono attendere rivoluzioni contro la Croazia. I nomi nuovi alla fine potrebbero essere pochi e la difesa resterà a 4. L'importante sarà affrontare il prossimo ostacolo senza paura.

Bagatelle europee

Cuori infranti Diletta: sì a Karius

di **Roberto Dupplicato**

Cr7, Milinkovic e Brozovic provano che l'Arabia non sia allenante, ma Skriniar, per le sue prestazioni, che scusa ha?

***

Tanti cuori infranti tra i fan pallonari: a Vulcano Diletta Leotta sposa Karius.

***

Italia maltrattata e su Spinoza la buttano in politica: «Una figura peggiore in Europa ultimamente l'hanno fatta solo Renzi e Calenda».

***

Cose sentite su Fox Soccer negli Usa: «Maradona, Messi... ma ora i migliori giocatori del mondo sono Bellingham e Pulisic».

***

Autocritica Cambiaso: «Forse non sono riuscito a fare quello che chiedeva il CT». Forse...

***

L'atalantino De Roon su X aveva una foca gonfiabile sotto braccio e ha detto: «È così che mi preparo alla sfida con la Francia».

***

Il livello tecnico di questo Europeo è talmente basso che hanno segnato pure Piatek è Arnautović mentre Scamacca e Chiesa ancora no...

@duppli

di **Tony Damascelli**

Gioco di Dama

Calendario ritardato, male italico

Saremo gli ultimi a fornire i dati, come nelle elezioni europee. Ultimi anche nel calcio, Inghilterra e Francia hanno già pubblicato il calendario della prossima stagione, la Ligue 1 partirà il 18 di agosto e si concluderà il 18 maggio, la Premier League prevede l'anticipo del 16 di agosto e la chiusura al 25 di maggio. E noi? Tranquilli, nessuna fretta, si sussurra, si mormora, si vocifera che forse il 4 luglio ci sarà la grande sfilata di capi e sottocapi davanti al computer che elaborerà tutta la serie A partita per partita tra applausi, riverenze, commenti e pronostici di repertorio. Ultimi sempre non certamente per le difficoltà di far coincidere date e dati con altri appuntamenti non sportivi che terranno occupate le città di riferimento ma ultimi perché è opportuno conoscere impegni dei vari dirigenti, alcuni in vacanza, altri alla ricerca dei denari per far respirare il bilancio. Resta la sensazione di un sistema calcio (come il Paese) che procede ad una andatura diversa dal resto d'Europa, il calendario è un asterisco, una nota a margine però fa parte di questo mondo pieno di ragnatele e soprattutto di boiardi che non mollano il posto nemmeno in caso di strage, fanno parte della compagnia di giro che si scambiano da oltre vent'anni ruoli e incarichi, il prodotto non cambia, è sempre l'esercito di Franceschiello, si sposta da prora a prua ma i marinai restano gli stessi. La nazionale ne è l'espressione simbolica, la mancata qualificazione a due edizioni consecutive della coppa del mondo non è stata un episodio sfortunato, il titolo europeo, guadagnato con i rigori, dopo una fase sofferta tra rigori e tempi supplementari, ha anestetizzato il problema al punto che l'uscita imprevista e improvvisa del cittì campione, in viaggio da mercante, non è stata compresa e letta come si sarebbe dovuto. Sarebbe necessaria una rivoluzione, mancano i rivoluzionari pronti a scendere in piazza. Sempre meglio accomodarsi nelle tribune d'onore.

il Brasile e lo Zaire, la seconda, poche ore dopo è quella tra Germania Ovest e Germania Est.

Ma le divinità del pallone non sono niente senza gli eroi che alla fine scendono in campo. Gli eroi di quel giorno di giugno '74 non si conoscono, ma sono praticamente coetanei. Il primo, quello tragico, scende in campo col suo Zaire, ma nessuno si accorge di lui fino al minuto '78. Sulla palla c'è il verdeoro Rivelino, è pronto a battere una punizione, le due squadre sono sul 3-0 per il Brasile, l'arbitro fischia, ma subito Joseph Mwepu Ilunga si stacca dalla barriera e calcia la palla più lontano che può. Il direttore di gara è basito, i brasiliani quasi divertiti. Mwepu si prende il giallo, Rivelino torna sulla palla ma la punizione finisce in un nulla di fatto. Ci vorranno quasi 30 anni per capire quel momento. Nel 2002 Mwepu confesserà di aver calciato per paura, paura di un possibile 4-0 del Brasile. Tutta la squadra era spaventata. Joseph-Désiré Mobutu, il grande burattinaio che teneva in pugno lo Zaire, aveva minacciato la squadra e detto ai giocatori che in caso di sconfitta superiore al 3-0 non avrebbero fatto ritorno a casa. Troppo indigesto, per lui, il rovinoso 9-0 contro la Jugoslavia nella seconda gara del girone.

Ma gli dei del calcio hanno fretta e spostano la loro attenzione ad Amburgo. In campo c'è tutta la Guerra Fredda, l'Est contro l'Ovest, le due anime della Germania divisa dal muro. Qui l'eroe si chiama Jürgen Sparwasser e gioca per l'Est. La gara è in equilibrio per lunghi tratti, ma al 77' Erich Hamman fa partire un cross verso l'area dell'Ovest, Sparwasser sfugge ai difensori, controlla e fulmina il portiere. Il mondo trattiene il fiato per i successivi 13 minuti, ma il muro dell'Est regge e al triplice fischio l'universo del pallone è ribaltato, almeno per una notte.

Franz Beckenbauer parla di sconfitta «che farà bene» e porta i compagni a bere e fumare tutta la notte. Alla fine avrà ragione lui. In finale domeranno l'Olanda del calcio totale guidata da Johan Cruyff. Ma nella storia resterà anche Sparwasser, almeno fino al 1989 quando deciderà di scappare all'Ovest. Ma questa è un'altra storia.

LA CURIOSITÀ

Se l'autogol diventa il re dei bomber

È il falso nueve che non ti aspetti, stando almeno alle prime 21 partite dell'Europeo tedesco. A quasi due terzi della fase a gironi, nella classifica marcatori c'è il bomber che non ti aspetti e che infatti non esiste: è l'autogol, che in 5 occasioni ha timbrato il cartellino. L'italiano Calafiori (in foto), nel match perso con la Spagna, si è aggiunto al tedesco Rudiger, all'austriaco Wober, al ceco Hranac e da Gjasula, dell'Albania. Se non è un record, poco ci manca: perché nell'Europeo 2021 furono ben 11 i portieri colpiti dal fuoco amico, tanti quanto nemmeno nelle precedenti 15 edizioni del torneo continentale. Dal 1960 al 2016 le autoreti erano infatti state 9, in una serie inaugurata dall'autogol del cecoslovacco Ondrus nel '76 e conclusa nel 2016 da McAuley, determinante nello 0-1 di Irlanda del Nord-Galles nel 2016. Trent'anni fa, nell'aprile '94, l'interista Ferri la infilò all'incrocio di Zenga e Ligabue lo mise in musica: il suo record, in A, è condiviso con Franco Baresi e Nicolai. StAr

GALLETTI SMASCHERATI

Francia presuntuosa. Ma senza Mbappé l'Olanda la imbriglia. Il fuoriclasse, atteso con la maschera, tenuto fermo per precauzione I Tulipani restano in testa al girone

Gianni Visnadi

Un po' troppo presuntuosa, la Francia di Deschamps. L'Olanda merita il punto che la tiene in testa al Girone D per la differenza reti. Con Olanda, Francia alla fine probabilmente passerà anche l'Austria, tornata in corsa con la larga vittoria sulla Polonia.

Francia presuntuosa non perché alla fine Mbappé, sia rimasto in panchina. Quella è precauzione. Francia supponente perché si sa più forte, e in teoria lo è, e solo per questo crede che il gol debba arrivare per ordine naturale delle cose. E invece a questi livelli nulla è scontato e l'Olanda non è certo una banda improvvisata, ma una squadra vera. Partita bella, fatta di accelerazioni e rallentamenti, fa tutto Deschamps. È suo il canovaccio della sfida, Koema si adatta. Alla fine, però, il gol lo segna proprio l'Olanda, con Simons, ma buon per la Francia che il guardalinee (prima ancora del Var) scorga Dumfries accanto a Maignan, in fuorigioco giudicato attivo, anche se l'impressione è che l'interista non abbia disturbato il portiere del Milan e della Francia, che semplicemente non ha visto partire il pallone. Lo 0-0 finale visto dalla panchina di Deschamps è merito delle parate di Maignan e colpa degli errori di Rabiot prima e di Griezamann dopo, che quasi incespica davanti al portiere. Koeman si gioca in avvio la freccia Frimpong sulla destra, forse per intimorire Theo Hernandez, costringendolo a limitare le scorribande che hanno sconquassato l'Austria al debutto. Obiettivo centrato. Più Francia che Olanda, ma le ripartenze degli Orange sono sempre velenose. Al posto di Mbappé, il ct dei Bleus non mette un attaccante, ma ripesca la stella Tchouameni dalla panchina e cambia modulo: doppio mediano con Kanté accanto al madridista e 3 mezze punte a sostegno del centravanti Thuram. Altra superba partita di Rabiot: non resterà a lungo senza contratto. La Francia parte sempre da dietro, con una fitta ragnatela di passaggi e a ritmo basso. L'Olanda lascia fare, Koeman non aggredisce, preferisce aspettare e provare a ripartire. Simons è molto rapido, Rejinders porta palla come sempre. Dumfries non si vede quasi mai nell'area francese, pochissimi gl'incroci con Hernandez. Ci sarà quando non dovrebbe, nel gol annullato a Simons. Sono invece molti di più i duelli fra Thuram e De Vrij, che al compagno in nerazzurro rifila più di una randellata, pur di riuscire a fermarlo. L'attaccante interista non è un vero centravanti, eppure Deschamps l'ha preferito a Giroud, salvo poi cambiare idea in corso d'opera. Fatti i conti, prova in chiaroscuro di Thuram, cui vanno contabilizzati in positivo due grandi colpi di tacco e in negativo la terza migliore occasione della Francia.

OLANDA	0
FRANCIA	0

Olanda: Verbruggen 6,5; Dumfries 6, De Vrij 6,5, Van Dijk 7, Aké 5; Schouten 6 (28' st Veerman sv), Simons 6,5 (28' st Wijnaldum sv), Reijnders 6; Frimpong 6,5 (28' st Geertruida sv), Depay 6 (34' st Weghorst sv), Gakpo 6,5. Ct Koeman 7.

Francia: Maignan 7; Koundé 6, Upamecano 7, Saliba 7, T. Hernández 6; Kanté 6, Tchouameni 6; Dembélé 6,5 (30' st Coman sv), Griezmann 5, Rabiot 6,5; Thuram 6 (30' st Giroud sv). Ct Deschamps 6.

Arbitro: Taylor (Inghilterra) 6,5

Ammoniti: Schouten

DUELLO Tra il francese Jules Koundé e l'olandese Cody Gakpo

IL TABELLONE

GIRONE A

Data	Partita	Risultato / TV
14 GIUGNO	Germania - Scozia	5-1
15 GIUGNO	Ungheria - Svizzera	1-3
19 GIUGNO	Germania - Ungheria	2-0
	Scozia - Svizzera	1-1
DOMANI	Svizzera - Germania	Rai 1, Sky - Ore 21
	Scozia - Ungheria	Sky - Ore 21

Classifica

	PT	G
Germania	6	2
Svizzera	4	2
Scozia	1	2
Ungheria	0	2

GIRONE B

Data	Partita	Risultato / TV
15 GIUGNO	Spagna - Croazia	3-0
	ITALIA - Albania	2-1
19 GIUGNO	Croazia - Albania	2-2
20 GIUGNO	Spagna - **ITALIA**	1-0
24 GIUGNO	Albania - Spagna	Sky - Ore 21
	Croazia - **ITALIA**	Rai 1, Sky - Ore 21

Classifica

	PT	G
Spagna	6	2
Italia	3	2
Albania	1	2
Croazia	1	2

GIRONE C

Data	Partita	Risultato / TV
16 GIUGNO	Slovenia - Danimarca	1-1
	Serbia - Inghilterra	0-1
20 GIUGNO	Slovenia - Serbia	1-1
	Danimarca - Inghilterra	1-1
25 GIUGNO	Inghilterra - Slovenia	Rai 1, Sky - Ore 21
	Danimarca - Serbia	Sky - Ore 21

Classifica

	PT	G
Inghilterra	4	2
Danimarca	2	2
Slovenia	2	2
Serbia	1	2

GIRONE D

Data	Partita	Risultato / TV
16 GIUGNO	Polonia - Olanda	1-2
17 GIUGNO	Austria - Francia	0-1
IERI	Polonia - Austria	1-3
	Olanda - Francia	0-0
25 GIUGNO	Olanda - Austria	Rai 2, Sky - Ore 18
	Francia - Polonia	Sky - Ore 18

Classifica

	PT	G
Olanda	4	2
Francia	4	2
Austria	3	2
Polonia	0	2

GIRONE E

Data	Partita	Risultato / TV
17 GIUGNO	Romania - Ucraina	3-0
	Belgio - Slovacchia	0-1
IERI	Slovacchia - Ucraina	1-2
OGGI	Belgio - Romania	Rai 1, Sky - Ore 21
26 GIUGNO	Slovacchia - Romania	Sky - Ore 18
	Ucraina - Belgio	Rai 2, Sky - Ore 18

Classifica

	PT	G
Romania	3	1
Slovacchia	3	2
Ucraina	3	2
Belgio	0	1

GIRONE F

Data	Partita	Risultato / TV
18 GIUGNO	Turchia - Georgia	3-1
	Portogallo - Rep. Ceca	2-1
OGGI	Georgia - Rep. Ceca	Sky - Ore 15
	Turchia - Portogallo	Rai 2, Sky - Ore 18
26 GIUGNO	Georgia - Portogallo	Rai 1, Sky - Ore 21
	Rep. Ceca - Turchia	Sky - Ore 21

Classifica

	PT	G
Turchia	3	1
Portogallo	3	1
Rep. Ceca	0	1
Georgia	0	1

WITHUB

GIRONE E

L'Ucraina vince grazie ai cambi Ko la Slovacchia di Calzona

Alessandro Ruta

Una rimonta d'oro per l'Ucraina, che dopo aver rischiato la seconda sconfitta consecutiva rimonta e batte una Slovacchia che dura un'ora o poco più. La ribaltano i cambi, precisi quelli di Rebrov e non azzeccati da parte di Calzona, che mastica amaro dopo aver condotto a lungo, sognando un'altra vittoria contro pronostico come all'esordio con il Belgio. La risolve Yaremchuk, attaccante del Valencia in prestito dal Bruges, a 10 minuti dal termine, dopo essere entrato al posto del centravanti titolare Dovbyk, capocannoniere della Liga con il Girona. Gol della rimonta arrivato anche grazie a un assist chirurgico di Shaparenko, mediano della Dinamo Kiev, autore del momentaneo pareggio e di gran lunga migliore in campo.

Slovacchia ingenua e alla lunga spompata, con cambi non all'altezza di quelli dei rivali che oltre ai due gol hanno timbrato anche due volte il palo, con Tymchyk e la stellina Mudryk. Il vantaggio firmato da Schranz, al secondo centro all'Europeo, è stato più il frutto di un mezzo svarione della difesa ucraina, distratta sugli sviluppi di un fallo laterale battuto dalla sinistra. Dopo aver rischiato di prendere lo 0-2 però la squadra di Rebrov ha preso in mano le redini della gara, ringraziando anche il portiere Trubin, sostituto del disastroso Lunin dell'esordio contro la Romania e autore di un paio di grandi parate. La sensazione data dagli ucraini in compenso è quella di un gruppo di enorme talento ma un filo anarchico, che ora che si è rimesso in carreggiata rischia di diventare davvero una delle formazioni più rognose da affrontare. In attesa di Belgio-Romania di oggi che potrebbe lasciare, in caso di successo di Lukaku e soci, tutte e quattro le squadre a 3 punti.

SLOVACCHIA	1
UCRAINA	2

Marcatori: 17'pt Schranz (S), 9'st Shaparenko (U), 35'st Yaremchuk (U).
Slovacchia: Dubravka 5,5; Pekarik 5,5, Vavro 5,5, Skriniar 5, Hancko 6 (22'st Obert 5,5); Kucka 6, Lobotka 6, Duda 6,5 (15'st Benes 5,5), Schranz 6,5 (41'st Sauer sv), Bozenik 5,5 (15'st Strelec 5,5), Haraslin 6,5 (22'st Suslov 5,5). All.Calzona 6.
Ucraina: Trubin 7; Tymchyk 6, Zabarnyi 6, Matvienko 6, Zinchenko 6,5; Shaparenko 7,5 (46'st Talovierov sv), Brazhko 6,5 (40'st Sydorchuk sv); Yarmolenko 5,5 (22'st Zubkov 6), Sudakov 5,5, Mudryk 6,5 (40'st Malinovskyi sv); Dovbyk 5,5 (22'st Yaremchuk 7). All.Rebrov 7.

Arbitro: Oliver (Inghilterra) 6.
Ammonito: Yaremchuk (U).

PRE WIMBLEDON

Italiani erbivori: Sinner & C. in semifinale

Italiani «erbivori» nel massimo circuito internazionale del tennis. Jannik Sinner (n.1 del mondo) ha guidato le fila con una sofferta affermazione contro il tedesco Jan-Lennard Struff ad Halle (Germania). 6-2 6-7 (1) 7-6 (3) lo score dell'altoatesino, costretto a raschiare il barile per la prova sugli scudi del suo avversario, capace di annullare 16 delle 18 palle break costruite da Sinner. Bravo il pusterese a soffrire e a conquistare la semifinale. Alla stessa stregua Lorenzo Musetti ed Elisabetta Cocciaretto hanno risposto presente. Il carrarino ha conquistato il penultimo atto al Queen's, battendo il britannico Harris per 6-3 7-5. Sui prati di Birmingham la marchigiana ha regolato in rimonta la russa Shnaider con il punteggio di 5-7 6-4 6-2 e si è garantita un traguardo prestigioso. Ital-tennis convincente e ottimi segnali in vista dell'imminente Wimbledon (1° luglio).

Giandomenico Tiseo

l'intervista

di Umberto Zapelloni

Flavio Briatore

«Piccola vendetta? No, è grande E fra due anni Alpine da Mondiale»

Il manager dei trionfi di Schumi e Alonso torna per la terza volta in F1. Renault lo mandò via nel 2009. Richiamato dal ceo De Meo

«Una piccola vendetta? No, no, una grande vendetta». Rieccolo. Flavio Briatore riparte con il solito spirito, quello che lo ha fatto vincere nello sport e anche negli affari. L'Alpine, il brand da corsa della Renault, lo ha richiamato in pista per rimettere in sesto una situazione quasi disastrosa. Luca De Meo, il grande capo, il ceo che l'Italia si è lasciato scappare e sta rimettendo a posto la Casa francese, non sapeva più da che parte voltarsi e dopo aver rivoltato un paio di volte la squadra, ha capito che doveva affidarsi a chi la Formula 1 la conosce davvero e così ha richiamato la vecchia volpe del paddock che 14 anni fa era stato cacciato in malo modo dopo lo scandalo del crashgate di Singapore costato un Mondiale alla Ferrari e a Felipe Massa. Per quel caso Briatore era stato radiato, ma poi riammesso nel regno tanto che Stefano Domenicali gli ha affidato il ruolo di Ambassador della Formula 1.

Flavio come ha trovato la Formula 1?

«Migliorata. E non solo perché adesso ci sono gran premi che ai miei tempi non c'erano e l'America ha scoperto quanto sia bello questo sport».

Perché ha deciso di tornare?

«Me lo ha chiesto Luca che è un vero genio dell'automotive, ma aveva bisogno di un aiuto per mettere a posto la Formula 1».

Il comunicato parla di consulente, ma in realtà che cosa farà?

«Non sarò formalmente il team principal, ma avrò carta bianca su tutto, non darò consigli, deciderò io. Mi toccherà ogni decisione».

Un impegno al 100%?

«Totale. Andrò a Enstone due, tre giorni a settimana e a tutti i gran premi. Anzi sono già in pista a Barcellona dove mi hanno telefonato una ventina di ingegneri per dirmi bentornato e proporsi...».

Nessun dubbio?

«Non volevo lasciare troppo solo mio figlio che vive con me, ma a settembre andrà a studiare in collegio in Svizzera e quindi sarei stato io a restare da solo...».

Enstone la conosce bene.

«L'ho costruita io! È il building dove ho vinto 7 mondiali, ci lavora ancora qualcuno dei miei tempi, anche se non troppi, il tempo passa».

Non per lei verrebbe da dire?

«Per me non passano...».

Crede di poter aiutare davvero l'Alpine?

«Lo faccio perché mi sento di farlo, credo di avere l'esperienza per farcela. Non lo faccio per prendermi una rivalsa. Non lo credessi non sarei qui. Datemi un paio di mesi per metterci le mani, per capire e in un paio d'anni questo tornerà ad essere un team vincente, non ce la facevo a vedere messa così male la squadra con cui avevo vinto 7 titoli mondiali con Michael e Fernando».

Tra due anni potrebbe tornare anche Alonso...

«Lasciamolo dove è, mi sembra abbastanza preso dalla sua sfida».

Ma come è stato accolto dall'ambiente?

«In Formula 1 ero già tornato grazie a Stefano, avevo ricominciato a frequentarla. Ma certo ora è diverso e ho sentito un certo entusiasmo. Il telefono continua a squillare».

Non saranno tutti contenti.

«Certo, c'è chi rosica. Chi non mi avrebbe più voluto tra i piedi. Per anni c'è stata tanta invidia e cattiveria nei miei confronti. Invece eccomi qui per la terza volta. La prima mi mandarono via per lasciare il posto a Rocco Benetton. La seconda per il casino di Singapore. Ma io sono ancora qui».

A 74 anni con la stessa voglia di sempre di lasciare un altro segno. Non sarà facile. Ma quando mai a Briatore sono piaciute le sfide facili?

Poteri

Sono già qui a Barcellona Non sarò team principal ma un consigliere che però deciderà tutto Avrò carta bianca

Temuto

In molti rosicano. In questi anni tanta invidia e cattiveria nei miei confronti C'è chi non mi avrebbe più voluto tra i piedi

Obiettivi

Il telefono continua a squillare C'è chi si propone. Ora due mesi per riorganizzare e un paio di stagioni per il mondiale

IN FORMA Flavio Briatore, 74 anni, già a Barcellona per la sua terza vita nel team Renault Formula 1

Oggi pole a Montmelò Scoppia il caso Lewis

F1, mail anonima accusa Mercedes

C'è Lewis Hamilton davanti a tutti al termine delle seconde libere del Gp di Spagna di F1 e c'è Lewis sulla bocca di tutti. Motivo: una mail anonima che accusa il team Mercedes di sabotarlo. «Un pazzo mittente anonimo» spiega Toto Wolff, «scioccante, qualcuno parla addirittura di morte. La polizia sta cercando l'Ip». In pista, dietro all'inglese, la Ferrari di Sainz, staccato 22 millesimi, e la McLaren di Norris, terzo a 55 millesimi. Solo 5°, dietro anche alla Alpine di Gasly, il leader del mondiale Verstappen, staccato 240 millesimi dal britannico. Sesta piazza per l'altra rossa di Leclerc (+0"333), davanti a Piastri (+0"358) e a Russell (+0"458). Sainz: «Venerdì complesso». Leclerc: «Abbiamo parecchio lavoro da fare visto che ancora non mi sento pienamente a mio agio». Tv: oggi pole ore 16 dir. Sky (diff. TV8 18,30), domani Gp alle 15 (diff. 18).

A BASILEA La scherma si conferma fabbrica di medaglie per gli azzurri

Italia regina di spada. Oro agli Europei dopo un'attesa di 17 anni

Trionfo per Santuccio, Rizzi, Navarria e Fiamingo entrata durante la finale. I fiorettisti sono di bronzo

Sergio Arcobelli

Regine di spada. L'Italia della scherma continua a collezionare successi. Dopo le prove individuali che hanno visto i nostri dettare legge, ieri non poteva certo mancare il successo nella prima giornata in cui si sono assegnati i primi titoli continentali delle gare a squadre. Sulle pedane svizzere di Basilea, infatti, è toccato alle ragazze della spada cantare l'inno di Mameli. Il bronzo individuale Alberta Santuccio, Rossella Fiamingo, Giulia Rizzi e Mara Navarria hanno dato spettacolo nei tre turni di gara: prima superando agevolmente ai quarti Israele (45-15); poi, eliminando in semifinale la Francia di una stoccata (32-31); e infine vincendo la finale contro l'Ungheria per 38-31. Un risultato meraviglioso, arrivato dopo l'argento iridato di Milano, che permette alle spadiste azzurre di conservare il primato nella classifica mondiale e di riportare il titolo in Italia dopo 17 anni. Per la Fiamingo, tra l'altro, un altro oro dopo quello del compagno Paltrinieri nelle acque libere. Tutto fa morale verso Parigi, la città dell'amore. C'è poi anche il terzo posto del fioretto maschile. Dopo la doppietta nell'individuale, con Tommaso Marini d'oro e Alessio Foconi argento, arriva un bronzo che conferma quanto di buono stanno facendo i fiorettisti guidati dal commissario tecnico Stefano Cerioni. Il quartetto formato dagli stessi Marini e Foconi più Guillaume Bianchi e Filippo Macchi hanno prima prevalso ai quarti sul Belgio (45-28), poi hanno ceduto il passo all'Ungheria, con lo score di 44-43, salvo poi rifarsi nella «finalina» contro la Polonia, battuta 45-25. E oggi tocca alla spada maschile e alla sciabola femminile. Chiusura domani con le donne del Dream Team del fioretto, alla ricerca dell'ennesimo titolo, e con la sciabola maschile reduce dalla tripletta nell'individuale.

PODIO Oro per Fiamingo